ANNO XLVII MATTINO TORINO, Venerdì 13 Giugno 1913 MATTINO NUM. 162

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	32,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento settimanale)

Pagamento anticipato

ARCHIVIO STORICO

L'arbitrato russo accettato dalla Serbia e dalla Bulgaria

evita la temuta conflagrazione balcanica

Mahmouth Chefket pascià vittima di una congiura pretoriana - La Turchia senza un Governo responsabile - Disordini e dimostrazioni rivoluzionarie a Stambul e a Bagdad.

(Servizio speciale della STAMPA)

L'arbitrato accettato

Londra, 12, sera.

Mandano da Pietroburgo che la Bulgaria e la Serbia hanno accettato l'arbitrato russo.

(Agenzia Stefani).

Pietroburgo, 12, notte.

I giornali della sera pubblicano telegrammi da Belgrado e da Sofia che annunziano che la Serbia e la Bulgaria hanno risposto favorevolmente alle esortazioni della Russia a consentirono nettamente all'arbitrato integrale, compresa la smobilitazione.

(Agenzia Stefani).

Nè da Belgrado nè da Sofia è stata diramata la notizia ufficiale dell'accettazione, da parte di quei Governi, dell'arbitrato della Russia. La notizia, che viene confermata sui giornali e nei circoli di Londra, di Vienna e di Roma, ha una indiretta conferma in un dispaccio *Stefani*, diramato nel pomeriggio d'ieri, nel quale si diceva che era atteso nella serata di ieri, a Sofia, l'inviato serbo, Spalaikovick, proveniente da Belgrado, per prendere una decisione circa il conflitto tra i due paesi.

Il testo del telegramma dello Czar

Pietroburgo, 12, mattino.

Ecco il testo del dispaccio, inviato in forma identica dallo Czar, ai Re dei Bulgari e di Serbia, il giorno 8 corrente, da Mosca:

«La notizia della progettata intervista a Salonicco fra i Presidenti del Consiglio dei quattro paesi alleati, che potrebbero poi incontrarsi a Pietroburgo, mi ha cagionato il più gran piacere, tale intenzione sembrando indicare il desiderio degli Stati balcanici di porsi d'accordo e di consolidare l'alleanza, che ha dato finora i più brillanti risultati. E' con un sentimento di rammarico che apprendo come questa decisione non sia stata ancora attuata, e gli Stati balcanici sembrino prepararsi ad una guerra fratricida, la quale oscurerebbe la gloria che hanno acquistato in comune.

«In un momento così grave faccio appello direttamente a V. M., come ne fanno obbligo il mio diritto e il mio dovere. E' alla Russia che i due popoli bulgaro e serbo hanno deferito nell'atto della loro alleanza la decisione di ogni divergenza relativa all'applicazione dei termini del trattato e delle convenzioni che vi si riferiscono. Domando pertanto a V. M. di rimanere fedele agli obblighi contratti - di rimettersi alla Russia, per la soluzione della questione attuale tra la Bulgaria e la Serbia, considerando io le funzioni d'arbitro, non come una prerogativa, ma come un obbligo penoso, a cui non potrei sottrarmi. Credo di prevenire V. M. che una guerra tra alleati non potrebbe lasciarmi indifferente. Tengo a stabilire che lo Stato che avesse cominciato una tale guerra ne sarebbe responsabile davanti alla causa slava, e mi riservo ogni libertà circa l'attitudine che prenderà la Russia di fronte ai risultati eventuali di una mossa così criminosa».

(Agenzia Stefani).

La Serbia propone alla Bulgaria di ridurre gli eserciti ad un quarto

Belgrado, 12, sera.

Si annunzia ufficialmente che il Governo reale di Serbia invierà oggi una Nota al Governo reale di Bulgaria che propone, allo scopo di appianare la divergenza serbo-bulgara relativa alla futura frontiera e al territorio contestato di ridurre gli effettivi militari attuali a un quarto. Questa smobilizzazione permetterà di risolvere in via amichevole pacificamente le divergenze.

(Ag. Stefani).

Violenti accuse del "leader" dei radicali serbi contro il Ministro degli interni

Belgrado, 12, sera.

Alla Scupcina il capo radicale Draskovic constata che il ministro degli interni ha accusato nella seduta di ieri i giovani radicali di viltà dichiarandosi disposto a ritirare l'offesa soltanto condizionalmente. Il ministro ha così provato che non ha una concezione normale sull'onore, poichè soltanto un uomo che non stima il proprio onore, offende quello degli altri. I *giovani radicali* considerando quindi il ministro degli interni uomo senza onore, lo trattano adeguatamente. I giovani radicali hanno continuato quindi, con vive proteste del partito del Governo, l'ostruzionismo contro il progetto di legge circa la costruzione di un porto sul Danubio, cosicchè è stato impossibile occuparsi dell'ordine del giorno.

I veri termini del conflitto

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

(v. g.). *Sulla base di precise informazioni preziose, raccolte nei circoli competenti, posso rivelare gli autentici termini positivi del conflitto fra la Serbia e la Bulgaria. Finora si conoscevano solo le linee generali e teoriche di questo difficile dibattito, che entra nella sua fase acutissima. La conoscenza dei suoi elementi positivi di fatto ne dimostrerà meglio la gravità profonda, la difficoltà dell'intesa e insieme lo spirito della lotta, le tendenze politiche dei contendenti.*

Le domande bulgare per i confini

Si tratta, come si sa, della ripartizione del bottino di guerra. La Bulgaria pretende per sè, invocando la lettera del trattato antico di alleanza, dei territori occupati, durante la conquista, dalla Serbia e dalla Grecia. La Serbia e la Grecia a loro volta rifiutano di sgombrare queste terre. Si credeva finora che si trattasse solo del possesso di qualche città, di brevi zone di territorio, per la rettifica dei confini: il conflitto invece è assai più vasto. Basta dire che solo tra la Bulgaria e la Serbia sono in contestazione 10.800 chilometri quadrati di territorio.

Ecco i due punti di vista in contrasto. La Bulgaria vuol così delineato il futuro confine con la Serbia, nella Macedonia. La nuova frontiera parte esattamente dal punto in cui si toccano gli antichi confini della Serbia, della Bulgaria e della Turchia e si dirige, in una linea quasi retta, in direzione sud e sud-est, passando sopra Egri Palanka, attraversando il Vardar sopra Koepriu (Veliza), fino alla punta settentrionale del lago di Ocrida, verso Struga. Per questa linea, Egri Palanka e Kratovo, Veliza, Prilep, Monastir, attualmente occupate dalle truppe serbe, e tutto il lago di Ocrida rimangono alla Bulgaria. Alla Serbia rimarrebbe solo il territorio a nord di questa frontiera e ad ovest della frontiera albanese già segnata dalla conferenza degli ambasciatori di Londra.

Con tale sistemazione di frontiere, la Serbia verrebbe a confinare a est e a sud, per tutta la maggiore lunghezza del suo territorio, esclusivamente con la Bulgaria.

Le domande serbe

La Serbia oppone a queste domande bulgare un progetto che le riduce sensibilmente. La frontiera che essa propone parte dalla montagna di Rujen (a sud-ovest di Kustendil) e, passando poco sopra Kotschana, segue la linea di displuvio fra la Sletovska e la Bregalitza, fino al punto in cui la Sletovska sbocca nella Bregalitza: di qui, sempre in direzione sud-ovest, prosegue lungo il corso della Bregalitza, fino al punto in cui essa a sua volta si getta nel Vardar: di qui segue interamente il corso del Vardar verso il sud fino a Gjevgheli. Per tutto questo tratto, da Rujen fino a Gjevgheli, la Serbia confinerebbe con la Bulgaria. La frontiera poi, abbandonando a Gjevgheli il Vardar, volgerebbe decisamente ad ovest e si dirigerebbe per una linea quasi retta verso il lago di Ocrida, fin verso il villaggio di Lin (sulla riva occidentale) che è il punto da cui parte la frontiera occidentale dell'Albania, quale è stata decisa dalla conferenza degli ambasciatori. Da Gjevgheli fino al lago di Ocrida la Serbia confinerebbe con la Grecia.

Le ragioni serbe

La differenza fra il progetto bulgaro e quello serbo è, come si vede, gettando uno sguardo sulla carta geografica, sensibilissima. Il progetto serbo toglie anzitutto alla Bulgaria, come ho già detto, diecimilaottocento chilometri quadrati; di più esso spinge per un buon tratto il suo territorio, a sud, a confinare con quello greco, mentre il progetto bulgaro vuol impedire assolutamente qualunque unione di confine tra la Serbia e la Grecia. Queste due differenze hanno i loro perchè. La prima è determinata da quella teoria serba dell'equilibrio fra gli Stati balcanici, di cui si siamo già occupati e che è sostenuta anche dalla Grecia e dal Montenegro.

Dopo la guerra con la Turchia, sostiene la Serbia, i rispettivi ingrandimenti territoriali degli Stati balcanici devono avvenire in modo che essi conservino proporzionalmente lo stesso equilibrio di forze esistente prima della guerra. Un eccessivo ampliamento delle frontiere di uno Stato (Bulgaria) rappresenta un pericolo per l'avvenire prossimo e deve essere assolutamente evitato. Prima della guerra la Bulgaria misurava una superficie complessiva di 96.500 chilometri quadrati e la Serbia di 48.300. Ora, secondo il progetto bulgaro di ripartizione, la Bulgaria avrebbe un territorio globale di 185 mila chilometri quadrati, mentre la Serbia non raggiungerebbe che una superficie di 72 mila chilometri. I serbi devono preoccuparsene. Essi domandano perciò che l'accrescimento del loro territorio sia stabilito in 35 mila chilometri quadrati, invece che in 24.000, come offre la Bulgaria: facendo osservare che dei 53 mila chilometri quadrati, che essi hanno conquistato ed occupato durante la guerra, devono già abbandonarne 18.800 in favore dell'Albania e degli Alleati.

Quanto alla questione delle frontiere, i serbi osservano che, con il suo progetto, la Bulgaria si proietta a traverso tutta la penisola balcanica, dai suoi confini attuali fino all'Albania, e si incunea così fra la Serbia e la Grecia, fasciando completamente a est e a sud, con i suoi territori, la Serbia, che si sente minacciata nei suoi commerci e nella sua espansione verso il mare. La Serbia vuole confinare direttamente con la Grecia, con la quale può più facilmente accordarsi per uno sbocco commerciale verso il sud. Posto in questi termini, il conflitto non esprime solo più piccole gelosie, per insignificanti possessi territoriali, ma rappresenta un contrasto di interi vitali programmi politici ed economici. Si tratta di una lotta di interessi fondamentali.

Ho potuto vedere oggi il Ministro di Serbia a Vienna, il dottor Jovanovic, tornato ieri da Belgrado, dove ha conferito lungamente con il Ministro Presidente Pasic. Egli mi ha detto: «Il recente incontro a Zaribrod fra Pasic e Ghescioff non ha avuto alcun risultato pratico. In questo incontro, avvenuto già dopo la presentazione della prima Nota serba alla Bulgaria, il Ministro Pasic ha tentato di persuadere Ghescioff ad aderire alla Conferenza dei quattro Ministri Presidenti degli Stati balcanici, per risolvere insieme il problema della ripartizione dei territori. Ghescioff aveva aderito, ma pochi giorni dopo quell'incontro ha presentato le sue dimissioni. In queste condizioni si può credere che le sue dimissioni abbiano per primo scopo di evitare una discussione comune fra i quattro Stati. Infatti la Bulgaria ha tentato ora di iniziare trattative dirette con i singoli Gabinetti alleati. Il momento è grave. La Grecia e il Montenegro sono interamente dalla nostra parte. La Romania farà probabilmente sua la formula dell'equilibrio balcanico che sosteniamo. La Turchia, che ha più da temere dalla Bulgaria, per Costantinopoli, che da guadagnare nel territorio serbo e greco, non garantisce ancora un appoggio alla Bulgaria.

La Romania non ha stretto accordi con alcuno degli Stati balcanici

Londra, 12, mattino.

Un dispaccio da Bucarest, frontiera della Romania, annuncia che nei circoli ufficiali si dice che il Governo rumeno non ha stabilito alcun accordo con gli Stati balcanici. La Romania regolerà la sua attitudine secondo i suoi interessi politici ed economici; la Romania non permetterà che l'equilibrio dell'Europa orientale sia turbato e interverrà con energia al momento opportuno, se ciò sarà necessario, con la forza delle sue armi. Alla prima manifestazione di un conflitto armato nei Balcani, la Romania è decisa ad agire conformemente ai propri interessi.

Il Comitato esecutivo del partito conservatore ha accettato le dimissioni del capo del partito Karp.

Il partito sarà provvisoriamente diretto dal Ministro degli Esteri Majorescu, dal Ministro delle Finanze Marghiloman, dal Ministro di Agricoltura Adrian, dal Ministro della Giustizia, Lahovary.

Daneff comporrà il nuovo Gabinetto

Londra, 12, mattino.

Un telegramma da Sofia dice che il dott. Daneff è stato incaricato dal Re della formazione del nuovo Gabinetto e che ha già conferito con alcuni capi partito, allo scopo di comporre un Ministero sopra la base di coalizione.

Daneff ha continuato le trattative coi capi dell'Opposizione. L'idea di un Ministero composto di una larga coalizione, incontra difficoltà, avendo Radoslavoff declinato l'offerta di entrare nel Gabinetto.

Il Re ha ricevuto Radoslavoff.

Il colera a Salonicco

Londra, 12, sera.

Il *Times* ha da Salonicco: «E' stato accertato che il colera si è dichiarato tra le truppe bulgare e specialmente a Serres ed a Demir Hissar. La popolazione civile di Serres è anch'essa vittima del colera. Le autorità greche hanno dato loro ospitalità per impedire al morbo bulgaro e specialmente a Serres e a Demir di estendersi nei territori da esse occupati».

Due interpretazioni della parola augusta

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 12, notte.

Le Serbia e la Bulgaria hanno accettato l'arbitrato dello Zar Nicola: ciò significa un deciso miglioramento del vivo conflitto balcanico e una buona garanzia di pace. Nei miei precedenti fonogrammi vi ho delineato i termini delle contestazioni bulgaro-serbe. Esse provano che il dibattito è ampio e che il compito della Russia non è nè facile nè breve.

Ad ogni modo le buone disposizioni dei Gabinetti di Sofia e Belgrado possono ora sensibilmente cooperare ad una pacifica soluzione del problema. Avevo dunque ragione nei giorni scorsi dicendo che, nonostante le notizie insistentemente pessimiste dei giornali viennesi, si doveva considerare con calma la situazione. Sopratutto la nomina del dott. Daneff a Ministro Presidente poteva significare, date le qualità dell'uomo, una maggiore docilità della Bulgaria alla Russia.

*Accordandosi la Bulgaria e la Serbia sul principio dell'arbitrato russo, non sarà difficile trovare anche un compromesso fra la Bulgaria e la Grecia. Con ciò scompare il carattere acuto dell'ultimo pericolo che era rimasto nei Balcani e si può anche pensare con un certo fondato ottimismo sui prossimi avvenimenti balcanici. Oggi non rimane che considerare il carattere che assume l'arbitrato russo. Questo carattere può apparire dal telegramma dello Zar Nicola, diretto ai Re di Bulgaria e di Serbia. Anche le interpretazioni che si danno di questo telegramma sono alquanto diverse. Nei circoli balcanici, e sopratutto serbi, si dice che lo Zar ha intenzione di studiare un arbitrato generale, cioè giudicare non solo per il caso del trattato bulgaro-serbo, ma per tutti gli aspetti del conflitto serbo-bulgaro. Questa interpretazione si fonda sul fatto che nel telegramma dello Zar è detto che i popoli bulgaro e serbo, con pari

L'influenza russa

Ancora delle isole occupate dall'Italia

Roma, 12, notte.

Pochi giorni addietro, dopo di avervi illustrato che l'intervento diplomatico delle grandi Potenze sarebbe stato inefficace a prevenire lo scoppio della nuova guerra balcanica e che l'intervento armato delle medesime non avrebbe potuto essere attuato, concludevi dicendo che soltanto l'imposizione della Russia alla Serbia ed alla Bulgaria avrebbe potuto scongiurare il pericolo di una nuova guerra balcanica. La mia previsione si è pienamente avverata. Lo Czar ha ordinato e la Serbia e la Bulgaria, le quali, come vi avevo fatto notare, si erano abbandonate ad una gara di *bluff*, hanno senz'altro obbedito. Affrettiamoci ad esprimere la nostra sincera ammirazione allo Czar ed al suo ministro degli affari esteri, Sazonoff, non soltanto perchè hanno risparmiato ai popoli balcanici gli orrori di una nuova guerra e per giunta quasi fratricida, ma anche per la bella prova di fermezza da entrambi data all'Europa; poichè è noto anche ai profani di politica estera che la insperata fortuna della Bulgaria e della Serbia e della Grecia è dovuta in grande parte alla Russia, che lavorò pazientemente ed efficacemente alla conciliazione degli Stati balcanici ed alla conclusione della loro alleanza, che diede loro, durante la guerra, aiuti di ogni sorta, che a loro favore ha fatto una grande campagna diplomatica ricca di successi, poichè finanche i libri russi alla gratitudine degli Stati balcanici sono parecchi e tutti notevoli. Bene ha fatto la Russia a levar la voce per richiamare alla realtà della vita gli improvvisati grandi uomini di Stato dei piccoli Stati balcanici, che, cedendo all'ebbrezza delle vittorie ed alle pressioni degli ufficiali politicanti, preparavano a cuor leggero una nuova sanguinosa ed inutile guerra. Bisogna inoltre riconoscere che l'imposizione dello Czar è stata una abile mossa diplomatica, imperocchè grazie ad essa sfugge all'Austria l'occasione di rifarsi dei danni, non pochi e nè lievi, recatile dall'esito della guerra, e non corre pericolo di rinnovazione la grande influenza russa sui popoli balcanici. Tutt'altro!

Costringendo la Serbia e la Bulgaria ad accettare l'arbitrato, la Russia ha solennemente riaffermato e fortemente rafforzato la sua influenza innanzi agli occhi non soltanto dei popoli balcanici, ma anche dell'Europa. Oramai l'Europa sa per esperienza luminosa che in Russia è il « signore e donno » degli Stati balcanici. Questi hanno cacciato la Turchia dall'Europa ma, di fronte alla Russia, sono ora più che mai modesti satelliti. Basta considerare l'imperioso linguaggio che lo Czar di Russia usa nella sua lettera al Re di Serbia ed allo Czar di Bulgaria!

Scongiurato il pericolo di una nuova guerra balcanica, urge ora più di prima la soluzione del problema albanese e del problema delle isole dell'Egeo. Mentre vi confermo tutto ciò che vi dissi l'altro ieri in ordine ai motivi di dissenso tra la triplice alleanza e le Potenze della triplice intesa, mi pare opportuno di richiamare la vostra attenzione sulla persistenza dei più autorevoli giornali inglesi e francesi nell'affermazione che l'Italia è disposta a cedere alla Grecia le isole governate dal generale Ameglio. Mentre qualche giornale londinese più autorevole, come la *Morning Post*, afferma addirittura che l'Italia ha già preso questa deliberazione, il parigino *Temps*, il quale, come sapete, è il fedele interprete della diplomazia francese, dice potersi credere che l'Italia acconsenta che delle isole *ritornino alla Grecia*. Dice proprio così, ritornino alla Grecia, come se fossero state sotto la dipendenza del Re di Grecia fino al giorno in cui furono occupate dall'Italia. Ecco un sintomo meraviglioso dell'illimitato cieco panellenismo della politica francese segnatamente dal *Temps*, che in fatto di panellenismo, non ha nulla da invidiare ai giornali ateniesi, perchè il panellenismo entra fin nella politica francese e posso dirvi che le persistenti affermazioni dei giornali londinesi e parigini hanno fondamento soltanto nella politica dell'Inghilterra e della Francia, le quali, come vi ho spiegato, fanno del loro meglio per indurre l'Italia a cedere alla Grecia le isole da essa occupate. Mentre si lavora attivamente per raggiungere questa meta a loro utilissima, i loro giornali la danno per raggiunta, al fine di preparare l'opinione pubblica europea, segnatamente l'italiana, al grande avvenimento. La Francia e l'Inghilterra non credono alla tenace resistenza dell'Italia perchè, purtroppo, è tradizionale la eccessiva condiscendenza dell'Italia verso l'Inghilterra e la Francia; perciò non danno soverchia importanza al fatto, del quale vi garantisco l'esattezza, che l'Italia si è rifiutata di mettere in fascio colle altre le isole da essa occupate, perchè questa costituiscono un pegno nelle sue mani. La Francia e l'Inghilterra credono invece che l'Italia, pure di ottenere che il confine greco-albanese sia fissato al capo Ptelia, finirà col cedere alla Grecia le isole in questione; perciò da un lato oppongono difficoltà alla delimitazione dei confini meridionali albanesi e dall'altro lato insistono vivamente a che tutte le isole del mare Egeo, nessuna esclusa, siano consegnate alla Grecia.

Il giuoco diplomatico delle due Potenze occidentali è semplicissimo ed i loro giornali lo fanno comprendere anche ai più ingenui. Non è in verità della Francia che ci meravigliamo, della quale nulla può sorprenderci, ma ci reca non poca meraviglia la condotta dell'Inghilterra, molto più che, a differenza della Francia, la quale non possiede alcuna isola nel mare Egeo, l'Inghilterra possiede l'isola di Cipro.

Ieri vi ho dimostrato che i titoli dell'Italia al possesso delle isole da essa occupate sono perfettamente eguali al titolo dell'Inghilterra al possesso dell'isola di Cipro. L'Inghilterra, perciò, è in flagrante contraddizione con se stessa sostenendo con grande calore che tutte le isole del mare Egeo devono essere date alla Grecia escludendo da esse l'isola di Cipro. Altro che padre Zappata!

C'è di più e di peggio: l'Inghilterra è moralmente responsabile della continuazione della guerra in Cirenaica, perchè quella guerra è alimentata apertamente, ostentatamente dall'Egitto che provvede i turchi e i beduini di tutto ciò che occorre per la guerra, compresi i cannoni.

Ebbene, è proprio l'Inghilterra che vorrebbe togliere all'Italia le isole, che sono un pegno finchè la guerra non sia cessata in Libia. Purtroppo è vero che l'Italia, di fronte all'Inghilterra, è stata sempre eccessivamente remissiva, ma, a parte che l'Italia d'oggi è ben diversa dall'Italia *ante bellum*, portare la remissività fino al punto accennato sarebbe enorme, oltrepasserebbe i limiti della più grande ingenuità.

No, l'Italia, checchè dicano e facciano la Francia e l'Inghilterra, non deve cedere, non deve nemmeno tollerare che la Conferenza degli Ambasciatori apra bocca sulle isole governate dal generale Ameglio. E' ormai tempo che anche l'Inghilterra si persuada che l'Italia *post bellum* ne tutelerà i suoi sacrosanti diritti e i suoi vitalissimi interessi.

A.

I provvedimenti contro l'alcoolismo e il bilancio dell'emigrazione approvati dalla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

(Seduta antimeridiana del 12 giugno)

Roma, 12, sera.

La seduta comincia alle ore 10, e si riprende la discussione sui

Provvedimenti per combattere l'alcoolismo

MOLINA, relatore, scagionerà la Commissione dalla ingiustificata accusa di contraddizione fra le premesse e le conclusioni. Con le statistiche pubblicate dalla Federazione antialcoolistica italiana, dimostra quali gravi alterazioni nell'organismo umano produca l'alcoolismo, specie colla degenerazione ereditaria e colla paralisi per palesi alcoolica ed in rapporto alla delinquenza. Non può però conoscersi che tali effetti siano prodotti in eguale misura da tutte le bevande che contengono alcool. Assurdo soprattutto è considerare alla stessa stregua il vino e le bevande alcooliche prodotte con aggiunta di sostanze coloranti e aromatiche: facendo ciò non si gioverebbe alla pubblica salute e si recherebbero gravi danni alla enologia nazionale. Nega che la legge abbia carattere di classe ed afferma invece che, mercè essa informata al principio di non ostacolare senza ragione l'uso moderato del vino, gioverà all'economia nazionale e specialmente al proletariato agricolo. Nega d'altra parte che (ai provvedimenti legislativi possano da soli valere a sanare le piaghe sociali, mentre sole l'educazione civile potrà togliere le prave inveterate abitudini (*approvazioni*).

Dopo brevi dichiarazioni sugli articoli, il progetto è approvato nel testo già approvato dal Senato.

Si approvano pure i seguenti altri disegni di legge:

Provvedimenti relativi alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai; Requisiti di istruzione dei fanciulli per l'ammissione al lavoro negli stabilimenti industriali; Riduzione delle feste civili.

La seduta termina alle ore 12.30.

(Seduta pomeridiana)

La seduta comincia alle ore 14.30.

FALCIONI, sottosegretario all'Interno, dichiara all'on. Maggiorino Ferraris che, di fronte alla legge sullo stato giuridico degli impiegati, il Ministero non ha il potere di riservare posti nell'Amministrazione dello Stato e degli Enti pubblici ai reduci di Libia che si siano distinti nelle recenti guerre.

Pur tuttavia si potrà tener conto delle loro speciali benemerenze nelle ammissioni a tutti quei posti di minor entità, pei quali sia lasciato al Governo l'esercizio di qualche facoltà discrezionale.

FERRARIS MAGGIORINO fa voti che le buone disposizioni del Governo siano tradotte in concreti provvedimenti, a somiglianza di quanto lodevolmente ha già disposto il Ministero delle Poste e Telegrafi per quanto concerne il conferimento degli uffici postali di seconda classe. Afferma il dovere che lo Stato ha, di dare ai valorosi che hanno combattuto per la grandezza della Patria e bene meritato un'attestazione della riconoscenza nazionale, cooperando a sottrarli, per quanto è possibile, alla indigenza ed alla disoccupazione (*vive approvazioni*).

I clericali di Treviglio contro un pretore

GALLINI, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, all'on. Cameroni dichiara che il pretore di Treviglio, sconsigliando un cittadino dal farsi giustizia da sè, come minacciava contro un sacerdote, dal quale si riteneva offeso, e suggerendogli di sporgere invece querela, non fece che il suo dovere. Aggiunge che, dopo la sua deposizione come teste nel dibattimento, le rappresentanze fatte dal presidente in occasione di tale sua deposizione e l'assoluzione dell'imputato, quel pretore invocò egli stesso un'inchiesta, la quale, eseguita dal Procuratore Generale di Brescia, risultò interamente a lui favorevole.

CAMERONI constata anzitutto che l'on. Sottosegretario di Stato ha dovuto riconoscere la sussistenza dei fatti che formano oggetto della interrogazione. Pone in rilievo l'importanza del fatto che il presidente del Tribunale in pubblica udienza abbia censurato l'opera del pretore di Treviglio, ed afferma che questi avrebbe dovuto sentire l'opportunità di tenere un contegno più equanime e riservato, specialmente in un paese nel quale sono così vive ed ardenti le competizioni politiche. (*Approvazioni, rumori*).

Dopo breve discussione, si approvano i disegni di legge per l'istituzione di un giardino coloniale a Palermo e per maggiori assegnazioni pei bilanci dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dei Lavori Pubblici; modificazioni al ruolo organico della Corte dei Conti; il piano regolatore e d'ampliamento della città di Cuneo.

Il fondo per l'emigrazione

Seguito della discussione sullo stato di previsione dell'entrata e spesa del fondo per la emigrazione per l'esercizio 1913-14.

CABRINI raccomanda che ai migliori la carriera degli ispettori e degli addetti all'emigrazione; si provveda alla pubblicazione del regolamento della tutela giuridica degli emigranti. Fa voti perchè si addivenga mediante la conclusione di convenzioni internazionali, a migliorare le condizioni di lavoro dei nostri emigranti. Si augura che in seguito al buon risultato dale dagli sgravi di Stato per gli emigranti si intensifichi maggiormente la costruzione di tali sgravi. Insiste sulla necessità di concentrare nel Commissariato dell'emigrazione tutti i servizi riguardanti la tutela degli emigranti, che ora sono dipendenti da altra amministrazione e specialmente dal ministero degli Esteri e ciò per eliminare quegli inconvenienti gravi che si sono verificati e si verificano tuttora.

Conclude dichiarandosi convinto che lo Stato sarà costretto a fare pei servizi dell'emigrazione quello che ha fatto per la politica interna creando un organo centrale unico che determini le direttive di tutti i servizi.

COTTAFAVI si compiace altamente che la discussione sia assai diffusa su questo bilancio abbia dimostrato il grande interesse che la rappresentanza internazionale prende alle sorti degli emigrati italiani.

L'esodo delle nostre leggi benefiche per gli emigranti fa sì ch'essi portano seco l'immagine della patria che non deve essere solamente un caro ricordo ma benanco un fatto presidio finchè essi possano recare il tesoro della loro attività in territori coperti ed allietati dal tricolore italiano. (*Approvazioni*).

PANTANO si proporrebbe di trattare col ministro della condizione nuova fatta alla nostra emigrazione dopo la conquista della Libia, ma attesa l'assenza dell'on. ministro, e considerata l'impazienza della Camera, si limiterà a raccomandare una sempre migliore applicazione della nostra legislazione sull'emigrazione che ha stabilito ottimi provvedimenti e che, anche di recente, ha servito di esempio a nazioni straniere.

BASLINI crede doveroso combattere l'accusa che anche in questa discussione è stata formulata dall'on. Colonna di Cesarò che cioè molta parte del fondo formato col contributo della emigrazione transoceanica venga erogato in spese attinenti alla emigrazione.

Nota che tra l'una e l'altra forma d'emigrazione intercedono i più stretti vincoli: gli uffici e gli ospizi al confine offrono ad esempio il modo più pratico ed efficace per scoprire ed impedire l'emigrazione clandestina.

L'oratore è poi convinto che se i nostri emigranti si già dall'Oceano vedessero in quale specie di fossa sono imprigionati i loro compagni di disgrazia, approverebbero con entusiasmo la spesa che si vuol destinare per la costruzione d'un ricovero decente in quella stazione.

Termina ringraziando il ministro degli Affari Esteri per le cure veramente efficaci e patriottiche che ha consacrato e consacra alla tutela dell'emigrazione. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

CANEPA nota che i commissari di bordo spesso usurpano le funzioni dei medici di bordo trascurando così quelle della loro missione principale e cioè la tutela dell'igiene. Raccomanda che si provveda portando la pratica al Consiglio d'emigrazione.

Dichiarazioni del Governo

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, ringrazia anzitutto il commissario dell'emigrazione e i funzionari tutti del Commissariato che hanno compiuto di recente opera veramente benefica a favore degli espulsi dalla Turchia. Rispondendo all'on. Cavagnari dice che è dovere dello Stato regolare il movimento emigratorio indicando dove maggiormente è richiesta l'opera dei nostri connazionali ed impedendo che essi siano strumento di sfruttamento nei mercati stranieri: quindi non può accettare i concetti eccessivamente liberisti espressi al riguardo dall'on. Cavagnari.

Osserva che le spese del fondo dell'emigrazione debbono essere contenute nei giusti limiti richiesti dalle esigenze della tutela degli emigranti. Crede che l'abolizione della tassa di 5 lire non porterebbe grande vantaggio all'emigrante, mentre essa serve oggi anche come freno ai noli.

Nota che, purtroppo, i nostri emigrati, e sopratutto quelli dell'America del Nord, ignorano l'esistenza di uffici di patronato all'estero; è quindi necessario intensificare prima della partenza l'opera di propaganda e d'istruzione che valga a togliere dalle insidie i nostri spesso ingenui emigranti ed a ciò potrà efficacemente contribuire la soluzione del problema degli asili.

Si è lamentato da alcuni che l'emigrazione in America debba contribuire per la massima parte alle spese per l'emigrazione continentale; ma non intende indugiarsi a lungo sull'argomento e si limita a constatare gli stretti vincoli che intercedono fra l'una e l'altra forma d'emigrazione. E' innegabile che alcuni istituti creati per l'emigrazione continentale provvedono in parte anche alla emigrazione transoceanica: ad ogni modo ricorda che a far sì che anche l'emigrazione europea contribuisca maggiormente al fondo per l'emigrazione è stata istituita la tassa ferroviaria ed il Commissariato si propone di darle la maggiore diffusione.

Crede che non si potrebbe, senza fare prima adeguati studi, sostituire la tassa di lire otto che grava sull'emigrato con una tassa sul passaporto. Assicura l'on. Canepa che si occuperà della questione dei medici di bordo, sottoponendola al Consiglio dell'emigrazione.

Conviene con l'on. Pantano sulla necessità di seguire il fenomeno dell'emigrazione nel suo evolversi economico, sociale e morale; e questo corrisponde egregiamente l'opera del Commissariato, opportunamente integrata da quella del ministro degli Esteri. Conclude confermando il proposito del Governo di integrare progressivamente l'azione dello Stato nei problemi dell'emigrazione. (*Vivissime approvazioni*).

FALLETTI, relatore, ringrazia gli oratori che gli hanno rivolto parole lusinghiere e si compiace di constatare come ogni anno si accresca l'interesse del Parlamento e del Paese per il modo come funzionano i servizi dal Commissariato dell'emigrazione.

Rileva che debba essere mantenuto il divieto dell'emigrazione al Brasile ed approva il diniego della patente per la linea sovvenzionata diretta fra quello Stato e l'Italia. Avrebbe però preferito che l'azione della nostra rappresentanza diplomatica e consolare al Brasile avesse addirittura impedito la stipulazione della relativa convenzione. Non esclude invece che anche col Brasile si possa, in avvenire, stipulare il trattato di lavoro, quando il Brasile vanisse ad accordare certe guarentigie. Conclude rilevando come con recenti provvedimenti legislativi e mercè la vigile azione del Commissariato si sia sempre più intensificata la tutela della nostra emigrazione, sia transoceanica, sia continentale, e si augura che questo progresso continui, in attesa che le nuove terre conquistate alberghino i nostri lavoratori.

Si approvano tutti i capitoli dello stato di previsione ed il totale generale dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione, nonchè gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle seguenti votazioni avvenute ieri. — Per la nomina di tre componenti il Consiglio della Pubblica Istruzione: votanti 268; ebbero voti: Ciuffelli 144 (eletto), Valli Eugenio 106 (eletto); Pistravalle 94 (eletto), Callaini 67, Treves 34, bianche 15, nulle 6. — Per la nomina di un commissario del Consiglio centrale delle scuole italiane all'estero: votanti 266; ebbero voti: Fusinato 106 (eletto), Ellero 20, bianche 43, nulle 3, dispersi 15.

Dopo la votazione dei progetti approvati ieri, la seduta è tolta alle ore 19.45.

Alcoolismo e lavoratori

Ostruzionismo socialista contro le spese per la Libia?

Roma, 12, notte.

Anche oggi due sedute. Nulla di notevole nella discussione a tamburo battente di numerosi progetti di legge, salvo nella seduta antimeridiana il compiuto abbandono di ogni modificazione introdotta dalla Commissione parlamentare nel progetto di legge contro l'alcoolismo. Questo progetto di legge fu già approvato dal Senato. La Commissione parlamentare, di cui è relatore l'on. Molina, introdusse notevoli modificazioni sul testo approvato dal Senato. Però, venuto in discussione il progetto di legge, le modificazioni introdotte incontrarono una vivissima opposizione specialmente da parte della Estrema Sinistra. I deputati socialisti, in prima linea l'on. Turati e Beltrami, insorsero contro le innovazioni introdotte nel progetto di legge e particolarmente contro la disposizione proposta dalla Commissione della Camera secondo la quale veniva resa necessaria una speciale autorizzazione per la vendita delle bevande alcooliche nei circoli operai e nelle cooperative di consumo.

L'on. Giolitti replicò che si riduceva un cattivo servizio ai lavoratori permettendo nei loro circoli l'uso e l'abuso dei liquori.

L'on. Turati contro replicò con grande vivacità che le disposizioni vessatorie come quelle ricordate vengono sfruttate dagli elementi reazionari locali avversi ai circoli operai ed alle cooperative di consumo e accusò il Governo di fingere mano alla diffusione dell'alcoolismo proponendo mezzi inefficaci. Al che l'on. Giolitti osservò che l'on. Turati non avrebbe dovuto lasciarsi sfuggire frasi così scorrette. Ad ogni modo, il Governo, per giungere all'approvazione della legge, consentì che si ritornasse al testo primitivo del Senato. Questa decisione radicale del Presidente del Consiglio eliminò il tentativo di ostruzionismo degli oratori dell'Estrema Sinistra, ma non incontrò il favore del relatore della legge, on. Molina, che, visto abbandonato dal Governo le modificazioni della Commissione, prima abbandonò il posto e poi si rassegnò alla decisione dell'on. Giolitti. Il progetto punisce l'alcoolismo, che costituisce una piaga sociale, e non ostacola menomamente il consumo moderato del vino.

Stamane si è riunito il gruppo socialista ufficiale che si è occupato appunto di questo progetto di legge. L'on. Treves ha illustrato dal suo punto di vista il progetto di legge ministeriale definendolo straordinario ed anormale la procedura adottata facendolo cioè approvare all'ultimo momento dalla fretta della vacanze nella speranza così di sviare ogni discussione.

Parlarono nello stesso senso Turati, Beltrami, Sciorati, Pieraccini ed altri, incaricando l'on. Treves di presentare una proposta di sospensiva sulla discussione di questo progetto di legge, riservandosi di prendere tutti la parola, dopo che la sospensiva sarà respinta, per ritardare l'approvazione delle nuove spese straordinarie militari.

Avremo quindi domani e probabilmente dopo domani delle sedute molto movimentate. L'onorevole Treves, svolgendo la proposta di sospensiva, presenterà domanda di appello nominale sulla sospensiva stessa. Il Governo, naturalmente, respingerà la proposta sospensiva, facendo presente l'urgenza dell'approvazione del progetto di legge e rilevando come esso sia stato approvato, salvo qualche raccomandazione di secondaria importanza, dalla Giunta generale del bilancio. La sospensiva sarà respinta a enorme maggioranza. I socialisti ed i repubblicani rimarranno soli a votarla, ma l'appello nominale della sospensiva e quelli altri che i socialisti intendono proporre a sospensiva respinta faranno perdere un discreto tempo alla Camera. Ora, se si pensa che l'Estrema darà questa battaglia nella stessa seduta in cui la Camera deve deliberare le vacanze, cioè con molti deputati presenti, si comprende come il tentativo ostruzionistico dei socialisti sia destinato a sollevare la reazione del rimanente della Camera. Sono quindi prevedibili incidenti forse non sgraditi all'Estrema Sinistra. E' infatti evidente il tentativo, che sarà seguito da una mossa compiuta dall'on. Eugenio Chiesa per ottenere una risposta alle interpellanze sulla Massoneria, di compiere una rumorosa affermazione contro le spese militari nell'ultima sessione della legislatura. I socialisti credono che ciò loro gioverà notevolmente nel campo elettorale. Essi sono pentiti di non aver condotto anche più intensamente la campagna contro la legge per il reclutamento dell'esercito e vogliono rinnovare la manifestazione antimilitarista sulla legge dei 300 milioni. Vedremo ciò che farà il resto della Camera.

La Massoneria e l'esercito

Un esempio

Roma, 12, notte.

Rispondendo al senatore Santini, che aveva fatto un fosco quadro dei pericoli ai quali si andava incontro non impedendo agli ufficiali di far parte della massoneria, il ministro della Guerra, generale Spingardi, disse che, pure riconoscendo la gravità della situazione per gli ufficiali, non bisognava esagerare la portata dei pericoli. Ora l'*Idea Nazionale* alla un episodio avvenuto un anno addietro fra gli ufficiali della Massoneria.

« Uno o due anni fa — scrive l'*Idea Nazionale* — gli ufficiali massoni della guarnigione di Torino ebbero l'idea di promuovere un convegno di tutti i colleghi appartenenti all'esercito per discutere sulla linea di condotta da assumere in seguito a certe manifestazioni della Associazione che pareva rendessero opportuno un esame collettivo ed uno scambio di vedute di tutti gli interessati. Del progetto di questo convegno si diede comunicazione, per assumerne il consiglio, al Grande Oriente, il quale se ne lavò le mani lasciando ai promotori di fare quello che meglio credevano, e questi infatti persistettero nella loro proposta e diramarono ai colleghi e fratelli di tutte le guarnigioni l'invito di mandare la loro adesione per il convegno. Le adesioni non si fecero attendere e così in poche settimane si stabilì che la riunione doveva avere luogo a Bologna. Puntualmente, nel giorno stabilito, duecento ufficiali si radunarono a congresso. Dopo una animata discussione sulle manifestazioni a cui aveva dato luogo, un giovane ufficiale massone pronunziò le seguenti parole:

« Fratelli e colleghi! A me pare che, per giungere alla conclusione alla quale noi ci avviamo faticosamente con tanto sperpero di eloquenti discorsi, basti una semplice considerazione: Noi vogliamo qui stabilire se, dopo il fatto che ci ha indotti a riunirci, possa ancora ritenersi conciliabile la nostra qualità di massoni con quella di ufficiali. Ebbene: il solo fatto che noi oggi siamo qui grazie ai nostri occulti legami, per deliberare la nostra linea di condotta in merito alla questione, di cui ci occupiamo, dimostra che noi potremmo riunirci un altro giorno per prendere più gravi deliberazioni in contrasto con il nostro dovere di ufficiali. Noi qui siamo già fuori della disciplina e quindi pare che nella sostanza la vostra discussione sia completamente oziosa ».

L'*Idea Nazionale* osserva: « L'episodio sopra esposto è un esempio tipico del pericolo a cui è esposta la compagine e la disciplina dell'esercito per il solo fatto che fra gli ufficiali possa esistere una corrente di relazioni occulte che sfuggono ad ogni controllo. Le violazioni formali della disciplina sono di per sè stesse violazioni sostanziali e possono in ogni caso essere considerate come se fossero sostanziali ».

La Commissione italo-austriaca pei confini

Roma, 12, sera.

La Commissione internazionale italo-austriaca per la revisione del confine tra i due Stati riprenderà i suoi lavori a Vienna il 20 corrente. La delegazione italiana si compone del presidente barone Carboncelli, consigliere di Stato, rappresentante il Ministero dell'Interno, dal capitano di Stato Maggiore Attilio Zincone, rappresentante il Ministero della Guerra, e dal conte Luigi Vannutelli segretario di Legazione, rappresentante il Ministero degli Affari esteri.

SENATO DEL REGNO

Il bilancio dell'agricoltura

Roma, 12, notte.

Presidenza del vice-presidente Ellena.

Si discute in principio il disegno di legge sull'« Opera di previdenza » altri provvedimenti a favore del personale delle Ferrovie dello Stato ». Parlano il ministro dei lavori pubblici, SACCHI, il quale raccomanda al Senato di votare il disegno di legge, perchè questo istituto è davvero utile e ben congegnato, e DALL'OLIO, relatore, il quale dichiara di confidare che l'Amministrazione ferroviaria farà di tutto perchè la gestione dei mutui sia fatta con la maggiore economia.

Si inizia quindi la discussione dello « Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura per l'esercizio 1913-14 ».

MANCINELLI deplora, incominciando, che nella sua « olimpica serenità » il Direttore dell'agricoltura viva estraneo alle attività degli uomini che si occupano efficacemente a pro' dell'agricoltura. Raccomanda la sorte dei direttori delle Cantine sperimentali. Si augura che più larghi e generosi siano i sussidi e gli aiuti per le iniziative agricole.

SAVORGNAN DI BRAZZA' si occupa della diffusione dell'alta apicoltica, e SANTINI, tra l'altro, invita il ministro a voler curare l'agricoltura in Libia, che potrà svolgersi molto bene e dare ottimi frutti; ROLANDO RICCI richiama l'attenzione dei ministri dell'agricoltura e del tesoro sugli inconvenienti che si verificano sul fermo dei titoli al portatore; CAVALIERI raccomanda a sua volta la costruzione di nuove strade rotabili, utili per agevolare la divisione dei latifondi.

NITTI, ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, riassumerà i punti fondamentali intorno ai quali l'attenzione dei senatori è stata richiamata dai varii oratori. Nota che l'aumento della popolazione indica l'ultima forza della razza, ma anche il quotidiano accrescersi dei bisogni. Rileva che il nostro Paese ha realizzato progressi notevolissimi anche in territori non molto adatti. Osserva a chi vorrebbe che si rinnovassero i vecchi trucchi dei Comizi agrari e delle Camere di commercio, che essi costano nove milioni. Ringrazia il senatore Santini delle parole gentili che ha pronunziato a proposito del nuovo edificio del Ministero dell'agricoltura. Poichè il senatore Santini ha richiamato l'attenzione del ministro sul direttore generale, sugli impiegati e sulle Commissioni, nelle che ha diminuito il numero dei componenti e sono convocarli soltanto quando è necessario. Quanto alla partecipazione del direttore generale a queste Commissioni ed ai Consigli, essa avviene per effetto di leggi e di regolamenti.

SANTINI, interrompendo: — Questa partecipazione raddoppia lo stipendio.

NITTI. — E' vero, ma dipende dalla natura stessa dell'ufficio.

SANTINI, interrompendo: — Si abolisca allora le medaglie di presenza per gli impiegati.

NITTI. — E' una questione da studiarsi, ma si correbbe il rischio di vedere deserti i Consigli.

L'oratore promette di variare la composizione delle Commissioni per l'acquisto di stalloni.

Il senatore Cadolini, pel quale il ministro sente reverenza ed affetto, si è occupato della necessità di sviluppare la viabilità nel Mezzogiorno; ma questo è un problema che sfugge alla competenza del Ministero dell'agricoltura. Si tratta di un programma di lavori pubblici; perciò egli non può dargli affidamento di alcuna sorta. Sulla serie dei direttori delle Cantine sperimentali e dei vivai di viti americane, ripete le dichiarazioni da lui fatte alla Camera, e promette che sarà presentato un progetto di legge per le Stazioni sperimentali. Dice che è in trattative per la creazione di una stazione di albericoltura.

Il ministro, a proposito delle foreste, crede che bisogna dare alla loro amministrazione un indirizzo industriale con senso pratico; dato lo stato di sfacelo in cui erano molte foreste, non si può d'un tratto ricostituirne il reddito. Del personale forestale esistente, solo una parte potrà passare allo Stato, ed una Commissione procede rigorosamente alla scelta. Espone i criteri con cui si procede per ottenere un buon Corpo forestale. Spera che l'Italia potrà fare buona figura all'Esposizione di San Francisco di California, presentando pochi prodotti con i quali possa affermarsi. Conviene in tutte le osservazioni dell'on. Rolando Ricci, ma egli poco può fare: si metterà d'accordo coi guardasigilli per rinnovare la circolare ricordata dal senatore Rolando Ricci.

La seduta è tolta alle ore 18.10.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Un comitato italo-serbo pei rapporti commerciali

Una lettera dell'on. Chimienti

Roma, 12, notte.

Si è costituito a Belgrado un Comitato italo-serbo per lo sviluppo dei rapporti commerciali ed industriali fra le due nazioni. Presidente di questo comitato è il signor Constatoianovic, Ministro del Commercio, vice-presidente è il signor Risic, presidente della Camera di Commercio italiana e sono membri spiccate personalità serbe ed italiane. L'ufficio del Comitato a Belgrado è presso la Camera di Commercio. Il Comitato commerciale italo-serbo ha già cominciato i suoi lavori compilando il programma e lo statuto che devono regolare e disciplinare l'opera del Comitato diretta ad accrescere le relazioni industriali e commerciali italo-serbe. In questo programma è escluso qualsiasi criterio politico. Per cura del Comitato è stata pubblicata la pianta geografica della futura ferrovia serba che dovrà sboccare sull'Adriatico e precisamente a Durazzo rendendo assai più rapide le comunicazioni fra l'Italia e la Serbia. Il Comitato confida che la sua iniziativa avrà l'approvazione generale e sarà appoggiato dal commercio e dall'industria dei due paesi.

L'on. Chimienti, deputato di Brindisi, ha inviato al Presidente del Comitato italo-serbo, cioè il Ministro del Commercio, una lettera nella quale fra l'altro è detto:

« Voi, come noi, avete ora bisogno della pace. La politica calma e persistente della pace, che l'Italia seppe fare dopo il '70, per virtù e senno dei suoi ultimi Re e per saviezza dei nostri maggiori uomini di Stato, ha dato all'Italia la sua presente posizione nel mondo. La politica della pace, più difficile e più complessa di quella della guerra, ha per noi e per voi il segreto di assicurare le nostre fortune nazionali, i nostri progressi interni, e di creare, contro i possibili pericoli della politica internazionale di Europa, un'imponente forza difensiva nella cementata solidarietà dei nostri interessi materiali e morali. Auguri dunque di cuore e con sincero animo di amico, auguri all'azione del Comitato, perchè essa sia cauta, cosciente e si svolga sopratutto in direzione dei comuni interessi degli altri Stati balcanici. Intanto, per amarsi, prima condizione è conoscersi. E noi dobbiamo conoscerci bene, negli elementi che costituiscono la nostra rispettiva storia, economia, cultura ed attività industriale e commerciale.

« Voi forse conoscete meglio delle altre regioni d'Italia la nostra Puglia: Bari e Brindisi sono le città nostre di cui voi meglio conoscete lo sviluppo commerciale, agricolo ed industriale. Esse, le due città adriatiche, sono pronte alla bisogna ad attendere con ansia il vostro sbocco in Adriatico. A Bari noi speriamo quanto prima poter accogliere quelli dei vostri figliuoli che verranno compiere in Italia gli studi universitari.

« Noi in Puglia, per lo appunto anche per voi e per le altre popolazioni balcaniche, ora più che mai siamo decisi a dare opera perchè in Bari sorga l'Università. E' una questione sulla quale noi di Puglia abbiamo deciso di far pronunziare i prossimi Comizi elettorali, perchè è questione che va risolta, per giustizia e per impellenti necessità interne della nostra economia e del buon andamento amministrativo dei nostri studi superiori. Bari si è preparata degnamente, e voi vedrete quali forze morali si irradieranno da questo nuovo centro della nostra cultura nazionale ».

NOTE D'ARTE

Come la stampa parigina giudica la "Pisanella,, di D'Annunzio

Parigi, 12, mattino.

Come è noto, la maggior parte dei giornali parigini non parlano delle novità teatrali se non dopo la prima rappresentazione. I pochi giornali che da qualche tempo usano derogare alla consuetudine, non possono però fare ogni altro motivo dell'ora tarda in cui la prova generale di *Pisanella* è terminata. In tali condizioni l'*Excelsior* si limita a scrivere:

« La rappresentazione di *Pisanella* tramuta in mezzo a vivissimi applausi. Il poeta italiano ci ha offerto un bellissimo spettacolo, sul quale torneremo domani con maggiore comodità. Usciamo troppo tardi dal teatro per poter analizzare e commentare questa serata l'opera, particolarmente interessante, di Gabriele D'Annunzio ».

Per parte sua *Comoedia* dice: « Vi dirò domani ciò che vale sotto l'aspetto letterario il nuovo dramma di Gabriele D'Annunzio. Posso e debbo rilevare fin d'ora che fu una gioia per gli occhi, una violenza armoniosa di tinte, una serie di quadri esuberanti di colori e di trovate di messa in scena. Ogni scenario è stato applaudito fin dal levare della tela ed una sala entusiastica ha accolto con applausi vivissimi la magia del caldo pennello del decoratore.

« La fine di ogni atto è stata accolta da quegli applausi che non si hanno se non nelle grandi serate. Si è vigorosamente chiamato l'autore alla fine dell'ultimo atto. Tutto ha concorso a fare di questa prova generale un vero trionfo: non solamente i costumi sono mirabili, ma coloro che li portano sono superiori ad ogni elogio ».

A sua volta il *Matin* scrive: « Lo spettacolo è incomparabile: il Bakst ha fatto nulla di simile! I scenari ed i costumi sono di uno splendore strano, incessantemente avariati: mettono sotto gli occhi dello spettatore ad un tempo la barbarie e l'estrema raffinatezza. E tale la combinazione e la fusione delle materie, delle forme, dei colori, degli aggruppamenti, che stanca l'occhio, fino alla sazietà: è l'ultima parola di un'arte, e bisognerà ora trovare qualche altra cosa di nuovo. Questa lode è facile, ma che dire della commedia del D'Annunzio?

« L'autore di *Pisanella* è un poeta mirabile, che ha realizzato questo miracolo, probabilmente unico, di trasportare il proprio genio, senza per nulla alterarlo, in una lingua che non è la sua. Nessuno possiede più completamente le risorse del vocabolario francese, la metrica arcaica e moderna; nessuno crea più abbondantemente la parola e il ritmo. Quando leggeremo *Pisanella*, non vi è dubbio, l'ammireremo come un capolavoro di invenzione e di ingenuità lirica.

« Ma che dire della scena? Durante i quattro atti abbiamo provato l'impressione bizzarra di presenziare, di indovinare le bellezze che non potevano raggiungere per un ostacolo misterioso. La colpa è in gran parte del direttore di scena. Questi, che pure si è rivelato notevolmente nella preparazione dei quadri, ha concepito l'idea, deplorevole, di mettere gli attori in fondo alla scena, e questa scena è immensa. Di là perviene agli spettatori una serie di quasi inarticolati, talvolta oscuri. Il dramma del D'Annunzio è certamente un meccanismo di precisione, in cui anche la più piccola ruota è necessaria; per l'intelligenza del suo pensiero ogni parola conta, e noi abbiamo perduto troppe parole ».

Dopo aver narr

Gli occhi chiusi

— Stamane l'ingegnere non viene allo stabilimento. Lo ha annunziato ora sua moglie per telefono. Pare che si sia distorto un piede ieri durante una escursione in montagna e che debba restarsene in casa a curarsi parecchi giorni.

Pasqualino Bernabè, il disegnatore, si affacciò alla porta dell'ufficio e partecipò queste notizie alla signorina Ada Lorenti, la segretaria, quindi accostò cautamente il battente e s'allontanò lungo il corridoio, ma subito ritornò indietro e la sogguardò un momento sogghignando, attraverso al sottile spiraglio. Ella aveva appoggiato le braccia sul suo grande registro e vi abbandonava sopra la testa, una piccola testa bruna fasciata di lucide trecce, con un atto di dolorosa stanchezza. Quando la sollevò una ruga di corruccio si incideva fra le sopracciglia arcuate e gli occhi ingranditi nel volto magro fissavano nella parete di contro, senza vederlo, un punto qualsiasi, quasi per appoggiare su qualche cosa d'immobile il gelido l'ardente inquietudine del suo pensiero.

Quello che era per tutti l'ingegnere Giulio Norsachi, direttore e proprietario di qual grande stabilimento industriale, era per lei sola da alcuni mesi, Giulio, il suo Giulio, l'uomo al quale ella aveva dato ad occhi chiusi, come in una vertigine, la sua giovinezza ancora ignara, la sua freschezza ancora pura e tutta la stessa nel presente e nell'avvenire, come ad un signore dolcemente dispotico, soavemente crudele dinanzi al quale non fosse possibile che il sorriso dell'offerta e il gesto della dedizione. Egli era entrato un giorno mentre imbruniva in quella piccola stanza disadorna e chinandosi ad osservare il registro aperto sotto gli occhi della sua segretaria, le aveva circondato quasi inavvertitamente le spalle col braccio, e poichè ella trasaliva e tremava tutta di dolcezza e di sbigottimento, egli senza parola, quasi senza sorriso, l'aveva baciata sulla nuca, e percorrendo con le labbra il breve spazio fra la nuca e la bocca, se l'era stretta incontro a sè fragile e palpitante, sgomenta e felice, chiudendola nelle sue braccia, già sua.

E non un attimo di pentimento o di rimpianto o di rimorso l'aveva mai assalita dopo, nemmeno quando leggeva le desolate lettere di sua madre che la imploravano di ritornare alla sua quieta cittadina provinciale ed a riprendere il posto di segretaria nell'ufficio di uno zio paterno che ella per un puntiglio orgoglioso aveva cinque mesi innanzi abbandonato.

La sua vita ormai non le apparteneva più, era legata saldamente alla volontà e al desiderio di quell'uomo che le pareva diverso e superiore ad ogni altro, che era ballo e intelligente e fine come nessuno le era sembrato mai e che le aveva detto parole non mai udite e prodigato carezze non mai immaginate fuorchè nei sogni.

Ora quest'uomo che ella vedeva ogni giorno, che le era necessario per la sua vita, come l'aria pel suo respiro, le veniva improvvisamente a mancare per un tempo forse breve, forse lungo e quasi nessuna speranza, quasi nessuna possibilità le era offerta d'avvicinarlo, di confortarlo d'un'male piccolo un tedioso, di accarezzarlo col suo sguardo e col suo sorriso d'amore.

Ella ripeteva a sè stessa l'amara considerazione e per la prima volta misurava veramente la distanza immensa che la separava dall'amante, sentiva quanto misera e quanto inutile forza fosse quella del legame che li avvinceva l'un l'altro, se un incidente qualunque bastava a separarli e tenerli lontani e soli, a costringerli alla paura prudente ed alla necessaria rinuncia.

Senza dubbio, anch'egli, nella solitudine della sua casa, presso una moglie forse odiosa, certo indifferente, desiderava con rammarico intenso la piccola amica lontana ch'era timida e selvaggia, sensibile e impetuosa come una creatura primitiva e che gli aveva dato la propria vita e preso la sua nell'ombra, in silenzio e in segreto, perchè il dono ignorato fosse più bello e la gioia misteriosa fosse più ardente. Certo egli le avrebbe scritto parole di rimpianto, forse avrebbe trovato un pretesto per chiamarla a sè, per vederla, per sorriderle, per sfiorarle le mani con le sue mani, per sussurrarle, accortamente dissimulando, una frase di tenerezza, una esclamazione d'attesa e di desiderio.

Ada Lorenti corse la sera a casa sua, una cameretta ordinata e comune di pensione, sicura di trovarvi un biglietto dall'amico che le narrasse brevemente l'accaduto e le chiedesse perdono dell'involontaria lontananza, consolandola di cose con una di quelle dolci espressioni fra scherzose ed infantili che egli aveva inventate per lei nei momenti di maggiore felicità.

Ma il biglietto non c'era ed ella attese la posta del domani in un ansioso dormiveglia, trepidando, come se tutto il suo bene e tutto il suo male dovessero dipendere da quell'avvenimento. Nulla ancora le giunse ed ella sperò allora di trovare al suo ufficio una ambasciata e vi arrivò con cuore dolente, col petto ansante per le scale salite di corsa, ma ancora là fu delusa e ancora là ella rimase quasi tutto il giorno con le braccia appoggiate sul suo grande registro e la testa abbandonata sulle braccia in un atto di dolente stanchezza, trasalendo ogni qual volta lo squillo del campanello o il trillare del telefono le faceva balzare il cuore in un attimo di angosciosa speranza.

E tre giorni passarono nella stessa malinconia, senza che nulla mutasse. Di quando in quando Pasqualino Bernabè, il solo che sospettasse pur senza certezza l'intimità di Ada Lorenti con l'ingegnere Norsachi, s'affacciava alla porta del piccolo studio e sogghignava sul suo volto scimmiesco e matigno di uomo disdegnato dalle donne, oppure le partecipava notizie vere o false che la signora Norsachi trasmettava allo stabilimento per incarico del marito, compiacendosi dell'ira cupa o del dolore sordo che la giovine donna male dissimulava nell'ascoltarlo.

— Pare che il male sia più grave di quanto si supponeva. Forse occorrerà una piccola operazione. Il vice-direttore è stato chiamato in casa dell'ingegnere. Sembra che gli ordineranno una cura d'acque termali e che resterà assente parecchie settimane. Dicono che la signora Norsachi sia una bellissima donna. Si sente male signorina Ada?

Sì. Da una settimana ormai ella si sentiva male all'anima e ai nervi, e soffriva come mai aveva supposto di poter soffrire, soffriva di dubbio, d'invidia e di gelosia, soffriva di immaginarsi negletta o dimenticata sia pure soltanto in apparenza e per necessità di cose, sia pure soltanto per la tirannia feroce delle circostanze, e si torturava nell'incertezza di quell'infermità nell'odio contro le persone che l'attorniavano, nella rivolta inutile contro l'oscurità terribile, contro gli ostacoli insormontabili frapposti fra sè e il suo amore. Ma le parve improvvisamente un mattino che quegli ostacoli non fossero così infrangibili come la sua orgogliosa paura aveva fino allora creduto, le parve che il giungere fino a lui, aiutata da qualche sottile scaltrezza fosse più semplice di quanto il suo turbamento non le avesse lasciato travedere. Non era ella la segretaria dello stabilimento? Non ne teneva ella nelle sue mani la contabilità e la corrispondenza, non si concludevano per mezzo suo i piccoli e i grandi affari della casa? Bastava munirsi di un registro come mezzo di persuasione atto a rappresentare la serietà e la gravità dei suoi intenti e presentarsi alla casa del suo superiore allo scopo di informarlo su cose di molta importanza e giungere così per la via più breve e più diritta fino a quell'uomo che l'amava e che forse in silenzio l'attendeva. Pensò di scrivergli per annunziargli il suo progetto, ma si trattenne anche era da questa imprudenza, la quale poteva mettere in guardia taluno che forse vigilava.

No, era più scaltro e più cauto andarvi di sorpresa come se una inaspettata circostanza rendesse necessario il giudizio immediato del direttore e del proprietario per decidere una questione delicata, improvvisa ed urgente. Preparò ogni cosa con cautela e con abilità, prese con sè lettere e telegrammi che insinuò in un gran libro di note rilegato in cuoio nero e sorridendo che l'ingegnere l'aveva chiamata telefonicamente a casa sua per discorrere di affari, vi si avviò in una calda ora pomeridiana, lungo un viale ad alberi polverosi, sui quali una cicala solitaria si stordiva di canto e di sole fino a morirne.

Arrivò troppo presto al grande palazzo d'angolo dov'egli abitava, salì lentamente lo scalone di marmo sforzandosi a non pensare nulla, sfogliando per darsi coraggio il suo libro di note pieno di cifre e di telegrammi, non sentendo in sè assolutamente ogni ragione e ogni proposito, pensò qualche cosa di insopportabilmente triste per il suo amore e d'indicibilmente amaro per il suo orgoglio.

Una cameriera vestita di nero, in grembiule di pizzo e cuffietta bianca la chiese chi ella fosse, squadrandola da capo a piede, e poichè ella ebbe pronunziato il suo nome seguito dalle parole: «segretaria dello stabilimento Norsachi», la introdusse in una anticamera arredata di pesanti mobili antichi e la lasciò sola. Ritornò dopo cinque minuti e le accennò di seguirla lungo un corridoio semi-oscuro, coperto di un tappeto denso che attutiva i passi ed i rumori, quindi aperse una porta, sollevò una portiera, sopra un vasto studio, disse il nome della visitatrice e si ritirò.

Subito Ada Lorenti si precipitò verso la poltrona di cuoio verde su cui Giulio Norsachi stava adagiato con la gamba distesa sopra una sedia disposta dinanzi a sè, gli afferrò una mano e vi premette le labbra con impeto appassionato. Volle parlare ma non potè, volle sorridergli, ma non seppe e restò a guardarlo in silenzio, ansante, con le labbra semi-aperte e la bocca arida come una pellegrina assetata che è giunta dopo lungo andare alla fonte e non sa ancora come saziarsi.

Anch'egli la guardò un momento senza parlare, solo scuotendo adagio il capo come per una benigna disapprovazione, e quando finalmente aperse le labbra disse gravemente, guardandosi attorno, a voce bassa e trattenuta:

— Ma che imprudenza hai commesso! Perchè venire qui? Non capisci che qualcuno può sospettare? Non dovevi venire.

E subito a voce alta, quasi gaiamente, soggiunse:

— La prego signorina, s'accomodi, e racconti a questo segregato dal mondo, le più interessanti novità del giorno. E' malinconico pensare che il mondo cammina ugualmente bene anche quando noi abbiamo una gamba rotta. Parliamo dunque di affari, signorina Lorenti.

Ada tacque fra sdegnata e angosciata, con gli occhi annebbiati da un velo di pianto, tormentando con le dita nervose il libro di note rilegato in cuoio nero. Egli allungò la mano, glie lo tolse e si mise a sfogliarlo lentamente, attentamente aprendo i telegrammi, scorrendo le lettere, approvando o disapprovando con qualche cenno del capo, rivolgendole qualche breve interrogazione alla quale ella non rispondeva.

Ella non poteva rispondere tanto si sentiva sperduta, oppressa, avvilita come se non un amante si trovasse di fronte, ma un padrone freddo e severo pronto ad allontanarla da sè con dignitoso riserbo al suo primo gesto di tenerezza o di intimità. E lo guardava per riconoscere in lui l'uomo al quale ella aveva dato tutto di sè stessa e della sua vita e non lo vedeva mutato, solo alquanto più pallido per l'infermità sofferta, ma sempre mite nello sguardo e franco nel sorriso come prima, sempre agile pur nella forzata immobilità, col busto chiuso in una giubba da casa d'un colore avana chiaro a grande colletto arrovesciato, con le sue lunghe mani signorili così esperte nella carezza, coi suoi capelli ondulati così morbidi al tatto.

Egli non era mutato, non poteva essere mutato in quei pochi giorni, e perchè dunque le appariva così diverso e così lontano? O s'era forse ella stessa cambiata, s'era imbruttita durante quella breve settimana, non gli piaceva più? Ma uno specchio incassato in una porta lontana le disegnava fra l'ombra la sua figuretta sottile, il fine volto espressivo, la discreta eleganza armoniosa e intera e intatta le grazie giovanili che avevano attratto a sè per la sua gioia e per il suo dolore lo sguardo e il desiderio di quell'uomo.

Egli lo restituì il libro di note con un sorriso compito, un sorriso amabile ma non amoroso, un sorriso di superiore soddisfatto, al quale ella rispose con un sogghigno muto, pieno di contenuta ironia. Poi s'alzò lentamente e sempre fissandolo fosca gli si avvicinò, si piegò sulla sua poltrona e disse con una voce bassa, tutta chiusa in gola dall'ansia:

— E credi tu che io sia venuta qui per affari, per questi tuoi aridi e freddi affari, buoni solamente a servirmi di pretesto per giungere a te? Credi forse...

— Taci! — egli impose respingendola d'un tratto, — c'è mia moglie.

S'aperse una porta, e una giovine signora vestita di rosso fiamma, alta, statuaria nella linea sinuosa del corpo e nella purità del profilo, apparve, s'accostò a suo marito sorridendo, e poichè egli le presentò la signorina Ada Lorenti, abbassò appena il capo e poi subito lo rialzò fissandola un momento attraverso alle ciglia socchiuse con una leggera alterigia che parve all'altra insultante. Poi ella si chinò e disse qualche parola all'orecchio di lui passandogli le dita lievemente sui capelli delle tempia e guardandolo dopo negli occhi un attimo con un riso d'intimità carezzevole che torse all'altra il cuore come un morso rabbioso. Quindi s'allontanò, uscì con un cenno di saluto e lasciò la porta del fondo spalancata. S'intravvedeva per quella, nell'ombra una sontuosa carriera nuziale in un lucido legno quasi nero, il triplice specchio immane dell'armadio, i due letti coperti di damasco rosa e tutta la vita onestamente familiare di quell'uomo appariva rivelata agli occhi della visitatrice inquieta, all'anima smarrita della piccola amante intrusa venuta imprudentemente a rintracciare fra quelle pareti la misteriosa ebrezza del suo amore.

Ella vi era venuta con gli occhi chiusi credendo che l'amore fosse unico, uguale, geloso, che l'amore seguisse come un'ombra e s'imponesse come una fatalità, che l'amore sapesse vivere sempre ed ovunque e si accorgeva ora che vi è un momento ed un luogo buono per l'amore segreto, per la dolcezza vietata, per la rapina e la frode come il piccolo studio disadorno e l'ora vespertina che piega una sottile persona sopra un grande registro irto di cifre, e che vi è un tempo ed un luogo buono per l'amore onesto, per le legittime espansività come la casa elegante e la ricca stanza partecipata dalla piacevole moglie. Ella scopriva ora i suoi occhi chiusi e scopriva perchè quell'uomo l'avesse accolta come una straniera. Ella era infatti straniera in quella casa dove altri affetti, altre cure, altri ideali assorbivano il resto di quello che ella credeva il suo amante. Sì, egli era il suo amante nelle ore del lavoro d'ufficio, prendeva da lei quel tanto d'amore necessario ad ammorbidirgli ad allietargli il grave lavoro quotidiano del cervello, ella faceva parte della sua vita di operosità, non della sua vita di sentimento. Lontano dal lavoro e lontano da lei, egli se ne staccava quasi completamente, la considerava come un piccolo strumento inutile ch'era bene tenere prudentemente a distanza perchè non diventasse nocivo.

Ada Lorenti giunta silenziosamente a questa conclusione, s'alzò e poichè coi suoi occhi bene illuminati aveva guardato in faccia la miserevole realtà d'un amore da lei creduto meritevole cosa, sentì di potere in quel momento stesso per sdegno e per ribrezzo di quella realtà, spogliarsene e gettarlo lontano con un gesto superbo.

Rinsegnò a Giulio Norsachi il libro di note rilegato in cuoio nero e gli disse fredda:

— La prego di rimettermi lei stesso a chi mi succederà, perchè io parto domani.

— E' un congedo? — domandò l'uomo rialzando il capo, sentendo nella spiacevole sorpresa, non volendo credere a vera.

— E' un congedo — ella conferrò quasi senza emozione, ma sentì l'altro percosso dal contraccolpo violento di un bene perduto, di un piccolo o di un grande bene creduto sicuro e suo, perduto per sempre.

Egli la vide così altera e così risoluta che non osò aggiungere parola ed ella uscì da quella casa con la fronte alta, guardando fisso dinanzi a sè coi suoi occhi ormai non più chiusi.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Il principe Said Halim nuovo Gran Vizir

La Mostra di topografia romana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Stamane, alle ore 11, si è inaugurata a Castel Sant'Angelo, alla presenza del Re, la Mostra di topografia romana. Alla cerimonia sono intervenuti il ministro on. Credaro, Corrado Ricci, direttore generale delle Antichità e Belle Arti, il sindaco, il prefetto, il colonnello Borgatti, l'on. Podrecca, gli ingegneri Fabri e Coari, i professori Lanciani, Venturi, Muñoz e numerosi invitati. Il Re è giunto in automobile alle 11, ricevuto dalle Autorità.

La cerimonia si è svolta nella prima casermetta di Urbano VIII. Corrado Ricci, applauditissimo, ha pronunziato il discorso inaugurale.

Dopo Corrado Ricci, ha parlato il prof. Lanciani, che è stato vivamente applaudito. Quindi il Re si è recato a visitare la Mostra, interessandosi alle illustrazioni dei vari disegni che Corrado Ricci ed il colonnello Borgatti gli venivano facendo. Dopo mezzogiorno il Re ha lasciato Castel Sant'Angelo e Ricci ritorno al Quirinale.

La Mostra è stata poi aperta al pubblico.

La questione delle carni macellate all'Argentina

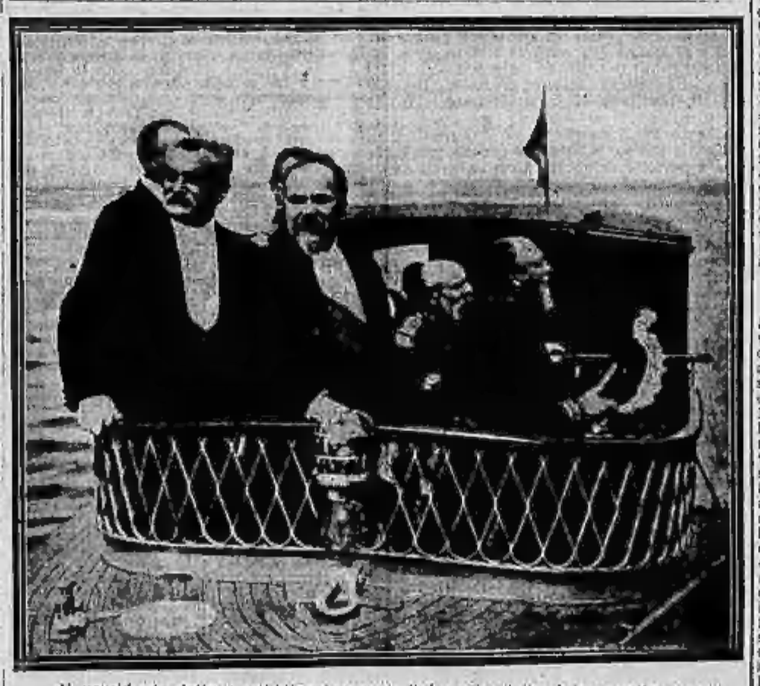
(Per telegrafo alla Stampa).

Buenos Aires, 12, sera.

Durante una riunione di un certo numero di possidenti influenti, che ha avuto luogo con l'intervento del Ministro dell'agricoltura, alcune personalità hanno espresso l'opinione che il Governo non può attualmente intervenire contro la compagnie americane che fanno il commercio delle carni, ma appena l'esistenza dei «trust» di queste compagnie sarà dimostrata dai fatti, misure radicali saranno necessarie e il Governo dovrebbe allora giungere fino a decretare misure contro l'esportazione.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato delle misure di sorveglianza da prendere, ma nessuna limitazione è stata applicata all'esportazione delle carni congelate.

Il Ministro d'agricoltura ha consultato molte personalità circa le misure da prendere contro il «trust» delle carni. Sembra dubbio che possano applicarsi misure troppo restrittive all'esportazione delle carne.



Il presidente della repubblica francese, Poincaré, ed il ministro della guerra, Etienne, alle grandi manovre navali nel Mediterraneo.

Giornali e Riviste

Il colonnello Cody, conosciuto meglio sotto il nome di Buffalo Bill, è caduto gravemente ammalato a Fenoxville nel Tennessee. Durante una delle sue spettacolose rappresentazioni, Buffalo Bill venne colto da grave malore. Trasportato in casa di un parente, i medici constatarono che si trattava di un esaurimento nervoso, cagionato da una malattia interna. Buffalo Bill non è più, del resto, quale gli italiani lo hanno conosciuto: forte e robusto, dalla testa poderosa e artistica, piantato sul suo bel cavallo bianco. Egli — narra il *Caffaro* — è molto invecchiato ed è assai dimagrito. In questi ultimi tempi non cavalcava più a cavallo, ma prendeva parte agli spettacoli in una carrozzella dalla quale compiva ancora i suoi tiri meravigliosi. Buffalo Bill non fu solo un artista da circo, ma fu, a suo tempo, un valoroso militare. Egli prese parte alla guerra contro i Sioux e fu in relazioni intime coi grandi generali Sherman, Sheridan, Custer, ed altri. Il colonnello Cody fu anzi la guida favorita del generale Custer in moltissime spedizioni, tutte riuscite con successo; partecipò anche alla battaglia del Little Big Horn con i comandi combinati dei generali Merrit, Crok e Carr. Dopo pochi giorni dalla morte di Custer, egli prese la rivincita nell'uccidere il capo indiano dei Sioux, Yellow Hand, in un combattimento corpo a corpo e che fra i due eserciti, indegno ed americano, finì per dar ragione, e per sempre, al civilizzatore. Egli combattè contro Red Cloud, Sitting Bull, Gaul e Tall Bull, i più celebri fra i capi indiani, e che dal loro canto si battevano con ferocia sanguinaria: non facevano prigionieri: era una guerra a morte da una parte e dall'altra. Più tardi egli mostrò i sentimenti antichevoli ch'egli aveva sempre avuto per i suoi avversari mai guidati, ed ebbe il permesso dal Governo degli Stati Uniti di prendere seco due capi indiani e 28 prigionieri, conducendoli in Europa nel 1887 a scopo d'educazione e d'istruzione: questi indiani, al loro ritorno ai propri paesi, contribuirono molto alla pace generale. Il nome di Buffalo Bill venne dato al colonnello Cody per il fatto che egli fu gran cacciatore di bufali, che a quel tempo costituivano, sia per i prigionieri che per le truppe, il solo mezzo di sussistenza. Vent'anni fa assistemmo sulla pista del Bisamo ad una strana sfida tra Cody e il famoso corridore Buni. Il cavallo di ferro ebbe ragione su quello vivente montato da Cody, allora in tutta la sua smisurabile e giovanile gagliardia.

***

I letterati e gli artisti parigini nuotano, a quel che si dice, in un mare di azzurro e di idealismo. Letteratura, teatro, pittura, scoltura, tutte le forme e le applicazioni artistiche e intellettuali sono ora nel dominio degli Arcangeli e delle Vergini... Sulla città dei vizi e delle profumate alcove passa, in questi mesi, come un zefiro celeste: ogni poeta si sente un po' francescano, ogni pittore ha nel cuore una qualche passione iconoclastica e domenicana, le attrici leggono i libri di Santa Teresa, le danzatrici leggono, nel desiderio e nel nuovissimo fervore, Santa Chiara, come loro dolce e bianca patrona. *L'Echo de Paris*, occupandosi di questo fervore serafico, annunzia la costituzione di un Sodalizio, che ha per titolo *Société idealiste*. Questa Lega ha carattere internazionale, ed è stata fondata per «la realizzazione di un ideale superiore nelle arti, nella letteratura, nella filosofia». La Società ammette nel suo seno letterati e pittori, musicisti e poeti, scultori e filosofi, commediografi e attori, senza distinzione di scuole e di fedi, di partito e di nazionalità. Essa ha per principale scopo di diffondere nel pubblico, sia aristocratico, che plebeo, sul gusto e il culto di un superiore ideale, e di favorire la conoscenza e la diffusione delle opere che, oltre a scopi d'arte, tendono a far trionfare le più alte dottrine spirituali. A questo scopo promuoverà quanto prima, una serie di conferenze, di concerti e di gite: non solo: il nuovo Sodalizio si farà iniziatore di Esposizioni d'arte e di Convegni ai quali poeti che sentono in grazia di qualche fede e che amano le cose belle e i consolanti misteri. Fra i promotori di questo Sodalizio si notano i migliori nomi dell'intellettualità francese: Mistral, Maeterlinck, Rostand, Flammarion, Leroux, fra i letterati e gli scultori: Rochegrope, Chabas, Schwabe, fra gli artisti, sono gli iniziatori della nuova Società, che ha già una sontuosissima sede. Esiste pure, ed è aperto al pubblico, un *Théâtre idealiste*, diretto da Xavier Lambert. Mercoledì sera si è rappresentato un dramma poetico: *Santa Margherita da Cortona*, di Francis Viélé-Griffin, opera pura e di alta ispirazione. Il teatro idealista si trova nel palazzo della signora Oedenkoven, ed è una delle più eleganti sale da spettacoli della capitale francese. Il teatro idealista si declamano anche versi e prose preziose: ultimamente è stato interpretato, con grande successo, il celebre frammento d'Erodiade, di Mallarmé. Maeterlinck è un assiduo di questo teatro, nei mesi nei quali risiede a Parigi.

***

La Società per il miglioramento delle razze dei cani francesi ha promossa anche quest'anno una Esposizione canina che è da alcuni giorni uno dei ritrovi più eleganti di Parigi. La fondazione di questa Società risale al 1890; essa si propose fin d'allora d'incoraggiare gli allevamenti delle migliori razze canine nazionali e di favorire l'importazione e l'acclimatazione di quelle estere. Quest'anno i cani esposti — narra la rivista *Colonia della salute* — superano il migliaio. Ve n'è di tutte le razze e di tutti gli aspetti, per tutte le borse e per tutti i gusti: vi sono gli enormi cani da guardia, gli intelligenti cani da caccia, gli agili cani da corsa, i graziosi cani da appartamento ed i minuscoli cani da manicotto. In un padiglione speciale codesti mostriciattoli, che la signore portano nella mostra ogni pomeriggio ed ogni sera vanno a riprendere, sono chiusi in gabbie che sembrano bomboniere. Alcuni sono costati alle loro padrone sessanta luigi: otto, dieci e perfino tredicimila franchi. Un cagnolino diede un grosso dispiacere alla signora che andò a consolarlo durante la sua temporanea prigionia. Ella era una bella donna, d'una eleganza chiassosa e che portava una collana di perle magnifiche. Qualcuno dopo aver ammirata quella superba figura femminile, dopo aver aspirata l'onda il profumo che essa aveva lasciata passando, mormorava: «La collana soltanto non può valere meno di centomila franchi». La bella signora entrò nel padiglione riservato ai cani da salotto, s'avvicinò ad una gabbia e salutò con parole tenere un cosino tutt'arruffato e saltellante che rispondeva al glorioso nome di *Charlemagne*. Ma dopo un'istante di carezze e di espansioni snervanti, quell'incontro fu interrotto da un incidente che fece sorridere molte persone. *Charlemagne* aveva spofto il museto, aveva festosamente abboccato la collana della padrona, e, coi dentini aguzzi, aveva frantumata cinque o sei grossissime perle. Allora la signora si affrettò ad aprir la boccuccia di *Charlemagne* per trarne fuori i frammenti di perle, preoccupata soltanto che potessero produrre al goloso cagnetto una lieve indigestione!

***

I parigini — narra un collaboratore del *Figaro* — lamentano numerosi gravi inconvenienti provocati dalla sgradita vicinanza di ospedali e di cliniche. Le case normalmente abitate dai sani sono deprezzate quando vi sorgono nella prossimità case di ammalati e di sofferenti. Ultimamente, dalle Square de Messine, il dottor Dupeyron ha installato un laboratorio ed una clinica, dove vengono curati i tubercolosi. Gli abitanti degli stabili vicini, ammiraglio Touchard e signori Lusarche d'Azay e Arnauld, hanno presentato formale querela. «Il laboratorio — essi affermavano — diffonde un acuto e sgradevole odore di creosoto; di più, la presenza dei tubercolosi costituisce un permanente pericolo: questa clinica è, in piena Parigi, un *foyer* di contagi». I querelanti chiedevano al Tribunale che fosse fatta fare una rigorosa perizia dell'aria, e domandavano 100,000 lire per danni ed interessi. Il Tribunale ha affermato che il laboratorio era stato regolarmente installato secondo la legge vigente; però ha ordinato un sopraluogo per vedere se la vicinanza dell'ospizio dei tubercolosi rechi veramente 100,000 lire di danni alle famiglie sane dei ricchi querelanti!

Il "tot" si vende in tutti i paesi muniti di contrassegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si impone praticamente ai signori Medici e a chi ne fa richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per la malattia dall'inizio e per la guarigione radicale della fistola semplice e purulenta.
Colle sole istruzioni qui sotto il Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentare od inviare scrivere: Istituto Prof. Dott. P. SIVALTA, Corso Magenta, 70, MILANO.
Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 — Telefono 16088.

L'ERNIA ED IL CINTO BARRÈRE

Tutti i Cinti elastici che sono ora in Commercio e che vengono venduti con o senza garanzia di guarigione, che non portano la firma dell'Inventore, non sono che rozze imitazioni del **Vero Cinto Quarto Barrère**, adottato da molti anni dall'Esercito Francese e ultimamente dallo Spagnuolo.
Non esistono parecchi sistemi di Cinti elastici, v'è solamente il Cinto Barrère; gli altri non sono che imitazione. Il Cinto Barrère dispensa dalla Operazione ed è consigliato alle persone già operate di Ernia per evitarne la ricaduta. Provare un Cinto Barrère vuol dire adottarlo per sempre.

Il Prof. Barrère di Parigi rimarrà personalmente a:

MILANO: Presso Farmacia 12, Via Santa Margherita, Sab. 14, Dom. 15 Giugno.
TORINO: Farmacia Bernocco, Angolo Via Lagrange e Mazzini, Lunedì 16, Martedì 17 Giugno.
All'infuori dei Passaggi del Sig. M. Barrère il suo Cinto è applicato e venduto tutto l'anno in tutte le Filiali.

Bagni di Montecatini
Grand Hôtel SALUS
1.° Ordine - Posizione elevata, incantevole - Vasto giardino - Parco - Ascensore - Prezzi moderati - Auto-Omnibus a tutti i treni.
A. Della-Casa, Dirett.
Medesima Direzione Hotel Minerva, Roma.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 52 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa - Cure dietetiche.
Gabinetto speciale diretto dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPARECCHI RIPARATORI PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

Premiato Fabbricato
E. Frette e C.
Monza
Tele
Tovaglierie
Biancheria
Cortili
da casa
da spose
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale in
TORINO - Via XX Settembre, 44

La relazione parlamentare sul progetto per le scuole medie

(Per telefono alla Stampa.)

Roma, 12, notte.

Domani sarà distribuita ai deputati la relazione della Commissione parlamentare, presieduta da Ferdinando Martini, che esamina il progetto di legge Credaro per i professori delle scuole medie. Sebbene sia notorio che il progetto Credaro non sarà discusso prima delle vacanze, nondimeno questa relazione assume una grande importanza, perchè potrà servire di base all'esame che la stessa Camera farà del progetto Credaro. Eccovi pertanto un largo sunto della relazione di maggioranza, dovuta all'on. Panté.

La crisi numerica degli insegnanti

La relazione incomincia rilevando l'importanza del progetto Credaro, che risponde ai bisogni della classe dei professori. Dichiara che la Commissione parlamentare ha compiuto uno studio sistematico ed accurato del progetto di legge, tenendo conto di tutte le osservazioni che da Associazioni di insegnanti, come da singole persone, le furono presentate. La relazione entra quindi nell'esame del disegno di legge e così si esprime: «La crisi numerica degli insegnanti è cosa ormai palese e accertata, nè di essa occorre raccogliere le prove. Mentre da una parte la popolazione delle scuole medie cresce ogni anno e si devono moltiplicare le classi ed aumentare gli istituti, dall'altra le Facoltà universitarie chiudono una popolazione quasi stazionaria ed il numero dei laureati divenne sempre più inferiore al bisogno. Nonostante la frequenza dei concorsi banditi dal Ministero, il numero delle cattedre rimaste vacanti, quale risulta dagli elenchi ufficiali pubblicati dall'Amministrazione, è in notabile aumento: nel 1907 fu di 509; nel 1908 di 563; nel 1909 di 802; nel 1910 di 1117; nel 1911 di 1580, e nel 1912 di 1464.

Nel corrente anno, nonostante che siano avvenute nomine in seguito a più che 60 concorsi espletati nell'anno scorso, il numero delle cattedre vacanti è disceso appena a 1092. Ogni anno, all'aprirsi dei corsi, Provincie e Comuni padri di famiglia, gli stessi capi di scuola medie lamentano che alle cattedre vacanti non siano destinati i titolari, che troppe discipline siano affidate a giovani talvolta da poco laureati, spessissimo anche non provati in alcun concorso, che infine i primi mesi dell'anno scolastico passino in continui tentativi di dare assetto stabile all'istituto, anzichè avvolgersi nel lavoro e nello studio.

Doglianze giuste, se pure a torto, diretta contro l'Amministrazione, che è impotente a recarvi riparo. Doglianze che hanno avuto frequente e larga eco nel Parlamento e che dimostrano come sia urgente e doveroso opporvi il miglior ed efficace rimedio.

Il miglioramento economico degli insegnanti

A questo tende il disegno di legge, il quale si incardina essenzialmente sopra questi punti fondamentali: miglioramento delle condizioni economiche tanto del personale attualmente in servizio, quanto di quello che in avvenire dovrà essere assunto, miglioramento al quale si vorrebbe provvedere con un aumento di talune tasse scolastiche; e, correlativamente al miglioramento economico, aumento dell'orario obbligatorio per gli insegnanti. La condizione economica proposta dal ministro per gli insegnanti è sembrata alla Commissione rispondente nel suo complesso alla legittima aspettativa degli interessati ed alla dignità dell'opera che lo Stato loro richiede. Lo dimostra un esame anche legale della carriera proposta per ognuno dei ruoli A, B, C, nei quali verrebbero ora distribuiti, con qualche modificazione sugli ordinamenti stabiliti dalla legge 8 aprile 1906, gli insegnanti, finora compresi nel 1.o, 2.o e 3.o ordine di ruolo.

Secondo il disegno di legge, gli insegnanti di discipline principali nelle scuole di secondo grado (ruolo A) inizieranno la loro carriera con uno stipendio di 3000 lire, che verrà automaticamente, con 4 quinquennî, aumentato fino a raggiungere la somma di L. 5500. Gli insegnanti delle scuole di primo grado (ruolo B), con uno stipendio iniziale di L. 2500, entrano, per effetto dei quinquennî, a L. 3500. Gli uni e gli altri, tanto quelli del ruolo A, che del ruolo B, possono essere chiamati all'ufficio di capo di istituto e raggiungere lo stipendio massimo rispettivamente di L. 9000 e di L. 7000. Per gli insegnanti di discipline complementari, che costituiscono il ruolo C, la vostra Commissione ha creduto di richiedere un miglioramento più notevole di quello proposto dal ministro e, poichè su tale richiesta ha ottenuto l'assenso del Governo, la loro condizione risulta la seguente: stipendio iniziale di L. 2000, che per mezzo degli aumenti quinquennali raggiungerà le L. 4000.

La carriera si svolge per mezzo di aumenti quinquennali, che possono essere dai più meritevoli conseguiti con anticipazione di un anno. A questo beneficio la Commissione, a fine di infondere l'emulazione e dare più sensibile vantaggio ai migliori, con l'adesione anche su questo punto del ministro, ha aggiunto l'altro di poter conseguire un settimo aumento quinquennale, che innalzerà per gli insegnanti di maggior valore lo stipendio massimo a L. 7000, 8500 e 9000, e per i capi di istituti a L. 8500 e 7500.

Per gli insegnanti attualmente in servizio, il ministro — con provvida disposizione che corrisponde ad un voto espresso da lunghi anni dagli interessati e che trovò autorevoli assertori anche in Parlamento — ha proposto di far raggiungere con aumenti biennali gli stipendi ai quali sarebbero pervenuti se le nuove norme fossero state in vigore fino da quando iniziarono il loro servizio: principio che rigura a molte deficienze e disparità del passato, e nell'applicazione del quale la Commissione ritiene di dover accordare un miglioramento, proponendo di sostituire due aumenti annuali ai primi due aumenti biennali del disegno di legge: e ciò per recare giovamento a quegli insegnanti più sfortunati che per minor tempo godranno del beneficio delle nuove disposizioni. Quindi gli stipendi determinati in linea di massima di servizio per carriera saranno effettivamente goduti fino dal 1.o ottobre 1914, poichè a quella data agli insegnanti ed ai capi di istituto sarà attribuita, sotto forma di assegno personale, la differenza fra lo stipendio reale e quello cui avrebbero diritto. Gli aumenti annuali e biennali, che verranno successivi, giovveranno a trasformare tale assegno in un vero e proprio stipendio utile per la pensione.

I vantaggi economici portati da tutte queste disposizioni sono innegabilmente rilevanti. La elevazione dello stipendio è tale da giustificare la determinazione del ministro di non concedere più compensi speciali, non da tutti in egual misura goduti, per correzione di compiti, cure di gabinetto, propine di esami. La entità del vantaggio emerge dal raffronto fra le somme che per effetto delle nuove disposizioni vengono a percepire gli insegnanti e gli stipendi attribuiti loro dalla legge vigente.

A calcoli fatti, su 7807 insegnanti finora, fra capi istituti ed insegnanti, l'anzianità dei quali è stata determinata sulla base dei ruoli pubblicati dal Ministero, l'aumento è il seguente: da L. 0 a L. 500: 119 insegnanti; da L. 501 a L. 1000: 1278 insegnanti; da L. 1001 a L. 1500: 4087 insegnanti; da L. 1501 a L. 2000: 1561 insegnanti; da L. 2001 in più: 336 insegnanti. Questo calcolo non ha rigore assoluto di cifre, perchè non si è potuto tener conto di quegli anni di servizio prestati nelle scuole parificate, che pure per l'articolo 7 del disegno di legge ministeriale sono considerati utili agli effetti dell'anzianità, e perciò alla misura dell'aumento. E' quindi di dubbio del vero, ed è una riserva dei benefici effetti della legge ragionati, la considerazione che con la medesima cifra al 77 % degli insegnanti viene a godere un assegno superiore alle lire 1000 annue.

Più oltre: anzi avverrà sicuramente in qualche caso speciale, che, mediante la sua applicazione, la nuova legge non faccia sentire i suoi benefici in misura eguale per tutti. Ma questo non è difetto della nuova disposizione, bensì della sperequazione creata dai passati ordinamenti; ed è appunto proprio dei nuovi ordinamenti ed al capo

Cronaca Cittadina

La Delegazione torinese a Pietroburgo

Il ricevimento a Tsarkoje Selo

Pietroburgo, 11, notte.

L'ambasciatore d'Italia ha dato un ricevimento in onore della delegazione italiana. Erano presenti i ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e del commercio, il presidente della Duma, i membri del Consiglio dell'Impero Yermoloff e Timiriasef e il grande industriale del sud Avdakoff.

L'ambasciatore d'Italia marchese Carlotti ha pronunciato un discorso nel quale ha raccomandato ai delegati torinesi di studiare la Russia dal punto di vista della sua immensa ricchezza. L'ambasciatore ha ricordato la fierissima storia di Torino, culla dell'unità italiana ed ha brindato ai Sovrani dei due paesi.

Dopo un discorso di benvenuto di Yermoloff, il presidente della delegazione, conte Rossi, sindaco di Torino, ha dichiarato che gli italiani non dimenticheranno mai i soccorsi dei russi in occasione del terremoto di Messina, e ha brindato alla salute dell'ambasciatore Carlotti, dei rappresentanti del Governo, della Camera e delle istituzioni pubbliche russe.

A colazione dallo Czar

Nel pomeriggio la delegazione è stata ricevuta dallo Czar, a Tsarkoie Selo. Vi assistevano anche il grande maresciallo della Corte, conte Di Benkendorf, il comandante del Palazzo, generale Dieduline, e l'aiutante di campo dell'Imperatore, Totleben. Contrariamente alle prime voci, il ministro degli esteri, Sazonoff, e l'ambasciatore d'Italia, marchese Carlotti, non erano presenti.

La delegazione comprendeva 22 persone aventi alla testa il senatore Rossi. Questi presentò i delegati allo Czar, che si intrattenne affabilmente con ciascuno di essi. Dopo la presentazione lo Czar offerse una colazione d'onore ai delegati, quindi essi ripartirono per Pietroburgo.

Il ministro del Commercio, Timaschoff, ha fatto visita alla delegazione italiana. Yermakoff, consigliere dell'Impero, ha accompagnato i delegati nella loro passeggiata in automobile per la città. Gli ospiti italiani hanno visitato la cattedrale di Pietro e Paolo e la chiesa della Resurrezione.

Intervistato, il sindaco di Torino, conte Rossi, ha detto: « L'accoglienza fattaci dall'Imperatore ci ha lasciati entusiasti. Durante il ricevimento, che è durato un'ora, lo Czar ci ha chiesto le nostre impressioni sulla Russia. Noi gli abbiamo espresso il nostro vivo piacere per la visita a questo paese e gli immensi progressi del quale avevamo già potuto giudicare dalla Esposizione di Torino. L'Imperatore ci congedò amabilmente, stringendo la mano a ciascuno di noi. Dopo la colazione tornammo a Pietroburgo con la più gradita impressione della nostra visita a Tsarkoie Selo.

I commenti dei giornali

La *Novoie Vremia* nel suo articolo di fondo dà il benvenuto agli ospiti italiani, giunti in Russia per riannodare utili relazioni commerciali. « La solidarietà dei due popoli — scrive il giornale — sta al disopra della questione degli scambi economici, perchè è in grado di trovare la soluzione dei problemi politici dell'Europa Meridionale. Quando verrà l'ora in cui noi potremo salutare i nostri compagni politici di Roma? ».

Il *Rietch*, nell'articolo di fondo, attribuisce all'attuale visita della delegazione italiana a Pietroburgo una importanza più considerevole di quella che si potrebbe attribuire a una semplice visita di cortesia da parte degli industriali italiani ai loro colleghi russi. Basta ricordare i nomi di Messina e di Racconigi per ricordare i vincoli morali e diplomatici stabilitisi negli ultimi tempi tra la Russia e l'Italia. « La nostra politica nei Balcani e la attitudine indipendente dell'Italia non sono piaciute sempre ai suoi alleati, ed è precisamente la parte speciale avuta dall'Italia che desta la simpatia dell'opinione pubblica russa verso gli ospiti italiani. Ma anche astraendo da queste considerazioni puramente utilitarie, Pietroburgo farà un'accoglienza calorosa ai rappresentanti di una Nazione che ha una sì elevata cultura, allo scopo di un rinvigorimento nella cultura dei due popoli ».

La conferenze alla Scuola di Guerra

in presenza del generalissimo Caneva

Sono terminate ieri le conferenze che alla Scuola di Guerra tennero in questi ultimi tre giorni il generale Brunati, alcuni altri ufficiali generali ed il maggiore Brancaccio. Vi ha assistito il generalissimo Caneva, venuto espressamente da Milano per fare il solito giro d'ispezione nel territorio del Corpo d'armata di Torino. Si era divulgata la voce che fosse intervenuto anche il ministro della Guerra, generale Spingardi, ma la notizia si è stata smentita come assolutamente inesatta.

Nel pomeriggio di ieri, col treno delle 14,23, sono partiti per Bardonecchia cento soldati, e alle 16,56, con treno speciale, partirono centoquaranta ufficiali di tutte le armi, in abito da « touristi », accompagnati dal generale Ricotti. Essi parteciperanno alle manovre coi quadri.

In automobile sono partiti, per l'ispezione, il generalissimo Caneva ed il generale Brunati, comandante il nostro Corpo d'armata.

La marcata consegna della decorazione

ad un valoroso caporale

Nella mattinata cerimonia per la consegna della medaglia al valore al caporale Casimiro Sbordi, del 1° reggimento bersaglieri, ricevuta una lettera dalla Cooperativa Muratori di Cuneo, firmata dal presidente Luigi Castivelli, nella quale è detto che il caporale ha rilasciato una dichiarazione così concepita:

« Attesto sulla mia coscienza e sul mio onore, quanto segue, perchè è la pura verità: 1.° Non è vero che io sia inscritto nella Cooperativa muratori, in quale mi ha assunto al lavoro come operaio muratore, perchè disoccupato; 2.° Non è vero che la Cooperativa muratori mi abbia in una qualsiasi forma minacciato di licenziamento nel caso avessi partecipato alla cerimonia per la consegna della medaglia ».

Per la direttissima Milano-Genova

« Il Consiglio dell'Unione Doganale, unendosi alle deliberazioni del Consiglio Comunale e della Camera di Commercio, fa voti che il Governo e la Direzione delle Ferrovie dello Stato, tenendo conto dei vitali interessi piemontesi, accolgano la variante del commendatore ingegnere Vico Bonno, al tracciato della direttissima Milano-Genova ».

PICCOLA CRONACA

Per queste rubriche rivolgersi a Succursale e Tagliaferro

DENTISTA via Maria Vittoria, n. 1 esp. piazza San Carlo
Dottor MARTINETTO, Medico-Chirurgo-Dentista — Operazioni senza dolore — Telef. 10-35.

« ESANOFELE », rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Chiedere opuscolo gratis a F. Sozzani & C., Milano.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Gli scioperanti automobilisti anche iersi mattina hanno preferito radunarsi nei due locali all'Associazione generale degli operai, piuttosto che al Parco Michelotti.

Ziminiani ha incitato alla resistenza, dicendo che sono scongiurate le voci del dilagarsi del krumirraggio.

Buozzi riferisce sul colloquio avuto col senatore Vitterelli in Prefettura, presenti gli onorevoli Casalini e Sciorati, per protestare contro la Polizia, che spiega un rigore eccessivo ed ingiusto contro le squadre di vigilanza. Il Prefetto — dice Buozzi — si è mostrato stupito ed ha dichiarato che provvederà. Fu comunicato al Prefetto che quattro operai krumiri sarebbero stati accolti al Poligono e gli fu anche domandato il suo interessamento a favore dei « serrati » delle fonderie. Conclude invitando alla resistenza.

Parlano ancora Leone e Ziminiani, pur essi incitando la massa a tenersi compatta e dichiarano che se qualche scioperante ha bimbi da collocare, ci sono famiglie disposte ad accoglierli.

Ed il comizio ha fine.

La caccia ai "krumiri,,

Un curioso episodio è avvenuto al mattino alla stazione di Porta Susa. Era corsa voce che dovevano giungere dei « krumiri » ed allora altre millecinquecento scioperanti si recarono ad attenderli. Giunsero invece D'Arcangeli e Buozzi da Milano, i quali, chiarito l'equivoco furono applauditi. Gli operai si recarono poscia in massa al Comizio.

La vigilanza contro i « krumiri » ha provocato anche un altro *qui pro quo*: ha fatto scambiare per operai destinati alle fabbriche d'automobili un gruppo di bustai romani venuti per la « corrida » di domenica!

Ieri sera poi, al treno delle 19 proveniente da Milano, una ventina di scioperanti di fazione a Porta Susa scorsero sei individui dall'aspetto d'operai. Questa volta si trattava proprio dei cosidetti « krumiri ». Gli scioperanti con le buone li convinsero a rinunziare al loro progetto, ed i sei operai dichiararono che già durante il viaggio avevano compreso che era meglio non accettare la proposta di sostituire i loro compagni in isciopero. E tutta la comitiva andò alla Camera del lavoro.

Era pure corsa voce che alla sera, alle 23, sarebbero giunti molti operai reclutati dalle Ditte, e le squadre di vigilanza furono in grandi faccende. Anche la Questura aveva messo in movimento guardie e carabinieri, pur sapendo di che si trattasse. Erano infatti operai che arrivavano per unirsi ad una comitiva di mille e cento emigranti, diretti all'Havre per imbarcarsi alla volta di New York!

Il "Tea Room,, di beneficenza

al Valentino

Al *Restaurant du Parc* si è avuto ieri un *Tea room* promosso dai Comitati Antischiavista e Ricreatorio San Felice. Una folla elegantissima vi convenne. Presenziò S. A. la Principessa Laetitia, che volle assistere a quasi tutto il bellissimo programma, datato per la bennifica festa.

Notati tra i presenti la presidentessa contessa Visone, contessa Rosa di San Marco, la contessa Giglio, la contessa Pollone, la contessa Gabotto, la contessa Barbaroux Sciolla, la contessa Bolli di Carpanea, la contessa Sardagna, la baronessa Marazio, la contessa Cibrario, donna Crodara-Visconti, la contessa Milano d'Aragona, la marchesa Bongiovanni, la contessa Chieri di San Gregorio, la baronessa Levi de Veali, donna Amalia Leuman-Cerutti, la contessa Benso di Montaldo, la contessa Martini di Cigala, la contessa Vitoretti, il barone Romano Gianotti, il barone Jocteau, il sig. Gabotto, il cav. Pettazzi, il conte Perrone di San Martino, il conte Montezemolo, il conte Gambaro, il conte Antonielli, il comm. Ferdinando Gabotto.

Il programma fu quasi tutto musicale; uniche variazioni una lettura di versi per parte della contessina Cibrario, qualche monologo recitato dalla signorina Bolli-Spingardi e diverse istantanee di caricatura fatte da Golia. Si cantò musica di Liszt, di Chopin, di Simonetti, di Bolzoni, di Grieg, di Tirindelli, di Rossini, di Fontenailles, di Saint-Saëns, di Bemlaux, di Bongiovanni, di Donizetti e di Nallsca. Esecutori la baronessa Marazio di Santa Maria Magnolo, il conte Carlo Vialardi di Sandigliano, la nobile signorina Amalia Crodara Visconti, il cav. Varesio, la contessina Irene Morozzo della Rocca, il signor Umberto Malagoni. Sedette al piano la baronessa Marazio.

La festa, iniziata verso le 15, ebbe termine verso il tramonto, con squisito diletto degli intervenuti.

La Principessa Laetitia, nel lasciare la festa, espresse il suo vivo compiacimento alle presidentesse S. E. contessa Visone e contessa Rosa di San Marco, per la splendida riuscita della geniale iniziativa.

All'"Associazione della Stampa,,

Ieri sera, con cordiale spirito di cameratanza, l'Associazione della Stampa Subalpina festeggiava il pubblicista Paolo Tollot, che recentemente conseguiva il premio Servais e la medaglia al valore civile per un insigne atto di coraggio. Alle parole affettuose del consigliere delegato Cini Rosano, rispondeva il festeggiato, commosso dalle simpatiche e cordiali attestazioni di ammirazione, e dalle congratulazioni dei colleghi ed amici.

La corrida di domenica allo Stadium

Sono giunti i buttieri, i cavalli, le vaccine, tutta la Compagnia, insomma, che agirà domenica allo *Stadium*. I vasti locali del sottoscala sono da due giorni trasformati in bivacco. Nel centro dell'arena si sta collocando lo steccato, che misura circa seimila metri quadrati, entro il quale i lottatori si misureranno con le vaccine. Stante l'ampiezza dell'arena, il numero dei buttieri che eseguiranno le corse, la *ginkana* ed il « giuoco della rosa » su tutta l'ampia superficie, sarà notevolmente aumentato per proporzionario alla vastità dello *Stadium*.

Per la conservazione dei treni degli operai e impiegati ferroviari

Gli impiegati ed operai del magazzini e delle officine del Lingotto hanno votato un ordine del giorno, col quale: « stabilito il diritto alla conservazione dei treni operai ed impiegati, in quanto compensano ed usura l'Amministrazione col maggior sacrificio d'orario; deliberano di convocare in Torino i delegati della categoria interessata, perchè, in unione ad una Commissione nominata in assemblea, si presentino al direttore compartimentale, a domandare la sospensione e l'annullamento della deliberazione del Comitato d'esercizio ».

Il Duca d'Aosta

Col diretto delle ore 20,10 è partito ieri per Roma S. A. il Duca d'Aosta.

Furto-Arresto

Borgo Giacomo, abitante in via Borgo Dora, 30, fu da un ignoto derubato di un carretto a mano del valore di lire 40, che aveva lasciato nel cortile della sua abitazione. Per furto di oggetti d'oro in danno della pellicciaia Minetti Antonietta, abitante in via Basilica, 4, fu arrestata la domestica Quaglia Teresina, di Giacomo, d'anni 17.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi* e *la fascetta* con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero

Ancora il "Ventaglio,,

Domenica prossima, 15 corrente, dalle ore 15 alle 19, nel salone della Mostra internazionale d'arte femminile, la riuscitissima « Festa del Ventaglio » avrà un'eco. Saranno consegnati i quattrocentoventisette ventagli, che ancora rimangono al Comitato; ventagli dipinti da Grosso, Lavia, Cavalla, Sirotta, Ferro, Maggi, Gianoli; disegnati da Bistolfi, Garlazzo, Malvano; fiorditi con poesie e motti di A. Graf, Corrado, Novaro, Teresah, Tartufari, Cordella, marchesa Colombi, ed altri ed altri. Vi sarà una ruota unica al prezzo di L. 3: e si estrarranno, a vendita finita, gli undici ventagli reali, fra i quali sono i ventagli delle due Regine, quello della Principessina Giovanna e parecchi firmati dalla Principessa Laetitia e dai Duchi di Genova. E' certo che il pubblico terrà l'invito ed accrescerà la somma già raccolta e destinata alla fondazione della Scuola Torinese.

L'acrobatismo di un aviatore

C'è proprio bisogno di dire che vogliamo alludere a Chevillard? L'arditissimo aviatore ha eseguito sul campo di Mirafiori alcuni voli di un'audacia tale da impressionare il pubblico: un vero acrobatismo. Per convincersene basterà osservare le nitidissime « istantanee » pubblicate nel numero di questa settimana della *Stampa Sportiva*, la rivista che a tutti gli avvenimenti sportivi più notevoli dedica articoli ed illustrazioni.

Il fascicolo, già in vendita, è interessantissimo per la copia e la varietà degli scritti e delle fotografie e può riuscire una piacevole lettura, anche per chi non segua il movimento sportivo. L'abbonamento alla *Stampa Sportiva* costa cinque lire all'anno in Italia, e nove lire all'Estero; ogni numero dieci centesimi.

Grave infortunio nello stabilimento Michelin

Verso le 8 di ieri mattina, nello stabilimento Michelin, in via Livorno, si accese una rissa, originata da futili motivi fra gli operai Gallantini Michele, d'anni 26, e Grandi Michele, d'anni 28. Dalle parole violenti passarono alle vie di fatto, ed il Grandi con movimento di sorpresa assalì l'avversario con un coltello a manico fisso e lo colpì all'addome. La lama penetrò in cavità producendo lesioni gravissime. Comprendendo la gravità del fatto, il ferito lasciò immediatamente lo stabilimento e scomparve. Il Gallantini fu soccorso dai compagni e fu poco dopo trasportato all'Ospedale Martini in Borgo San Paolo. Ricevuto dallo stesso prof. Martini venne subito sottoposto a laparalomia e poscia ricoverato. Il sanitario si riservò ogni giudizio sulle conseguenze delle lesioni, avendo riscontrato la lesione della milza con frattura dell'undicesima costola.

Ladri arrestati

mentre preparavano nuove imprese

In seguito ai numerosi furti avvenuti in questi ultimi tempi nelle ville della collina, il commissario della Sezione Borgo Po, cavaliere Guaidi, ordinava minutissimo indagini, specialmente nelle ore notturne, mantenendo nei luoghi più appartati un diligente e continuo servizio di vigilanza.

Così ad una tarda ora di ieri l'altro, una pattuglia di agenti, che si era appostata in una strada deserta presso il ponte Isabella, si trattenne in tre individui dall'aspetto e dal fare assai poco rassicurante.

Alla vista delle guardie i tre sconosciuti si davano subito alla fuga, abbandonando alcune seghe smontabili, morse, tenaglie, leve, cordè... Ma dopo breve corsa essi furono raggiunti e condotti in Sezione. Essi sono: Bartolomeo Mengè, d'anni 27, tappezziere disoccupato, già condannato diverso volte per furto; Giovanni Destefanis, d'anni 26, fabbro disoccupato, già condannato per porto d'arme, e Filippo Napione, d'anni 34, tappezziere disoccupato, senza fissa dimora. I primi due furono trattenuti e invitati alle carceri; il Napione, essendo incensurato, fu rilasciato, ma anch'esso, con i suoi compagni, fu deferito al procuratore del Re.

Incendio.

In un locale al primo piano, nella casa N. 7 di via Corte d'Appello, occupato dal signor Peinetti Carlo per laboratorio di linoleum carta e fabbrica di registri si manifestò il fuoco al pavimento di legno. Il signor Ascatino Giovanni, abitante nella casa, diede l'allarme ed in breve furon sul posto due distaccamenti di pompieri agli ordini dell'ufficiale di servizio. I lavori di estinzione durarono circa un'ora, senza che avvenissero disgrazie alle persone. Il danno causato dal fuoco per la distruzione di carta di valore venne calcolato in circa L. 3000 dal proprietario, che è assicurato presso la Società Reale Guardie municipali, di città e carabinieri provvidero per il servizio d'ordine.

Il pericolo corso da un cocchiere

Un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 381, guidato dal concessionario Giovanni Desio, sdombrolossi in corso San Maurizio, si dava alla fuga. Presso via Rossini il cocchiere, sperando di fermare il quadrupede, lo spingeva contro il muro di una casa; ma, deviando con mossa troppo repentina, cadeva a terra, ed avendo le redini attorcigliate attorno alle braccia, veniva trascinato per una decina di metri. Fermato il cavallo, alcuni passanti soccorsero il Desio, il quale aveva riportato lievi abrasioni in più parti del corpo. Sulla vettura si trovava un signore, che questi con un salto s'era slanciato a terra appena il cavallo s'era dato alla fuga.

La disgrazia d'un panettiere

Il panettiere Giulio Valle, d'anni 40, trasportando un sacco di farina sulle spalle attraverso un locale del suo panificio, in corso Ponte Mosca, 22, scivolò e cadde, rimanendo colpito dal carico stesso, che gli produceva contusioni all'addome e probabili lesioni interne. Con l'automobile-barella della Croce Verde il Valle fu condotto all'Ospedale Martini, ove quei sanitari lo ricoverarono, con prognosi riservata.

Caduta dal primo piano

Il lattoniere Giovanni Bosio, d'anni 58, abitante in via San Quintino, 25, mentre lavorava all'angolo dei corsi Oporto e Siccardi, cadeva dall'altezza del primo piano nella strada, fratturandosi la gamba sinistra. Il Bosio fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Investimento.

Lo scolaro Vaccarino Pietro, d'anni 9, mentre transitava sulla strada dell'Abbadia di Stura, venne investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto, riportando una ferita lacero contusa al capo e contusioni alla spalla destra. Fu medicato all'Ambulatorio annesso alla locale sezione delle guardie municipali dal dottor cav. Magnetti e giudicato guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Il " Variété Maffei „

questa sera sarà il ritrovo che richiamerà folla il gran pubblico torinese frequentatore del *Caffè Concerto*. Pasquariello, il cantante caro a applaudito, il dicitore garbato, comunicativo, simpatico, il macchiettista così ricco di spirito di terra, darà stasera la sua serata d'onore, e per l'occasione farà gustare alcune nuove sue creazioni. Chi mancherà al convegno? Nessuno. Per tributare all'interprete indimenticabile della canzone napoletana l'applauso cordiale, entusiasta che non si dimentica se è graditi al cantante che ormai all'apice della sua carriera sa subire il consenso caldo del pubblico affezionato dalla grazia suasiva e correntevole del bel canto.

Ma una nuova attrattiva arricchirà il già vario programma, il debutto cioè, di danzatrici che giungono precedute da buon nome e da lusinghieri successi. Les De Fleurpin. Così il pubblico avrà un duplice scopo per accorrere all'elegante ritrovo *Maffei*: di festeggiare un artista caro e di ammirare meravigliose danzatrici.

In memoria di A Camasio

Oggi ultimissimo giorno della tanto applaudita Cinematografia: *Addio giovinezza!* a prezzi normali, al *Cinema Royal*.

Arti e Scienze

Opere nuove

"Le donne curiose,,

di Ermanno Wolff-Ferrari

al Teatro Carignano

Martedì, 17 giugno, il Teatro Carignano riaprirà i suoi battenti per ospitare una *fournée* artistica, che farà gustare ai torinesi *Le donne curiose*, del maestro Ermanno Wolff-Ferrari.

Dell'opera giocosa del compositore veneto è recente il ricordo per il brillante successo, rinnovatosi quest'anno per lunga serie di rappresentazioni al Teatro alla Scala. La musica, tessuta su un libretto che il povero Sugana ricavò dalla commedia di Goldoni, parve, ed è, un gioiello di freschezza, di vivacità, di arte squisita, nel saper dare sapore di cosa antica ad una musica ricca di elementi moderni.

E il Wolff-Ferrari, già noto ed apprezzato ovunque, tranne che in patria, entrò così trionfalmente nel novero dei compositori più cari al pubblico d'Italia.

Grazie infatti all'idea di un giro artistico, inteso unicamente a far conoscere questo spartito, col concorso di una grande parte di cantanti che eseguirono la prima volta l'opera alla « Scala » e colla stessa messa in scena — su figurini di Caramba — del massimo teatro milanese, *Le donne curiose* furono già apprezzate ed applaudite assai a Venezia, a Bologna, a Parma, a Brescia.

Esecutori del giocondo spartito saranno il Govoni, il Glogovski, il Quiroio, la Benigni, la Lucci, il Lunardi, il La Puma, Annita Ortiz, Giulio Brocchi, Tommaso Pentiat.

Un insieme cioè di attori e di voci, atti a porre nel dovuto rilievo musica e azione. L'orchestra poi, che fa parte della *fournée*, sarà diretta dal maestro Pietro Fabbroni.

Di *Le donne curiose* si avranno due sole rappresentazioni: martedì 17 e mercoledì 18 giugno.

SPORT

AVIAZIONE

Deroy vola da Roma a Firenze

Due ore e nove minuti

Roma, 12, mattino.

L'aviatore Deroy, portando come passeggero il suo meccanico Raggi, è partito stamane dal campo di Centocelle, alle ore 5,9'32", dirigendosi immediatamente verso Orvieto, diretto a Firenze.

Assistevano alla partenza l'on. Monti, presidente dell'Aereo Club d'Italia, il signor Ponzelli, commissario sportivo dell'Aereo Club di Roma, l'on. Chiesa ed altri.

L'Aereo Club d'Italia comunica: Il commissario Sortoreschi ha telegrafato da Pozzuoli che l'aviatore Deroy ha transitato velocissimo alle ore 6,25 in direzione di Siena.

L'arrivo a Firenze

Firenze, 12, mattino.

La notizia che l'aviatore Deroy avrebbe volato da Roma a Firenze avendo a bordo un passeggero, e che sarebbe atterrato stamane al Campo di Marte, non ha fatto accorrere molta folla come altre volte, poichè i fiorentini avevano già atteso per varii giorni il Deroy, quando doveva arrivare da Milano per compiere il raid che poi percorse da altra parte. Il pubblico non è numeroso, ma la mattinata è splendida. Tutti i giornalisti sono presenti e sperano questa volta di non perdere completamente il loro tempo.

E' presente anche l'avv. Lodi Focardi, commissario dell'Aereo Club. Egli, avvertito della probabile partenza dall'aviatore, aveva preso tutte le disposizioni per l'atterramento. Mentre attendiamo si vedono giungere alcuni noti *sportmen* e molte signore e signorine. Sul campo intanto un reggimento di cavalleria e uno di fanteria stanno facendo le esercitazioni.

Circa le ore 7,30, vediamo apparire dalla parte del viale dei Colli, in direzione di Porta Romana e precisamente dalla Torre del Gallo, un involucro che si avanza velocemente; contemporaneamente udiamo il rumore del motore. Giunge non è più dubbio! Tutti si volgono da quella parte gridando: « Eccolo! Eccolo! », e agitando entusiasticamente le mani ed i fazzoletti.

Dopo pochi secondi vediamo distintamente l'aeroplano sopra di noi. Esso fa un mezzo giro sopra il campo, quindi compie una mezza spirale. Il motore si ferma a circa 1400 metri e si inizia il volo *planè* che è veramente magnifico.

Alle 7,31 l'aeroplano si posa sul campo e ne discendono sorridenti Deroy e il suo meccanico Raggi.

Gli ufficiali a cavallo corrono subito incontro all'aviatore, lo circondano, lo abbracciano e gli stringono la mano. La folla prorompe in applausi gridando: « Evviva Deroy! ». Tanto quest che il meccanico hanno un aspetto buonissimo.

L'aviatore è preso d'assalto dai giornalisti che lo tempestano di domande e a tutti egli risponde amabilmente. Deroy ed il meccanico danno uno sguardo all'apparecchio che è in ottime condizioni.

Deroy scambia alcune parole con l'avvocato Lodi Focardi e quindi prende posto nella sua automobile che parte verso il centro della città. Scoppia un nuovo applauso. Dopo tanti giorni di attesa, il pubblico è oggi vivamente soddisfatto. L'aviatore Deroy ha compiuto il percorso in 3 ore e 9 minuti, seguendo il percorso Lago di Bolsena, piegando verso Chiusi e dirigendosi verso Siena, da Siena ha proseguito direttamente per Firenze.

Deroy racconta le sue impressioni

Firenze, 12, sera.

Ho potuto parlare con Deroy sulle sue impressioni e il dettaglio del viaggio.

« Stamane, ricevuto il telegramma di Lodi Focardi, annunciante il tempo calmissimo ma buono — mi ha detto — ho dati gli ultimi ordini e salito a bordo lusingai col meccanico Raggi, mi sono slanciato da terra alle ore 5,12. Il cielo era nebbioso; abbiamo volato oltre un'ora su uno strato denso di nubi. Alle 5,45 intravvediamo il monte Cimino con il lago Vico ora profonde gole. Il vento comincia a soffiare. Saliamo; facciamo manovre contro gli improvvisi rifoli: mi rialzo per sfuggire alle correnti deviando verso est e lasciando Viterbo.

« A sinistra, a circa cinque chilometri, il cielo si rasserena. Alle 6,54 passiamo su Montefiascone; successivamente sulla sinistra la luminosa del lago di Bolsena. Ho formato il motore per gridare ai Raggi che eravamo a Vico. — Se non si ferma il motore non si parla, volando. — Il Raggi si è spaurito, dubitando un guasto alla macchina. Ho visto la sua faccia non troppo bella e mi son messo a ridere, scherzare, lasciando la manovra e alzando le mani.

« Prestando nell'osservare al lago ho potuto vedere distintamente due isolette che l'abbelliscono. Allora ho riconosciuto il mio errore; eravamo invece a Bolsena. Riprendo il volo. Un forte vento ha cominciato a disturbarci fra Acquapendente ed Orvieto, mi fa deviare verso Chiusi e verso il lago Trasimeno; attraversiamo boscheggiando i monti di Chiusi. Intravvediamo il lago a 10 km. sulla nostra destra e discerniamo benissimo il biancheggiare di Castiglione.

« Appena entrati in Val di Chiana, all'altezza di Montepulciano, il vento cessa completamente, sicchè possiamo riprendere la nostra rotta. Per ritrovare sulla linea retta tracciata nella carta di bordo, devio verso il nord-ovest. Sorpassando Poggi di Petrignano, ci riprende il vento di fianco, che ci conduce velocissimi verso Siena. Intravvediamo molto nettamente la bella città in cima ad un poggio, come dentro un cerchio di mura. La sorpassiamo a 16 chilometri di distanza, lasciandola a destra, per imboccare la valle Chianti, con l'etica volta verso Firenze. Non so se da Siena gli abitanti ci hanno scorti; voliamo altissimi. Siamo passati vicino alla città alle ore 6,36.

« Sono entrato in Chianti, cercando ansiosamente le prime traccie di Firenze. Finalmente ho visto apparire la cupola del Brunelleschi, mostra del sole, quasi mista d'un sogno dolcissimo. Ho guardato il cronometro: erano le 7,15. E la giornata era meravigliosa. Lo spettacolo della città e della natura circostante è veramente, profondamente suggestivo. Mi è parso respirare a pieni polmoni tutta la poesia della bella Firenze, e sono passato gioiosamente sull'Arno, avvistando un ampio campo verde.

« Alle 7,20 mi avete visto discendere. Ed io non ho più nulla da raccontare ».

L'aviatore ha aggiunto che si è mantenuto quasi sempre a 1500 metri circa, e conta ripartire per Milano domani mattina.

FOOT-BALL

I preparativi per l'incontro

della Squadra Nazionale Italiana

con l'"Unione Austriaca,,

Ci telegrafano da Vienna, 12, notte:

Come è noto, avrà luogo domenica, 15, un match di foot-ball sull'arena del Prather tra la Squadra nazionale italiana e l'Unione austriaca di foot-ball. Vi assisteranno anche il duca Di Aosta ed altre personalità.

L'Unione austriaca di foot-ball è stata informata che la Giunta comunale di Vienna ricevrà domattina i rappresentanti dello sport italiano, con a capo il conte Di Rignon, al Municipio e che ivi saranno salutati dal viceborgomastro Hierhammer, in rappresentanza del borgomastro dottor Weiskirche.

AUTOMOBILISMO

Due grandi prove automobilistiche

per l'11 e il 12 luglio

Nei giorni 11 e 12 luglio avrà luogo un concorso di regolarità per vetture automobili dei seguenti percorsi: Giorno 11 *Italia*: Vercelli, Novara, Mortara, Garlasco, Pavia, Casei Lodigiano, Lodi, Milano, Gallarate, Arona, Borgomanero, Romagnano, Borgomosso, Mosso, Santa Maria, Biella, Mongrando, Ivrea, Chivasso, Vercelli. — Giorno 12 *Inglia*: Vercelli, Sonthia, Ivrea, Castellamonte, Rivarolo, Torino, Rivoli, Susa, Oulx, Cesana, Fenestrelle, Pinerolo, Bibiana, Moncalieri, Torino, Madonna del Pilone, Gassino, Chivasso, Cigliano, Vercelli.

I concorrenti a questo concorso verranno divisi in due categorie, secondo la potenzialità della macchina fornita.

La prima categoria comprende le vetture con alesaggio oltre i 95 M/M. La seconda categoria comprende le vetture con alesaggio fino a 95 M/M inclusi.

Il giorno seguente al concorso di regolarità si svolgerà una importante prova per il chilometro lanciato.

Grande è l'aspettativa per queste importanti prove.

IPPICA

La Coppa Newsbury a Londra

Ci telegrafano da Londra, 12, notte:

La corsa per la Coppa di Newsbury ha dato il seguente risultato: 1.o Chili II; 2.o Biodi; 3.o Early. Vi sono stati 8 partenti. La corsa è stata vinta per una lunghezza; cinque lunghezze separavano il 2.o dal 3.o.

La premiazione per le gare studentì

La commissione dei premi ai vincitori dei campionati studenteschi, svoltisi domenica allo *Stadium*, avverrà domenica mattina, alle ore 10, al Club Sport Alpace, in via Campana, 17.

3000 balle di cotone in fiamme

Un milione e mezzo di lire di danni

Gampierdarena, 12, sera.

Quest'oggi, verso le ore 15, un violento incendio si è manifestato al numero 26 di via Cristoforo Colombo, ove trovansi i vastissimi magazzini della nota ditta G. B. Carpaneto. Si tratta di grossi docks commerciali, che ospitano molte tonnellate di merce. Il fuoco si è sviluppato in un padiglione ove erano ammassate 3000 balle di cotone, olio minerale e granone. Pare che l'incendio sia stato prodotto dalla fermentazione spontanea del cotone. Le fiamme si sono propagate all'intiero edificio e prestamente si sono comunicate ai padiglioni immediatamente confinanti. Siccome i docks Carpaneto sorgono in mezzo a numerose abitazioni, tra il pubblico si è manifestato un enorme panico. Accorsero sul posto i pompieri di Sampierdarena con pompe a vapore. Venne pure telefonato ai pompieri di Genova, che accorsero sollecitamente. Tutti gli stabilimenti vicini mandarono squadre di operai. Si iniziò così un febbrile lavoro di spegnimento, tendente a limitare il fuoco in modo che non si potesse propagare alle abitazioni vicine. Verso le 19 il fuoco era circoscritto ed in parte domato, perchè esso cova ancora tra le macerie incendiate. I danni sono ingentissimi e, da un primo calcolo si crede che si aggirino intorno ad un milione e mezzo. La notizia dell'incendio ha prodotto grande impressione, quantunque non abbiano avuto a verificarsi gravi disgrazie personali, nonostante le grandi difficoltà avute per domare l'incendio. Rimasero feriti leggermente soltanto tre pompieri che vennero ricoverati all'ospedale.

Zingari che rubano in chiesa

Genova, 12, sera.

La scorsa notte, la cappella della Crocetta, che si trova nei sobborghi, veniva visitata dai ladri. Scassinate due porte, entravano nel sacro recinto, impossessandosi di tutto quello che trovarono. Aprivano quindi violentemente la cassetta delle elemosine, asportando parecchie diecine di lire. Stamane, prima a far la scoperta furono dei contadini che, avendo visto ieri sera una carovana di zingari presso la cappella, non tardarono a sospettare che i ladri potessero essere tra quelli. Ed il sospetto divenne subito certezza, quando si seppe che gli zingari si erano improvvisamente allontanati. Avvertiti del fatto, i carabinieri iniziarono subito attive indagini nella nostra campagna per arrestare gli zingari, ma finora non vennero ritrovati.

Ivrea agli alpini

caduti in Libia

Ivrea, 12, sera.

La nostra città, con pensiero pietoso e gentile, ha voluto che fossero eternati nel marmo i nomi dei prodi Alpini del 4° Reggimento che in Libia caddero per la grandezza della Patria. Il Reggimento, orgoglioso che ai suoi figli sia data spiccata civile dimostrazione di rumore affetto, accoglierà il prezioso ricordo alle ore 10 del giorno 15 corrente nella caserma Lamarmora, con una cerimonia che, per quanto modesta, avrà tuttavia la solennità che le deriva dall'altezza dei significato.

Le Autorità e la rappresentanze dei sodalizi ed istituti, intervenendo, esprimeranno tutto il riverente omaggio che è ed un tempo ammirazione pei caduti e conforto per le famiglie. La solennità acquisterà carattere altamente educativo perchè gli istituti vi parteciperanno con gli alunni che delle future glorie d'Italia sono le migliori speranze.

Gli anarchici a Lisbona

invadono un teatro

Lisbona, 12, sera.

Valerio, sospettato di aver lanciato la bomba scoppiata il 10 corrente, è stato posto a confronto con un impiegato della dogana, il quale ha dichiarato di aver visto Valerio mettere la mano in tasca e trarne un oggetto raro ch'egli lanciò davanti a sè. Nello stesso momento avvenne la detonazione.

Valerio, che balbettava, ha negato e ha detto di aver messo la mano in tasca soltanto per prendere un temperino.

Alcuni individui che vendevano frammenti di latta provenienti dal chiosco ieri incendiato, sono stati arrestati.

Un gruppo di individui ha invaso ieri il teatro del Gymnase che dava una rappresentazione in favore dei prigionieri politici. Ne sono seguiti disordini. Sono stati scambiati colpi di rivoltella. Il teatro è stato circondato da uno squadrone di cavalleria e dalla guardia repubblicana che sono però riusciti a disperdere i dimostranti che volevano invadere il teatro del Ginnasio. La rappresentazione data in favore dei prigionieri politici ha potuto aver fine senza che avvenissero gravi incidenti. I ministri d'Austria-Ungheria, del Belgio, di Francia e della Repubblica Argentina assistevano alla rappresentazione in compagnia della loro signora e vari altri membri del Corpo diplomatico e consolare.

Stato Civile di Torino

12 giugno 1913.

NASCITE: 2, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Bosso Carlo con Ferrari Luigia — Negrina Emilio con Trullo Maria — Tesioro Candelario con Giuliano Giuseppina — Valtera Carlo con Proia Della — Berzio Agostino con Goffi Caterina.

MORTI:

ULTIME NOTIZIE

L'intervento pacificatore dello Czar
lodato da Grey ai Comuni
Un significativo messaggio di Venizelos

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 12, notte.

Il messaggio indirizzato dallo Zar al Re di Bulgaria e della Serbia ha ottenuto immediatamente l'effetto voluto. Infatti la Reuter da Pietroburgo annuncia che tanto la Bulgaria quanto la Serbia hanno deciso di sottomettersi all'arbitrato della Russia. La Reuter ha da Belgrado: « Il Governo serbo inviò oggi al Governo bulgaro una Nota nella quale propone che per alleviare la tensione gli effettivi militari esistenti siano ridotti ad un quarto ». Da parte sua la Bulgaria, in un comunicato ufficioso diramato dalla stessa agenzia qui a Londra, dichiara: « Più di tre settimane fa il Governo bulgaro fece notare formalmente al signor Sazonoff l'imperiosa ed urgente necessità dell'arbitrato russo e fece appello alla Russia perché adempisse immediatamente il mandato affidatole dagli articoli 2 e 4 del Supplemento segreto del Trattato serbo-bulgaro ».

La posizione della Serbia, la quale, a quanto pare, aveva fino a oggi rifiutato l'arbitrato, è interamente diversa da quella della Bulgaria, benché lo Zar si sia rivolto ai due Stati usando l'identico linguaggio. Per quanto l'intervento dell'Imperatore sia considerato come un fatto che di per se stesso contribuisca a conservare la pace, si osserva da parte bulgara che le misure militari già prese da parte della Bulgaria costituiscono la migliore garanzia che le ostilità non scoppieranno. La crisi serbo-bulgara diede modo a sir Edward Grey di fare importanti dichiarazioni nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni.

Il deputato radicale Buxton lo interrogò per sapere se forse stata fatta dalle Potenze qualche offerta di mediazione alla Bulgaria e alla Serbia e in caso contrario se il Governo inglese non crede opportuno di offrire la sua mediazione in nome dell'interesse della pace europea e della prosperità economica degli Stati alleati. Sir Edward Grey rispose: « In caso di contrasto fra la Serbia e la Bulgaria, viene previsto nel loro trattato l'arbitrato dell'Imperatore di Russia. Questo Ella, on. Buxton, avrà visto e così pure l'ammonimento indirizzato dallo Zar ai Re di Bulgaria e di Serbia. Bisogna sperare con tutta la forza e con tutta la fede che il consiglio così offerto venga accettato. E' impossibile esprimere interamente il senso di delusione e di disapprovazione con cui lo scoppio di una guerra fra i paesi recentemente alleati sarebbe stato accolto dall'opinione pubblica europea. Quei popoli si alienerebbero tutte le simpatie dell'Europa le quali, fino a questo momento, furono l'importante fattore per l'assicurazione di una attitudine di neutralità e di non intervento da parte delle grandi Potenze. Le ultime parole di Sir Edward Grey furono accolte da vivi applausi.

La Serbia ha obbedito al capo degli slavi

Commentando l'accettazione dell'arbitrato dello Zar da parte non solo della Bulgaria ma anche della Serbia, il Daily Chronicle interpreta nel suo articolo di fondo di domani l'opinione che prevale stasera nei circoli londinesi. Il giornale scrive:

« La Serbia ha ceduto senza dubbio in parte per deferenza verso lo Czar, come capo della razza slava, ma in parte anche perchè il trasferimento dell'esercito bulgaro da Ciatalgia verso i confini serbi ha fatto sì che i generali di re Pietro cominciassero a vedere la situazione militare sotto una luce nuova. Benchè l'arbitrato dello Czar coinvolga parecchi difficili questioni, giacchè non risulta ancora se dal punto di vista serbo l'arbitrato potrebbe essere assoluto o in qualche modo condizionato, c'è pure ogni motivo di sperare che esso riesca a sconfiggere una guerra, specialmente se potrà venire preparato sollecitamente anche un arbitrato per la controversia fra la Bulgaria e la Grecia. Il signor Venizelos si è già espresso in senso favorevole ad un arbitrato. Siccome qui non esiste alcun arbitro fissato in precedenza, la migliore soluzione sarebbe quella di un arbitrato collettivo di tutte le Potenze ».

Anche Venizelos favorevole

Il signor Venizelos ha poi confermato la sua attitudine a favore di un arbitrato in un telegramma che egli inviò oggi al Comitato balcanico di Londra.

Nel telegramma il primo ministro greco dichiara:

« Io sono d'accordo con voi nel senso che, se gli alleati non fossero capaci di stabilire con comuni concessioni la divisione dei territori conquistati, essi avrebbero dovuto ricorrere ad una mediazione o ad un arbitrato, in maniera da non presentare al mondo lo spettacolo orribile di una guerra fratricida, dopo una gloriosa lotta per la liberazione ».

Questo messaggio è assai significante in vista del fatto che la controversia bulgaro-greca si basa sopra delle pure questioni territoriali.

Il commento che fa la Pall Mall Gazette questa sera alla decisione della Serbia e della Bulgaria di chinarsi all'arbitrato dello Zar si diffonde in elogi per l'azione pacificatrice dell'Imperatore della Russia e termina:

« Nei rapporti serbo-bulgari lo Czar agisce oggi come il portavoce legittimo di tutta Europa. Se non fosse così, sarebbero risorte immediatamente le tensioni fra la Russia e l'Austria. Noi consideriamo il nuovo evento come un grandioso trionfo per la politica del concerto. Solo pochi anni addietro nessun compito sarebbe apparso più impossibile per la diplomazia europea che di persuadere la Serbia e la Bulgaria a permettere alla Russia di agire da sola senza punire come sembrare. Questo risultato è stato raggiunto da una parte in virtù della Triplice Intesa e dall'altra in virtù dell'influenza mediatrice esercitata dalla Germania sopra l'Austria. Ora resta all'Europa di approvare energicamente e senza sospetto la decisione alla quale arrivò lo Czar con l'arbitrato ».

Qui a Londra in genere, benchè si tenga conto delle difficoltà che restano ancora da superare, l'opinione prevalente è che il pericolo di un conflitto armato possa considerarsi per il momento come eliminato e questa sensazione si ripercosse anche alla Borsa di Londra dove i prezzi delle azioni che avevan subito in questi ultimi giorni un forte ribasso, si sono rialzati di colpo. La prolungata esitazione della Russia ad agire energicamente di fronte alla Serbia si attribuisce qui al fatto che gli sciovinisti serbi trovarono nella condotta equivoca del signor Hartwig, un incoraggiamento per ostinarsi in un indirizzo che avrebbe determinato inevitabilmente la guerra con la Bulgaria.

Il genero di Abdul Hamid
ed un altro generale arrestati
per l'assassinio del Gran Vizir

Costantinopoli, 12, notte.

Si dice che sono stati operati alcuni arresti fra i partigiani dei principi Vahid Eddin e Sahab Eddine. Finora si ritiene che l'attentato contro il Gran Vizir sia un atto di vendetta per l'assassinio di Nazim pascià. Lo chauffeur dell'automobile, che servì agli uccisori del Gran Vizir, venne arrestato; egli ha una bruciatura, che dichiarò di aver riportato nella fuga precipitosa dal luogo dell'attentato manovrando l'automobile. Le quattro persone che si trovavano nell'automobile, finora non sono state scoperte. Si suppone che gli autori dell'assassinio siano soltanto istrumenti di mandanti sconosciuti. Alcuni affermano che nell'automobile si trovava una guardia dell'ex-sultano, chiamato Zia. Proprietario dell'automobile sarebbe certo Magin. Il Tribunale di guerra aveva interrogato fino a ieri sera circa trenta testimoni. Stamane, intanto, sono stati arrestati due generali, Gahli pascià, genero di Abdul Hamid, e Hadji Nazim. Fu pure arrestato stamane l'ex-capo di polizia Kiaur Emme, detto Emine il guercio, che era latore di uno degli undici mila lire firmate Damas Salik pascià, pagabile a vista.

(Agenzia Stefani).

Elogi berlinesi
a Mahmouth Chefket pascià
" Era un soldato valoroso... "

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

La notizia dell'assassinio del Gran Visir turco è commentata dai giornali tedeschi con grande pessimismo e qualcuno dice che si può attendere ad ogni momento l'annunzio di avvenimenti più gravi ed irrimediabili per la Turchia.

I giornali dedicano articoli di riverente simpatia pel Gran Visir assassinato. Si ricorda che Mahmouth Chefket pascià ha compiuto gran parte della sua istruzione in Germania e si accenna all'atteggiamento germannofilo che ha costantemente conservato. Vi è però chi ricorda che in questi ultimi tempi Mahmouth Chefket pascià ha ricercato la protezione ovunque gli poteva venir offerta e sovrattutto si la risalire a lui il progetto dell'Inghilterra di dare un capo per le riforme da attuarsi nell'Asia Minore.

Il più interessante commento è dedicato dall'ufficioso « Norddeutsche Allgemeine Zeitung »:

« Raramente il destino di un abile uomo di Stato si è così radicalmente compiuto come la fine della carriera di Mahmouth Chefket pascià durante la settimana decisiva della guerra. Gli avvenimenti politici turchi lo costrinsero a rimanere lontano dal teatro delle operazioni, ove egli, usando a tempo opportuno la sua capacità, avrebbe potuto dare alle sorti della guerra una piega favorevole. Quindi cadde su di lui l'ingrato lavoro della fine di una campagna perduta. Come soldato valoroso egli si sarebbe piuttosto gettato sotto le macerie della Capitale; con grande abnegazione egli accettò l'intervento delle grandi Potenze e fece firmare i preliminari di pace. Egli continuò il suo compito ingrato per preparare l'Impero ottomano, superata la crisi, ad un migliore avvenire. Il suo carattere, la sua esperienza, la stima che godeva fra le Potenze, lo lasciavano apparire sovrattutto come l'uomo adatto per la soluzione di questo compito. Per la perdita del suo Gran Visir, noi esprimiamo alla Turchia cordiali condoglianze ed auguriamo che il successore di Mahmouth Chefket pascià possa continuare con successo il lavoro di rinnovamento della Turchia, che egli aveva già iniziato ».

Cherif pascià smentisce...

Parigi, 12, notte.

Il generale Cherif pascià smentisce la notizia giunta da Costantinopoli secondo la quale, alcuni circoli lo rendono colpevole dell'organizzazione dell'attentato di cui è rimasto vittima Mamhud Chefket pascià.

Per quanto si riferisce a Tevfik Periew bey, il cui nome è stato pronunziato in questa occasione, il generale Cherif dichiara che egli si trova a Parigi da qualche giorno.

Douglas condannato per bancarotta
Egli pretende
il manoscritto del " De profundis "

Londra, 12, notte.

E' terminato oggi il processo per bancarotta contro lord Douglas, amico di Oscar Wilde, ed è risultato che il Douglas ha più di 50 mila lire di debiti e non ha soldi per pagarli. Egli però ha vantato uno strano credito: ha dichiarato che il manoscritto del *De profundis*, al quale venne accennato nel recente processo di diffamazione, in cui lord Douglas fu protagonista, non può appartenere al British Museum, al quale è stato dato da amici di Oscar Wilde. Il manoscritto, secondo il Douglas, gli apparterrebbe, poichè contiene una lettera scrittagli da Wilde dalla prigione. Lord Douglas giudica che questo manoscritto sia così prezioso da raggiungere un prezzo non inferiore a 125 mila lire.

L'Albania e le isole
Argomenti sospesi
alla Conferenza degli ambasciatori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Nel pomeriggio d'oggi gli Ambasciatori e Sir Grey hanno tenuto al Foreign Office una nuova riunione. Hanno convenuto di sospendere, per il momento, ogni deliberazione sulle questioni dell'Albania e delle isole. Essi credono opportuno attendere che si riunisca non solo la reggenza serbo-bulgara, ma anche quella bulgaro-greca prima di pronunciare la loro ultima parola.

Una nota ufficiosa della Reuter a questo riguardo dice:

« Generalmente prevale fra gli Ambasciatori l'opinione che la posizione della Turchia, per ciò che riguarda le relazioni fra gli alleati e per ciò che riguarda l'attitudine della Grecia, sia da chiarirsi meglio prima che la Conferenza possa giungere a decisioni definitive sui problemi ancora in discussione. In tali condizioni, gli Ambasciatori hanno ritenuto inopportuno, per il momento, di prendere d'urgenza delle decisioni le quali, date le circostanze attuali, non potrebbero avere il desiderato effetto. Nei riguardi dell'Epiro, dell'Albania e delle isole dell'Egeo non si è mutato affatto la posizione in seguito alle discussioni che ebbero luogo durante le tre ultime conferenze. Queste consistettero più che altro in un ripetuto scambio di vedute e non ci fu alcun tentativo per raggiungere una conclusione definitiva. Ad ogni modo non è avvenuto alcun dissenso, al contrario, ci sono indizi che un compromesso verrà raggiunto ».

Il Reichstag e i progetti militari
I socialisti negano il pericolo russo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

Il Reichstag ha continuato la discussione in seconda lettura del progetto militare. Il ministro della Guerra, von Heringer, ribattè ampiamente in un lungo discorso le affermazioni che il deputato socialista Noske disse ieri l'altro al Reichstag a proposito dell'officina Alter. Egli spiegò i casi di insolazione avvenuti ultimamente nella piazza d'armi di Arys e dichiarò poi che lo spione Redl non possedeva nè ha mai posseduto documenti segreti tedeschi.

Trattando del progetto militare, von Heringer si lagnò che la Commissione non abbia approvato che tre dei sei reggimenti di cavalleria richiesti. Egli spiegò quale sia l'effetto della cavalleria sopratutto all'inizio della guerra. L'efficacia dei reggimenti proposti è così grande che se essi non sono approvati il progetto di legge verrà ad avere una grave lacuna. Il ministro dice che la proposta dei conservatori di approvare ancora due reggimenti di cavalleria è buona, ma che il Governo ci tiene a conservare il numero di sei reggimenti, credendo di aver proposto il minimo di quanto è necessario.

Subito dopo il ministro della Guerra prende la parola il deputato socialista Ledebour, il quale, riferendosi alle dichiarazioni del Cancelliere, afferma che i socialisti vedono con gioia anche lo scioglimento del Reichstag. L'oratore rimprovera ai militaristi tedeschi di avere eccitato lo *sciovinismo* francese. Il progetto di legge francese non sarebbe che una manovra disperata. Esso diventerebbe impossibile se il progetto di legge venisse respinto. I socialisti non temono il pericolo di guerra su i due fronti, ma tale pericolo è sempre esistito e non solo da oggi, ed il Cancelliere, dicono, avrebbe esagerato il pericolo russo.

A proposito della Russia, il deputato socialista dice che in nessun paese vi è così grande corruzione come in Russia. Nicola I una volta esclamò: « In Russia tutti rubano, ma eccettuato! ». Nicola II può ripetere la frase del suo antenato. Del resto, questa è l'unica virtù che io gli posso concedere.

Il Presidente richiama l'oratore all'ordine e questi continua nella sua critica sulla corruzione russa. Quindi parla di riforma elettorale prussiana ed assicura che deve essere ottenuta con lo sciopero politico in massa.

Si alza a parlare di nuovo il ministro della Guerra, il quale dichiara che la Germania è pacifista fino all'ultimo, ma se in avvenire essa fosse costretta a trarre la spada, contrariamente alla sua volontà, non si deve attendere che i nemici oltrepassino i confini ed occupino territorio tedesco. L'attuale progetto di legge non sarebbe che una garanzia per la difesa del Paese.

Nei corridoi del Reichstag si affermava questa sera che è imminente un accordo fra il Centro, i nazionali liberali e progressisti sulla questione delle truppe di frontiera.

L'inaugurazione della Dieta prussiana
La rievocazione della storia gloriosa

Berlino, 12 notte.

La Dieta prussiana, recentemente eletta, si è aperta oggi. Il Cancelliere dell'Impero lesse il discorso del Trono, in cui disse: « L'apertura di questo nuovo periodo dei lavori parlamentari avviene in un momento consacrato a grandi ricordi. Possano le forze degli ideali che agirono in Prussia un secolo fa, e che, mercè la salda unione tra il Re ed il popolo, condussero la nazione prussiana da una profonda rovina a una gloriosa floridezza, penetrare anche nella nostra epoca e farsi sentire a noi tutti per l'adempimento dei doveri presenti e dei compiti che l'avvenire ci impone. Ma sono ci ricordiamo con orgoglio e con gioia di questo cambiamento nei destini della nostra nazione, prepariamoci con cuore pieno di riconoscenza a celebrare il giorno in cui si compie per il nostro venerato Imperatore e Re il 25.o anno del suo regno. Sotto la protezione della pace, che l'Imperatore con animo forte ci ha conservato per questi venticinque anni, i beni materiali e morali della nazione sono stati aumentati e sviluppati nell'Impero ed in Prussia, e ciò per la chiaroveggente sollecitudine dell'Imperatore e per il lavoro incessante del popolo intero. Ringraziando Iddio di avere riempito finora di tanto favore la vita di Sua Maestà, noi lo preghiamo di accordargli di procedere ancora per lungo tempo alla testa di un popolo fedele e fiducioso in una via di sviluppo ascendente ».

Casi di vaiuolo nero a Fiume

Fiume, 12, notte.

Secondo un comunicato dell'ufficiale sanitario della città, si sono verificati oltre sette casi di vaiolo nero. Da ieri sino a stamane alle 8 sono stati constatati due nuovi casi.

I riffani assaltano una cannoniera
incagliata nei pressi di Alhucemas
L'equipaggio perduto?

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 12, notte.

Un telegramma ufficiale da Alhucemas reca che la cannoniera Lauria, con un equipaggio di cento uomini, è naufragata sulle coste del Marocco. I suoi avrebbero attaccato i naufraghi. Si teme che tutto l'equipaggio sia perito.

Al comunicato ufficiale posso aggiungere qualche altra informazione, di cui non posso garantirvi la autenticità, ma che mi pervengono da fonte che ritengo bene informata.

La Lauria è una cannoniera varata nel 1911 ed è entrata in servizio nel 1912. Stazzava 800 tonnellate, aveva tredici nodi all'ora ed era armata con quattro cannoni da settantasei. Da tempo era stata adibita al servizio di polizia lungo le coste infestate dai riffani, sempre pronti a danneggiare e depredare, e questo servizio disimpegnò sempre lodevolmente, rendendo notevoli servizi.

Mancano notizie precise sul come sia avvenuto l'incagliamento, ma non è difficile stabilirlo. La Lauria, attirata da qualche indizio sospetto nei pressi di Alhucemas, ha fatto per avvicinarsi alla costa e deve aver urtato in qualche scoglio, o fior d'acqua, presentatosi inaspettatamente.

Il male non sarebbe stato così grave se l'incagliamento non fosse stato subito notato dai mori appiattati sulla spiaggia, che idearono subito l'assalto, mentre ufficiali e marinai erano occupati a vedere la possibilità di disincagliare la Lauria.

L'assalto avvenne di sorpresa. A centinaia i riffani piombarono sulla cannoniera. Secondo le notizie più precise, il comandante e sette uomini sarebbero rimasti uccisi; venti a più i feriti. La lotta è corpo a corpo deve essere stata accanita. Non si possono non ricordare gli assalti dei corsari, le imprese di pirateria più audaci.

Sul medesimo fatto la *Stefani* comunica la seguente versione telegrafata da Madrid al *Journal des Debats*:

Secondo dispacci da Alhucemas, una cannoniera spagnuola si è incagliata sulla costa ed è stata attaccata da numerosi riffani. Il comandante della nave e sette uomini sarebbero stati uccisi. Due ufficiali e 20 uomini feriti. La cannoniera incagliata sarebbe perduta. Inoltre lo stesso giornale dice che in un combattimento a 10 chilometri da Tetuan, gli spagnuoli hanno avuto 15 morti, fra cui un comandante e 40 feriti, tra i quali parecchi ufficiali.

(Agenzia Stefani).

Laurient occupata dagli spagnuoli
dopo un aspro combattimento

Madrid, 12, notte.

Al Senato sono state comunicate notizie ufficiali da Tetuan. Le truppe spagnuole nel combattimento di ieri a Laurient ebbero un comandante e un tenente morti, due tenenti colonnelli e quattro tenenti feriti, tutti appartenenti alla colonna del generale Rivera. Questa colonna occupò la posizione di Laurient, dopo vivo combattimento contro i grossi contingenti nemici che subirono gravissime perdite (Stefani)

La "Lauria,, è affondata

Madrid, 12, notte.

Giunge in questo momento notizia che la Lauria è affondata. Il capitano è morto. L'equipaggio componevasi di 98 uomini.

Tisza espone alle due Camere
il programma del Governo
L'Opposizione diserta la seduta

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

Oggi a mezzogiorno il Gabinetto Tisza si è presentato al Parlamento. Questa seduta era attesa con grande interesse nei circoli politici. Le gallerie erano affollatissime, si notavano pure nella galleria la contessa Tisza, accanto alla consorte del Ministro dimissionario Lukacs. I dintorni del Parlamento presentavano per la prima volta, dopo molto tempo, un aspetto normale poichè mancavano completamente i soldati e la polizia. Pare che il nuovo Ministero voglia assolutamente evitare di appoggiare la sua azione politica con imposizione militare.

Al principio della seduta giunge la notizia che l'Opposizione nella sua adunanza al Club del partito ha deciso di non comparire in Parlamento. Il conte Appony in questa assemblea tenne un breve discorso nel quale dichiarò che l'Opposizione, visto che il Parlamento è stato ridotto ad una semplice caserma, non può più offrire nessuna garanzia ai rappresentanti del popolo. Questa decisione della Opposizione valse a portare una completa calma nella situazione politica.

La lettera è stata accolta da vivi applausi da parte del partito governamentale.

Dopo si è presentato il conte Tisza, che è stato accolto da fragorose ovazioni.

Il conte Tisza ha letto poi un lungo discorso esponente il suo programma. Egli ha detto che il Governo rimane fermo al programma del precedente Gabinetto e perciò sbrigherà tutti i progetti del suo predecessore. Il conte Tisza ha poi accennato alla direttiva politica che seguirà e le riforme che si propone. Il Governo rimane fermo al principio del 1867, perchè solo con esso l'Ungheria può tutelare la sua indipendenza ed assicurarsi la sua posizione in collaborazione con gli altri fattori della Monarchia.

Il Ministro ha promesso il ristabilire migliori condizioni in Croazia soddisfacendo ad alcuni legittimi desideri croati. Egli ha dichiarato che vuole porre fine alla aregolata agitazione dei capi nazionalisti. Ha detto che si devono fare tutti i sacrifici per mantenere solido l'esercito perchè i recenti avvenimenti hanno dimostrato quanto è necessario un forte esercito. Bisogna avere riguardo alle condizioni finanziarie e politiche del paese. Il Ministro ha parlato poi della riforma elettorale ed ha concluso facendo appello alla concordia degli animi e dei partiti.

Alla Camera dei Magnati il Presidente del Consiglio, conte Tisza, ha fatto al principio della seduta le stesse dichiarazioni sul programma del Governo fatte alla Camera dei deputati. Tali dichiarazioni furono accolte con approvazioni quasi generali. Alla fine del suo discorso il conte Tisza fu vivamente applaudito.

Dalla Libia
La morte di un ferito
nello scoppio avvenuto a Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 12, ore 18,55.

Eccovi più minuti particolari sullo scoppio di benzina avvenuto nel parco automobilistico, di cui vi diedi stanotte la prima notizia. La cantina del parco, che sorge in una magnifica posizione, in fondo a Sciara Riccardo, occupava un elegante padiglione in legno fatto costruire dal vivandiere Martino Monaco. Questi aveva nei giorni scorsi rimodernato il suo locale; ieri si era occupato a far verniciare le pareti, consumando un intero recipiente di acquaragia. Altri due erano rimasti intatti in un locale attiguo alla cucina. Nella serata si diede, col suo personale, a lavare i pavimenti con acqua e soda.

Alle 22 si allontanò per qualche minuto dal padiglione. Aveva fatto poche centinaia di passi quando una potente esplosione si fece udire ed egli vide la sua baracca spezzarsi, crollare ed ardere fulmineamente. In un ultimo fu dato l'allarme in tutto il parco ed i soldati accorsero con una pompa. Poco dopo sopraggiungevano il tenente di guardia, il capitano Corazzi, direttore del parco, ed altri ufficiali. Quindi anche la pompa del Genio. Gli accorsi si adoperarono per togliere di sotto le macerie i feriti, che erano sette, come abbiamo, in preda alla più terribile disperazione, il proprietario.

Infatti, mentre il pronto lavoro delle pompe spegneva il violentissimo incendio, le sette vittime venivano estratte e collocate su automobili in tristi condizioni. Vi erano cinque soldati che stavano, al momento dello scoppio, bevendo e due persone della vivandiera, il cuoco ed un cameriere. Trasportati questi ultimi all'ospedale Civile, gli altri a quello Militare, vennero, come già dissi, tutti ricoverati e giudicati in gravissime condizioni. I generali Garioni e Lequio, che furono sul posto, si interessarono vivamente dello stato dei feriti.

I cinque militari, per quanto colpiti ed ustionati in molte parti del corpo, migliorano durante la notte; il cameriere ebbe le gambe spezzate; il cuoco, purtroppo, dovette soccombere nelle prime ore di stamattina, perchè aveva lesi gli organi interni. Il disgraziato chiamavasi Sebastiano Gonfaloni, di anni 28, da Corneto Tarquinia. Il cameriere è certo Aurelio Cesarotti. Dei soldati, due, Domenico Poddi e Giuseppe Rocchi, sono addetti alla mensa, gli altri sono automobilisti del parco, certi Bonapera, Uvacchia e Silvestrini.

Sulle cause dello scoppio non si sono notizie più precise di stanotte. Pare trattisi non di una cassa di benzina, come fu detto, ma dell'acqua ragia eccessivamente riscaldata per le evaporazioni della cucina e dell'acqua bollente rovesciata sul pavimento.

GIOVANNI CORVETTO.

Il primo allevamento dei bachi da seta
nell'oasi di Tripoli

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 12, ore 19,15.

Si è iniziato nell'oasi la cultura dei bachi da seta. Il primo allevamento è stato istituito dal signor Olcelli, fino a poco tempo fa nostro collega in giornalismo. Il Mudir della Menscia ha visitato, cogli altri notabili del luogo, l'allevamento e ne rimase bene impressionato. Prima di allontanarsi promise di raccomandare a tutti i numerosi proprietari di gelso dell'oasi questa importante cultura.

GIOVANNI CORVETTO.

La prima di la "Pisanelle,,
Il successo riconfermato

Parigi, 12, notte.

Per la prima rappresentazione della *Pisanelle* vi era gran attesa, specie dopo il successo riportato alla prova generale. Come per le grandi serate i curiosi stazionano molto tempo prima dell'apertura davanti alle porte. A ciascun lato dell'ampia facciata dello Chatelet la folla comincia a osservare gli uomini nel loro *frak* impeccabili e le signore nelle più eleganti toilette che scendono sui marciapiede dalle automobili.

L'atrio si riempie subito di pubblico. Si entra sempre senza tregua. Quando squilla il campanello che annunzia il principio dello spettacolo, la sala è quasi piena. Vi si trova il fiore di Paris mondano e artistico. La vasta sala è tutta sfolgorante di luci dall'orchestra al loggione. Brillano i gioielli di eleganti *toilettes* e di severe marsine. In questa folla si notano il presidente del Consiglio municipale di Parigi, il conte De Mailly, il visconte De Lafon, e molte notabilità appartenenti alle colonie straniere e specialmente alla colonia italiana.

Il prologo venne interrotto da grandi applausi, al racconto del principe di Tiro (autore di Max) sull'incantesimo di Venere. Alla fine vi furono tre chiamate. Nel primo atto venne assai applaudito il delirio di Embriaco. Vi furono tre chiamate. Il secondo atto, che ieri sera era parso assai lungo, è quello che venne particolarmente modificato. Il lungo dialogo delle monache venne ridotto. La fine dell'atto venne salutata da quattro chiamate e tre applausi, precisamente alla scena in cui una damigella della Regina di Cipro descrive la Pisanelle. La fine è stata applaudita. Vi furono nove chiamate e dalla maggioranza degli spettatori si voleva vedere l'autore D'Annunzio però non comparve.

Giacomo Boni alla Royal Society

Londra, 12, notte.

Oggi alla Royal Society, dinanzi ad un pubblico elettissimo di scienziati e di diplomatici, Giacomo Boni ha tenuto una lettura avvalorando il seguente tema: « Problemi delle origini della razza latina esclusivamente dal punto di vista scientifico ». Dopo la lettura Giacomo Boni ha fatto una relazione sulle importanti scoperte da lui fatte studiando i documenti del British Museum relativamente alle macchine di Narone. Così la lettura, come la relazione del prof. Giacomo Boni, destarono vivo interesse nei presenti.

Lo sciopero dei tranvieri a Milano

Milano, 13, notte.

I tranvieri di primo turno, riuniti stamane in Comizio, hanno deliberato di aderire allo sciopero di solidarietà, previa l'approvazione che anche i tranvieri daranno domani sera, riuniti in Comizio generale.

Un comunicato del ministro della marina
sulle "Nino Bixio,, e "Marsala,,

Roma, 12, notte.

Il Ministero della Marina comunica: « Qualche giornale insiste a diramare notizie allarmanti e tendenziose sulla riuscita delle navi esploratrici *Nino Bixio* e *Marsala*. Si debbono assentire tali voci ed in modo recisa. Delle due navi, soltanto la *Nino Bixio* è stata soggetta a collaudo. Le prove dell'apparato motore ancora eseguite diedero risultati soddisfacenti e la nave rispose alle condizioni previste di sviluppo, di potenza, di velocità e di qualità nautiche. Anche lo scafo, durante dette prove, dimostrò di possedere i voluti requisiti di robustezza, e le vibrazioni elastiche riscontrate non presentano speciali caratteri di anormalità. La *Nino Bixio* inizierà fra qualche giorno la prova di resistenza dell'apparato motore (durata di 24 ore), e sarà eseguita anche l'ultima prova contrattuale dell'« a tutta forza », sull'esito delle quali non si ha alcun dubbio. La *Marsala* è poi tuttora in allestimento e fra qualche tempo inizierà uguali prove di collaudo ».

(*Ag. Stefani*).

Dimostrazione ad Alessandria
contro i consiglieri comunali liberali

Alessandria, 12, sera.

Questa sera, al Consiglio comunale doveva discutersi il progetto di riordinamento delle opere pie, per il quale progetto, appena se ne ebbe sentore in pubblico, il partito socialista promosse un'agitazione di protesta, tenendo vari comizi con conferenze, come ebbi a suo tempo ad informarvi. Nel frattempo, però, il progetto stesso, oltre all'ostilità del partito socialista suddetto, sollevò opposizione in seno alla parte composta dalla maggioranza del Consiglio attualmente al potere e la Giunta, indipendentemente da queste circostanze, si addimostrò favorevole per il riordinamento di esse opere pie, ma contraria sul punto principale, che era quello di sottrarre l'Amministrazione ospitaliera dal controllo del Comune. I socialisti, dopo questa decisione, dubitando, come loro affermano, qualche trucco o sotterfugio che conducesse all'approvazione del progetto, si sorprese nella discussione d'oggi in seduta pubblica al Consiglio comunale, fecero distribuire dei manifestini rossi, deplorando, sempre secondo il loro modo di vedere, il progetto di riordinamento delle opere pie, contro cui si sono sollevati a difesa dei più elementari diritti del popolo tutti gli spiriti liberi. Il manifesto terminava invitando i lavoratori con le donne a trovarsi dinanzi al palazzo comunale. Infatti, oggi alcune centinaia di uomini e donne si trovarono nella piazza del Comune, applaudendo ai consiglieri socialisti e fischiando quelli di parte liberale. Avvenne qualche fuggi fuggi all'intimazione di scioglimento fatta da un funzionario, ma la folla si sbandò dopo le assicurazioni dei loro dirigenti che il progetto non sarebbe stato discusso oggi.

La nuova fase dell'agitazione
degli esercenti astigiani

Asti, 12, notte.

La vertenza degli esercenti con l'appaltatore del dazio non accenna a risolversi. L'ultima assemblea degli esercenti aveva deliberato, come si ricorderà, di proporre all'appaltatore per il tramite del Municipio, un abbonamento collettivo basato sulle cifre che gli interessati avrebbero dovuto esporre accanto alla loro firma in apposita scheda impegnativa. La Federazione commerciale industriale comunicò al sindaco la deliberazione, interessandolo a voler interporre i suoi buoni uffici per l'accettazione della proposta. Il sindaco rispose che si sarebbe limitato a trasmetterla all'appaltatore, ma che intanto consigliava gli esercenti a rimettersi alla deliberazione di una Commissione comunale all'uopo da lui nominata.

In seguito a ciò la Federazione ha diretto ai firmatari delle schede una lettera, nella quale, dopo aver esposto l'esito dei suoi passi, deplora che la maggior parte degli esercenti, soggetti a tassa di minuto vend a e presenti all'assemblea dell'altra sera, si rifiutò di firmare l'impegno collettivo e si allontanasse dalla sala, e conclude invitando i firmatari a recarsi subito dall'appaltatore per tentare un equo abbonamento in base al consumo reale, rinunciando ad altre innovazioni di abbonamento, cioè all'anno venturo, l'applicazione del provvedimento collettivo, « quando cioè — dice testualmente la lettera — anche coloro i quali non hanno voluto firmare, avranno pagato a caro prezzo la loro mancanza di solidarietà ».

Queste ultime parole lascerebbero supporre che l'agitazione è finita, e quel ch'è peggio con uno strascico in seno alla stessa Federazione. La cosa stanno vedere ben diversamente.

La Federazione ha replicato, nell'intesa cerso di questa vertenza, una azione della massima moderazione. Fallito il tentativo col Municipio, col rigetto da parte dell'appaltatore, delle primitive proposte avanzate dagli esercenti, questi, allorchè nell'assemblea dell'altra sera venne avanzata la nuova proposta dell'abbonamento collettivo, si abbandonarono perchè persuasi che l'appaltatore non avrebbe mai voluto ad una sorte migliore che alle prime. Frattanto l'agitazione continuò fuori dell'influenza della Federazione, che, richiesta da un gruppo di soci, nazionante da Comitato indipendente, si è limitata a concedere stamane i locali ad una adunanza straordinaria.

Numerosissima è riuscita l'assemblea, presieduta dall'enologico Giovanni Rasi. La discussione è terminata coll'approvazione di un ordine del giorno che stabilisce: 1.o di pronunciare una manifestazione che dimostri alla cittadinanza le proprie condizioni; 2.o sottoporre all'Autorità politica responsabile il proprio buon diritto di fronte all'appaltatore; 3.o di nominare un Comitato d'agitazione con mandato di piena fiducia per compiere tutti i provvedimenti che saranno del caso; 4.o di impegnare la responsabilità di tutti gli intervenuti per mantenersi nella comune azione.

L'assemblea ha deliberato di tenere un pubblico Comizio domenica mattina al Politeama Nazionale ed invitare i commercianti di chiudere per quell'ora i negozi onde potervi associare alla manifestazione che terminerà con un corteo recante i deliberati della seduta al sotto-prefetto.

Ottantenne che si uccide
dopo aver ferito gravemente una ragazza

Pistoia, 12, sera.

Carta Rosina Cini, per alleviarsi della spesa del fitto di casa, essendo orfana e priva di congiunti, aveva affittato una camera al venditore ambulante Giovanni Carpaneti, vedovo, senza prole, d'anni 81, ma ancora vegeto di corpo. Stamane, il Carpaneti, levatosi di letto ed armatosi di una rivoltella, è entrato nella camera della Cini ed esplose l'arma contro la ragazza, che dormiva tranquillamente. La giovane, svegliatasi di soprassalto, è saltata dal letto per sfuggire al suo aggressore, ma venne nuovamente colpita da due altri proiettili agli zigomi ed alla regione sternale. La disgraziata, ferita e sanguinante, si portò sulle scale di casa invocando soccorso. Gli inquilini prestarono aiuto all'infelice. Accorsero pure i carabinieri ed il pretore e la Cini fu fatta trasportare all'ospedale. Il vecchio Carpaneti, che si era chiuso nella propria camera, non volle aprire l'uscio all'intimazione della forza pubblica, anzichè si dovette abbattere la porta; ma nel frattempo egli aveva appiccato il fuoco al letto e si era inferto un violento colpo alla gola, cadendo in una pozza di sangue. Trasportato all'ospedale, appena giuntovi moriva. Le condizioni della Cini sono assai gravi. Si sono fatte congetture sulla condotta poco corretta del Carpaneti verso la Cini, ma la ragazza ha escluso assolutamente la fondatezza di qualsiasi ipotesi in tal senso. E' stabilito perciò che si tratta di un atto di alienazione mentale.

Non ve ne sono mai di troppi!

Asti, 12, sera.

Una contadina della frazione Casabianca, certa Paola Gamba, ha oggi avuto un parto felicissimo per il proprio marito Michele Rosso, dando alla luce tre figli di sesso femminile... Tanto la puerpera, quanto i neonati godono ottima salute.

Lo sciopero generale agrario
nella provincia di Ferrara

Ferrara, 12, sera.

Stamane, all'una, dopo lunghe trattative, svoltesi alla presenza del prefetto e dell'inviato ministeriale, comm. Lutrario, cessarono le speranze del componimento dello sciopero agrario a Massafiscaglia, ed oggi stesso la Camera del lavoro intimò la preparazione dello sciopero generale nell'intera provincia.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 Giugno

Godimento del 1° gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1900) netto: corso medio lorsio 99 87 1/2.
Id. fine corrente 99 75, 99 72 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da 250) prezzi nominali 99 87 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 100 a 10) prezzi nominali 99 87 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 25 a 5 00) prezzi nominali 99 87 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 17 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 1.50) prezzi nominale 99 17 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 90 a 3 50) prezzi nominale 99 17 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 5 % lordo: prezzi nominali 00.
Rendita 4 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 100) prezzi nominali 00.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 00.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 70, lettera 100 80.
Svizzera 5: denaro 102 375, lettera 102 475.
Germania 6: denaro 123 775, lettera 123 875.
Londra 4 50: denaro 25 92, lettera 25 94.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1435, 1434 75, 1435, 1434 50.
» Banca Commerciale 843 50.
» Ferrovie Meridionali 372.
» Ferrovie Mediterraneo 324 50.
» Fiat 132 50.

Prenotati invariati ed inattivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

13 giugno — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99 75, 99 72 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 99 87 1/2.
» 3 0/0 id. (1902) id. 99 17 1/2.
Azioni Banca Italia 1435, 1434 75, 1435, 1434 50.
» Banca Commerciale 843 50, 843 25.
» Banco Roma 104 50.
» Ferrovie Mediterraneo 324, 324 25.
» Fiat 132 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

13 giugno 1913 — ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 % 99 725, 99 775.
Azioni Banca d'Italia 1433 1/2, 1434 1/2, 1432.
» Banca Commerciale 842 1/2, 843 1/2, 844.
» Meridionali 372 1/2, 373.
» Mediterranee 324.
» Fiat 132 1/2.
» Marconi 85 1/2.

Il mercato, incerto e nullo per quasi tutta la riunione, si animò alquanto in chiusura, migliorando lievemente sulle notizie, portate dalla *Stefani*, che la Serbia e la Bulgaria hanno accettato l'arbitrato russo.

Prezzi nominali 12 Giugno

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

[illegible] Ferroviarie Concessione per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.
Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0
Strade ferrate Tirreno 3 0/0
Ferrovia Meridionale 5 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
Strade ferrate Nuove 4 0/0
Strade ferrate Nuove 3 0/0
Strade ferrate Cuneo 3 0/0
Id. Id. Id. 3 0/0
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0
Str. ferr. Lecce-Gallipoli 3 0/0 (Emissione 1885)
Id. Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1887)
Id. Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1888)
Str. ferr. Cava-Bernardino-Alessandria 3 0/0
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0
Id. Id. Id. serie B 3 0/0
Id. Id. Id. serie C 3 0/0
Id. Id. Id. serie D 3 0/0
Id. Id. Id. 3 0/0
B. ferr. Cant. sussidiario 4 0/0
Id. Id. Id. B 0/0
Id. Id. Id. C 0/0
Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0
per i lavori del Tevere 5 0/0
per i lavori edilizi Roma 5 0/0
Obbligazioni per i lavori risanam. città di Napoli 5 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo stanziate pei tronchi Cavallerm.-Bra 3 0/0
Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo
I tronchi ferr. Asti-Alessandria, Castagnole-Mortara 3 0/0
Obblig. 3 (3 0/0 ex. in legge 24 dic. 1879)
Obblig. 3 0/0 nette 1913

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Parde, delle unite Emiliane 1878) 3 0/0 (B. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0
Id. Id., serie C 3 0/0 emissione 1885) 3 0/0
Id. Id., serie C 3 0/0 emissione 1886)

Prestiti.

Unificato dalla città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 1/2 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sardegna
Id. Sicule, serie A
Id. Id. B
Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. 3 0/0
Soc. Torinese Tram-Vaya e Pubb. Bonifica
Ufficio di Navigazione
Società Idroelettrica di Savoia
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carbure di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montecrotmina
Id. Manifattura Lane Bergamasca
Id. Miniere e Fabbr.
Id. Elettrica Italiana Tram-vaya Interurbani
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. Id. Acciaierie Piombino 1 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ex
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provinciale di Lecce

Cartelle.

Credito Fond. di San Paolo 3 50 0/0
Id. Id. 3 1/2 0/0
Fond. Banco di Sicilia 3 0/0 (Emissione 1906)
Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1907)
Id. Id. 3 0/0 (Emissione 1908)
Fond. C. R. Vat 3 1/2 0/0 ex

Azioni Commerciali e Industriali

Banearia.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banco di Roma
Banco della Liguria
» Banca di Torino (stampigliato)
Società Piemontese di Industriale Torinese
Società Anonima Ital. Credito Provinciale

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. Id. Id. Sicule
Id. Id. Id. Mediterranee
Id. Id. Id. Piacenza (La emissione)
Id. Id. Id. Id. Id.
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburb.
Società Anonima Tramways Varesini
Id. Ferrovie del Vomero
Id. Romane Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Torlonia)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Id. Linea Sabaudia

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Consumatori Gas-Luce
Id. Id.
Id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Forze idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Id. Ferriere Italiane (Roma)
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Id. Ing. Gregorini
Id. Milanese industrie meccan. (Milano)
Id. Industrie Metallurgiche «Torino»
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
Id. Officine Napoletane per mat. ferr.
Id. Ing. G. Ferraris & C.
Id. Officine Meccaniche Napoletane
Id. Stabilimento M.

Industria delle Automobili.

Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
Id. R. Züst, costruz. autom. (Züst) (o.)
Id. Automobili Rapid
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemo
Id. Officine Meccaniche S. Giovanni (Cannobio)
Id. Officine Turbinaver per autom. avvi.
Id. Fiat-San Giorgio
Id. Marcuard Fabbriche autom. (Genova)
Id. Fides Fabbriche Automobili (Roma)
Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino)
Id. Cattano Automobili «Bosa»
Id. Carrozzeria Automobili Taurea
Id. Piemontese Automobili S. P. A.

Industrie chimiche

Società Carbure di calcio Roma
Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
Id. Un. it. cons. e fabbr. cons. animali
Id. Fabbrica vernici A. Paramatti
Id. Anilderia italiana (Milano)
Id. Consorzio italiano Rinaia

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Anon. Agricola Ind. «La Cadrigna»
Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)
Id. Italiana dei Oliacolo Raffinati
Id. «Eridania» di Genova
Id. Zuccheri Ferraresi
Id. Romana Fabbriche Zuccheri
Id. Stabilimento Fratelli Marzanati
Id. Fabbriche elettr. e conf. Venosi e C.
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Verona)
Id. Ital. ind. zucchero indigeno

Industrie varie.

Società Cartiere Italiane
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Bergamasche
Id. Cinci Cassio
Id. Anonima Pellami e Cuoi.
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).
Id. Id. Imprese stampati (stampigl.)
Soc. Immobiliare agricola (Roma)
Istituto Romano di beni stabili
Ministero di Montecapri
Id. Self. Trezza Albani (Bologna)
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cosmofilia Piemontese
Id. Cosmofilia Valli di Lanzo
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano).

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è sempre quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 11.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 99 87 1/2 — Id. fine mese 99 75 1/2.

Mediterranee 321 — Credito Italiano 349 — Banca Commerciale 843 — Banca di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1434 50 — Lanificio Rossi 1580 — Cotonificio Cantoni 340 — Navigazione Generale 418 — Raffinerie Zuccheri 377 — Beni Stabili 298 — Azioni Costruzioni Venete 120 50 — Acciaierie Terni 1570 — Società Edison 345 50 — Savoia 310 — Elba 183 — Ansaldo 300 — Industrie Zuccheri 373 — Concimifio Veneziano 68 — Ferr. Meridionali 375 — Dirsa 432 — Metallurgica 126 — Fornaci 120 — Conciani Chimici 100 — Vizzola 210 — Dalmine 77 — Carburo 790 — Fondi Rustici 146 — Molini Alta Italia 215 — Breda 331 — Italo-Americana 197 — Milani e Silvestri 101 50 — Marconi 86.

Cambi: su Berlino 100 75 — Parigi 100 07 — Londra 25 91 — Svizzera 100 37 1/2 — Vienna 100 97.

***

Ci telefonano da Milano, 13, ore 14:

Borsa ufficiale, ore 14 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 37 1/2 — Id. fine mese 99 72 1/2 — Id. 1902 contanti 99 25 — Id. fine mese 99 40.

Ferrovie Mediterranee 323 — Credito Italiano 349 50 — Banca Commerciale 843 50 — Banco di Roma 103 75 — Società Bancaria Italiana 99 75 — Banca d'Italia 1434 — Lanificio Rossi 1580 — Cotonificio Cantoni 345 — Navigazione Generale 419 — Raffinerie Zuccheri 378 50 — Beni Stabili 298 — Azioni Costruzioni Venete 120 50 — Acciaierie Terni 1580 — Compagnia Edison 346 — Savoia 310 — Elba 181 — Ansaldo 297 50 — Industrie Zuccheri 374 — Cotonificio Veneziano 69 — Ferrovie Meridionali 376.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 13:

Incerti ed inattivi. Apertura resistente per reazione a metà Borsa su offerte specialmente in Banchi; chiusura lievemente migliori. Ferroviari pressochè. Rubattino domandati. Erigazie sostenute. Industriali e Raffinerie offerte. Tenui da 1064 a 1068. Elba e Siderurgiche pesanti. Marconi trascurati. Impressione la accentuata tensione dei Cambi.

Rendita 99 75, 99 75, 99 77.

Rimes (431), 1430, 1431 — Comit. 813, 812, 813 50 — Credito 516 — Bancaria 99 75 — Meridionali 372, 373 — Mediter. 323 50 — Rubattino 418, 417 — Raffinerie 380, 378 50 — Industria 317, 311 50 — Erigazia 790, 788 — Terni 1584, 1582 — Armstrong 297, 295 — Elba 179, 175 50 — Savona 305, 303 50 — Molini 245, 244 75 — Semolerie 391, 392 — Marconi 86 — Acquedotto Pugliese 500 — Italo 84.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Rendita 3 1/2 fine 99 77, 99 50 — Banca d'Italia 1435 50 — Banca Commerciale 843 — Credito Italiano 349 — Banco Roma 104 — Bancaria 99 — Meridionali 373 — Mediterranee 325 50 — Navigazione Generale 417 50 — Tramways 179 — Elba 178 — Ansaldo 298 50 — Ferriere Italiane 170 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 111 — Cimes 180 — Gas 1055 — Condotte d'acqua 275 — Immobiliari 985 — Beni Stabili 299 — Imprese Fondiarie 108 1/4 — Carburo 790 — Korte 618 — Concimi 151 3/4 — Aleto 175 — Soda 72 3/4 — Ristorative 44 — Mediterraneo 83 3/4 — Molini Pantanella 150 50 — Fondi rustici 142 — Eridania 730 — Terni 1583.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc.	3%	4%		3%	4%
3 0/0 amort.	—	—	Argento fisso	—	105 25
Id. 3 0/0 perp.	81 97	85 85	Credito Fond.	850	990 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	—	5225
Rend. ital.	97 87	97 05	Lots Turchi	188 50	191 —
Cambi Londra	25 23	25 24	Parr. Meridi.	685 —	—
Cons. ingl. 2,75	75 0/16	75 3/16	Rend. Russe	72 60	72 10
Obbl. Lomb.	250	256 —	R. prest. russo	101 85	101 75
Cambi Italia	97 5/16	97 3/16	R. Russe 1906	99 80	99 70
Terres nuove	85 75	84 60	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1711 —	1700 —	R. di Francia	4790 —	4780 —
Tunisine	410 —	409 —	Canal Madrid	108 70	108 70
Egiziane 4 0/0	97 30	97 10	R. Comunerc.	884 —	—
R. ungh. 4 0/0	84 10	84 10	R. Serbia 4 0/0	80 80	79 70
R. spagn. est.	85 60	85 80	R. Rutg. 1906	457 50	453 50
Banca Ottom.	653 —	660 —	Fersi Fiomb.	110 —	111 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Suoneries	1452	1436
Id. Id. 1900	—	—	Metropolit.	615 —	609 —
Rame a Londra	68 3/4	68 1/4	Thomson	1740 —	1727 —
Rame a 3 Op.	—	—	Rand Mines	165 50	165 50
Id. rescissioni	—	—	De Beers	537 —	533 —
Id. 4 0/0	78 50	78 25	Chartered	24 75	24 75
Credit Lyonnais	1622	1620	Ferrovia	76 25	76 25
Ambiova	312 —	305 —	Radiostian	33 50	33 75
Nord Espagne	479 —	471 —	Roodeport	64 50	64 75
Saragosse	462 —	460 —	Goldfields	—	—
Rio Tinto	1826	1808	Oudoid	27 50	27 50

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 7 giugno 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 24,50 a 25,— al quintale — Id. mercantili id. id. da 23,— a 24,50 — Id. fini di altre provenienze nazion. da — a — — Id. mercantili id. id. da — a — — Id. esteri teneri di Russia da 23,— a 23,50 — Id. id. id. di Rumania da — a — — Id. id. id. id. del Plata da 22,50 a 23,— —

Granone nostrale fino (pignoletto) da L. — a — al quintale — Id. id. comune da 17,— a 17,50 — Id. fino di altre provenienze nazionali da — a — — Id. id. estero fino da 12,50 a 13,— — Id. id. comune da 16,50 a 17,50.

Segala nazionale da L. 23,— a 23,— al quintale — Id. estera da 22,— a 23,—.

Mercato calmo. Affari grilli.

Farina di grano tenero marca 00 da L. 43,— a 43,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 42,— a 42,— Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. id. marca B (N. 2) da 38,25 a 39,75 — Id. id. id. marca C da 36,— a 37,— — Farinetta id. id. marca D da 28,— a 30,— — Semolato id. id. marca 0 (granito) da 41,— a 43,— — Semola di grano duro marca BB da 44,— a 46,— — Farina id. id. 1 da 31,— a 32,— — Id. id. id. 2 da 30,— a 31,— — Farina id. granone da 22,— a 24,— — Semolato di granone da 23,— a 25,— — Pastacio di grano tenero da 17,— a 18,— — Crusca id. da 13,50 a 13,50 — Cruschello id. id. da 13,50 a 13,50.

La marca A (N. 1) viene vendpua da lire 0,75 a 1,00 in più della farina B.

Mercato invariato.

Riso Pilone, al quintale, da L. 33,— a 34,— — Id. Ostiglia da 33,50 a 35,— — Id. Nanghino da —,— a —,— — Id. Lanzino da 48,75 a 49,75 — Id. Originario fino da 41,— a 42,— — Id. mercantile da 36,— a 38,— — Risetta da 24,— a 31,50 — Mezza grana da 22,— a 23,50 — Puntina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale pera da L. 22,— a 22,50 al quintale — Id. id. comune da 22,— a 22,50 — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da 20,25 a 20,75 — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 25,— a 25,50 — Id. estere (China) da 20,50 a 21,— —

Fagiuoli colorati di Piemonte (falugnia) da 20,50 a 21,50 — Id. colorati esteri (Birlo) da 42,— a 43,50 — Id. nazionali bianchi da 38,— a 44,—.

Mercato CALMISSIMO per tutti.

Le Commissione per cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 16 al 31 maggio 1913 (dazio compreso in L. 3,125): Maggenga, al chilo, da L. 1,30 a —,— — Ricetta 1,175 — Terzuolo 1,15.

Paglia (dazio compreso in L. 0,575): al miriagramma L. 0,60.

Fieno maggengo nuovo L. 0 97 1/2.

Mieze rose in Torino. Condotta scarsa.

SOCIETA' TORINESE

Per Noleggiatura ed assaggio delle sete gregge e tratte etc.

Operazioni del 12 giugno 1913.

	Colli	S	Cgv.	Kilogr.
Organzini	—	—	—	—
Trame	—	—	—	—
Greggie	3	0	0	300,00
Lanse	8	11	0	2279,45
Articoli diversi	—	—	—	—
Totale Colli 11	2	11	0	2579,45
Sete pesate	2		0	79,20
Sete levate	—		—	—
Totale Colli 24			Cgv.	2658,65

Colli entrati nel mese e resto oggi.

	N.	Kilogr.
Giugnetti	24	Cgv. 2658,65
Resta	7	228,05

Bestiame.

CHIVASSO, 11 giugno

Buoi, al mirin. da L. 11.— a 14.50 — Vitelli 1.a qualità da 9.— a 10.— — Id. 2.a qualità da 7.— a 8.— — Buoi 1.a qualità da 7.— a 8.50 — Id. 2.a qualità da 5.— a 6.— — Tori da 7.— a 8.50 — Vacche da 5.50 a 7.— — Buoi da lavoro, cadauno, da 450.— a 600.— — Vacche da riproduzione da 350.— a 450.— — Vitellini da 90.— a 100.— — Maiali da 90.— a 90.—.

Cereali.

CHIVASSO, 11 giugno

Frumento, al quintale, da L. 20.— a 20.— — Meliga da 18.— a 19.50 — Pignoletto da 21.50 a 22.50 — Segale da 23.50 a 23.— — Avena da 21.50 a 23.50.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 11 giugno

Farina di frumento marca 3, al quintale, L. 39.— — Id. marca 0 37.— — Paste semola 55.— — Id. di farina 47.50 — Riso bianco da 60.— a 68.— — Pane 5 kg. con biscotto 12 grammi, al chilo, 0.45 — Id. accoppiato 60 grammi 0.40 — Id. casalingo 0.40 — I) pane di semola e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

CHIVASSO, 11 giugno

Fieno maggengo, al mirin. da L. 0.95 a 1.— — Ricetta da 0.85 a 0.90 — Terzuolo 0.70 — Paglia da 0.30 a 0.40 — Fieno nuovo da 0.85 a 0.95.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 11 giugno

Patate, al mirin. da 1.— a 1.— — Cipolle da 0.60 a 1.— — Cavoli da 0.25 a 0.50 — Piselli da 1.50 a 2.— — Spinaci da —.— a —.— — Pomidoro da 0.80 a 1.50 — Fagiuoli verdi da 0.— a 0.— — Rape da —.— a —.— — Carciofi, alla dozzina, 0.60 a 1.— — Asparagi da 0.40 a 0.60 — Mele, al mirin. da — a — — Pichi freschi da 0.— a 0.— — Pere da 0.— a 0.— — Albicocche da 0.— a 1.50 — Susine da —.— a —.— — Pesche da —.— a —.— — Uva da tavola da 0.— a 0.—.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 11 giugno

Polli e galline, per coppia, da L. 2.— a 7.— — Capponi, cadauno, da 2.50 a 3.00 — Tacchini da 4.— a 6.— — Anitre da 2.— a 3.50 — Uova, alla dozzina, da 0.00 a 0.00 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2.80 a 2.— — Id. 2.a qualità da 2.50 a 2.60.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 11 giugno

Legna forte, al quintale, da L. 3.— a 3.50 — Id. dolce da 2.50 a 2.75.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 8 — Aggio dell'oro 15.—.

Buenos Aires, 10 (sera) — Pesos carta 227,27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 10 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 100.45.

Londra, 10 — Argento pronto 27 1/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 10 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 56 3/4 per oncia troy, del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 giugno — Per gli pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con corrispondenti — Lire 1048,76 (giornalmente).

Roma — Cambio settimanale Lire 108,80.

Genova, 12 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,70 — Londra Lire 25,92 — Germania Lire 123,80 — Svizzera Lire 100,42 1/2 — Belgio Lire 99,— — Austria Lire 107,50 —.

Assemblee di Società anonime

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE

Intervennero gli azionisti rappresentanti 7043 azioni delle 16032 che formano il capitale sociale di Lire 2,561,700.

Presiedette l'on. Ugo Rota, ed il bilancio presentato che consente un dividendo di L. 12 per azione venne approvato all'unanimità. Vennero nominati in consiglieri i signori: Cav. Augusto Henning, Fenzi Giovanni, Rota avv. Attilio; a sindaci: Dottor Guido Frizzoni, Francesco Salvi e rag. Benigni; a sindaci supplenti: rag. Alessandro Grub e Meriten.

Fallimenti

Torino. — Maina Pietro di Antonio, [illegible] calzoleria in Poirino, rimessa procedura al pretore di Poirino. Commissario giudiziale nominato il cav. uff. avv. Gio. Borgna. Attivo in credito L. 77; passivo lire 4.000.

— Palmo Leandro, panettiere, Torino, via Bertola, 26. Adatta decorsa la prima adunanza; confermato curatore l'av. Rivoiro Massimiliano. Attivo in cassa contingata di lire; passivo lire 3000 circa. Cause: mancanza fondi propri, poca pratica commerciale.

***

Nessi Ligure. — Con sentenza di questo Tribunale, 6 giugno 1913, è stato dichiarato il fallimento di Repetto Isidoro fu Battista, commerciante fino a pochi mesi or sono in Orodia, ed ora residente a Millesimo (Savona). Nominato a giudice delegato il signor avv. Clemente Arfinetti, ed a curatore provvisorio il rag. Cacio Parmigotti, di Orodia. Finale il 29 giugno 1913; ore 16, per la nomina dei creditori; stabilito fino a tutto il 1 luglio 1913 il termine per la presentazione delle dichiarazioni a titoli di credito, da parte dei creditori; e determinato il 15 luglio 1913, ore 10, per la chiusura del processo verbale di verifica dei crediti.

— Con decreto presidenziale 31 maggio, il signor Mongiardini Ernido, contabile in Orodia, è stato nominato commissario giudiziale per la operazione di consenso nella procedura di piccolo fallimento di Repetto Alberto fu Giovanni, marciaio in Noli Ligure, via Roma, 6. Attivo L. 670; passivo L. 600.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

BRODO MAGGI = DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(brodo) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Le GASTRICHE
Acute - Croniche od Infettive
sono guarite radicalmente senza eccezione con la
GASTROLINE
Pillole Antigastriche D.r Picco
Meticoloso guarigioni ottenute attestano la bontà del Medicamento. 461-B
Un fac. L. 3,50; N. 6 flacon (cura completa) L. 18
Inviare lettere e vaglia al Laboratorio Chimico e Farmaceutico V. PICCO.
Piazza Vittorio Emanuele, 18 - TORINO

CASA DI LIQUIDAZIONE
all'Asta pubblica ed ingrosso
di qualunque genere di merci
Via Bertola, 39
Sabato 14 corrente, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, avrà luogo la prima vendita all'asta pubblica ed all'ingrosso delle assortitissime merci, che verranno deliberate al miglior offerente:
300 dozzine OMBRELLE, ombrellini per uomo, signora e ragazzi.
SETERIE: Taffetas in colori, Merveilleux, Diamantine, Lutaine, Duchesse meccaniche, Armoisin elegante, Voiles, Cachemire colorati, ecc.
RICAMI per cinturette: Laize con fermaglio, Velamine, Chenne, Pizzavo, Laize Grigolata.
MAGLIERIE in generale.
PASSAMANERIA.
BERRETTI.
VASI - RODI - vetro imitazione metallo, posa pronta.
SODOL in polvere.
CONSERVA di pomodoro.
CARTA per sigarette.
BICICLETTE.
AVVERTENZE: La merce è visibile per gli interessati in tutta la giornata d'oggi.
NOTA: La Casa accetta qualunque genere di merci, da vendersi per conto all'asta pubblica dando le più soddisfacenti garanzie. 9681

PALCHETTI [illegible] di Piazza
viennesi guanti, bretelle, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 25-13 — 197

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AVVOCATO procuratore praticantissimo si incarica di cessione crediti, amministrazione case, ricorsi ed altre pratiche, contro modesto corrispettivo. — Scrivere CASSETTA 1168 P., *Succursale a Voghera*, Torino. c 25046

CERCANSI signori, signorine disposte lavoro facilissimo domicilio; 25 settimanali. — Casella 105, Roma. 9680 R

COMMERCIANTI Torino, provincia, leggete l'avviso «Casa di liquidazioni all'asta pubblica ed ingrosso» che vi interessera. 9683

GUADAGNO quattro lire e più giornaliere ovunque persone ambo sessi, lavoro domicilio per sarti, ricamatrici, maglierie, contratto comunque, nostre premiate macchine americane ricambio fonture, provvediamo cambio macchine altre marche. — Scrivere Riunite Compagnie fabbricanti maglierie Stock, Manufacturers: Torino, piazza Sangiuliano, 9 (II). Veneria, Lanzamunale, 3925 (X). 9684

TAVOLATI novissimi vendere mc. 600, prima qualità. — Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 25847

Offerte d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

CALZIFICIO cerca abile e provetto meccanico per macchine circolari. — Scrivere cassetta 86 R., *Succursale a Voghera*, Milano. 23671

CHAUFFEUR-fattorino cercasi per servizio consegne. — Sca, via Cernaia, 6. c 25844

CASA grossista di Torino cerca giovane contabile-cassiere; esigesi serio patrocinio e cauzione. — Inviare offerte a mano il 15 corrente cassetta 1167 P., *Succursale a Voghera*, Torino. 25814

CERCASI operaio-lavorante piumista. — Rivolgersi Fontana, corso Vittorio Emanuele, 56. c 25913

CERCASI cameriera fanta, giovane, bella presenza. Piazza, 116, posta, Torino. c 25900

CERCASI ammogliato robusto, uomo fatica. — Rivolgersi Stabilimento Rossi, corso San Martino, 9. c 25818

CERCASI aiutante e apprendista cuoco. — Scrivere cassetta 4170 P., *Succursale a Voghera*, Torino. c 25846

CERCASI giovane serio, buon dattilografo, ottima calligrafia. — Inviare prezzo Stab. Cuneo. c 25899

CERCO apprendista sui 15 anni per negozio Tessuti, presso Torchio Giuseppe, piazza Palazzo Città, 5. c 25846

EX Carabinieri, età non oltre 50, ammogliati, cercansi per guardia notturna. — Istituzione E. Lombardi, San Salvario, 16. c 25906

FARMACISTA signorina diplomata cercasi Farmacia paese provincia Cuneo preferito. — Galeno, Cuneo. 25921 C

FARMACISTA diplomato, giovane, bella presenza, disponibile. — Indirizzare Farmacia Depositaria, Cuneo. 25909 C

FILATORE cotone ricerca posizione, discreta istruzione e calligrafia, capace tenere libro paga giornalieri, continuisti e dirigere piccoli lavori d'ufficio. Inutile offrirsi se non coll'abitudine di sbrigare presto al mattino. — Scrivere cassetta 1170 P., *Succursale a Voghera* Torino. 25911

GEOMETRA giovane, intelligente, cercasi aiuto ufficio tecnico. — Scrivere, indicando età, referenze, paga, località impiego, referenze, cassetta 1178 P., *Succursale a Voghera*, Torino. 25871

IMPORTANTE Casa commerciale cerca signorina stenografa dattilografa, conoscente lingua francese, practicissima corrispondenza, contabilità. — Scrivere cassetta 1180 P., *Succursale a Voghera*, Torino. c 25898

INGEGNERE tecnico amministrativo, buona pratica costruzioni metalliche meccaniche, cercasi da Stabilimento per affidargliene la direzione; disposto anche associarvisi se con discreto capitale. — Offerte cassetta 1120 P., *Succursale a Voghera*, Torino. c 25816

OROLOGIAIO abile cercasi subito, referenze ottime. — Zenit, posta, Mondovì Breo. c 25903

PREMUROSA ricerca aiutanti parte. — G. Ruffatti, via Lagrange, 7. 25780

PROCURATORE legale, laureato, attivo, pratico, cercasi subito. Preferisce se con cauzione bancaria. — Scrivere referenze, preteso, Società 444. c 25869

RAGAZZO commesso ufficio tecnico riceverà; preferisce con licenza tecnica. — Scrivere, indicando titoli, referenze, cassetta 1169 P., *Succursale a Voghera*, Torino. 25910

Offerta d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ABILE cuoca rispettabile sarebbe cerca occupazioni presso distinta famiglia anche sola per campagna. — Scrivere cassetta 1164 P., *Succursale a Voghera*, Torino. c 25913

ABILE spedizioniere, magazziniere, garantisce, pratichissimo tariffe ferroviarie, operazioni Dogana, paga operai, contabilità magazzino, referenze di primo ordine, disponibile anche subito. — Scrivere cassetta 1159 P., *Succursale a Voghera*, Torino. c 25910

ACQUISTATORE meccanico conoscente caldaie a vapore e chauffeur cerca impiego orologia. — Scrivere cassetta 1166 P., *Succursale a Voghera*, Torino. c 25916

AVREI mezz disponibilità impiantare, ricreditare contabilità. — Scrivere posta, Tenera 9666.

CERCASI portiera per casinghi sett. — O. V., posta, Torino. 9682

CONTABILE corrispondente esperto, già direttore Azienda, offresi importante Ditta; ogni prezzo — Ramirotti, posta. c 25904

GIOVANE signora, presentata, intelligentissima presso uffizio anche casalinga, conoscente, compiacente e massaiera. — Scrivere N. S., via Monginevro, 17. c 25909

RAGIONIERE provetto, vegeto, particolo principali lingue, accetterebbe impiego stabile, rimunerativo. — Stenografione postale 1000, Milano. 9686 M

SIGNORINA seria, istruita, cerca posto dama compagnia o direzione casa, vice-madre, anche fuori Torino. Miti pretese. — Scrivere Cassetta 1160 P., *Succursale a Voghera*, Torino. c 25744

VENTITREENNE diplomata, conoscenza perfetta corrispondenza e contabilità francese, inglese, spagnuola, cerca impiego corrispondente o commesso. — Scrivere Wood, posta, Torino. c 25868

VENTENNE, licenziato scuole tecnica, industriale, pratica triennale elettromeccanica, conoscenza disegno, contabilità, tedesco, desiderando migliorare posizione, offresi. — F. G., 196, posta, Torino. c 25895

VENTISETTENNE serio, distinto carattere, lavoratore, coltura commerciale, viaggi, offresi a serie Ditte; mite pretese, purchè assicurata carriera avvenire. Facilmente qualunque sede. — Scrivere Conte C. G. B., posta. c 25907

Capitali, Società; Ribassi e Cessioni d'Azienda
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AVVIO giovane commerciale per ingrandimento Laguiteria occorrono 8000. Operazione garantita da firma solidissima. — Scrivere cassetta 1175 P., *Succursale a Voghera*, Torino. c 25910

BANCO giornali affittasi, buon reddito. — Rivolgersi Liquoreria corso Vittorio, 38. c 25870

CAUSA partenza rimetto Panetteria con macchinario, prezzo convenientissimo. — Rivolgersi Rossi, Lagrange, 31. c 25856

CAUSA partenza rimetto Avviatissimo negozio articoli. — Via Valperga Caluso, 19. c 25739

COSTRUTTORI desiderasi. Proporrei vantaggi

Appendice della *Stampa* (10

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della STAMPA *per l'Italia*

— Davvero, signore, se non siete un buffone di cattivo genere, siete un pazzo, poichè è difficile che m'abbiate visto a Forcalquier; io arrivo direttamente da Digione!

Barbézieux, sconcertato dapprima da questa risposta netta e categorica, riprese tosto la sua disinvoltura.

Era certo di non commettere errore di persona!

S'avanzò sorridendo verso il gentiluomo:

— Allora, mademoiselle — disse — perchè questo errore abbia fine, permettetemi di riconoscere da me stesso...

E avanzò bruscamente la mano verso il petto del gentile cavaliere.

Ma questi rispose al gesto sconveniente dello sfrontato gentiluomo, in un modo ancora più vivo.

Gli applicò letteralmente le cinque dita della sua mano gentile sul viso.

L'offesa era pubblica, poichè Dangeau era là, imbarazzatissimo della sua presenza.

Bisognava o che il cavaliere sfoderasse il suo acciaio, o che desse una riparazione.

— Signor di Barbézieux — disse il cavaliere con molta dignità e sangue freddo — mi chiamo il cavaliere d'Arnaçon e aspetto i vostri testimoni.

— Ma, signora...

— Signore! — fece il cavaliere con aria di sprezzo. — Vorreste forse calunniarmi per non battervi?...

Il figlio di Louvois, sgomentato, vergognoso, stupefatto, non potè subito che balbettare delle parole senza senso.

Poi, siccome non mancava di spirito, ritrovò calma.

— Sia bene, mio piccolo signore — disse — vi ucciderò domani.

— Non domani, se vi piace, signor marchese, ma oggi, fra un'ora.

Poi i due gentiluomini s'inchinarono ed uscirono, dopo avere scelto un luogo adatto al duello.

Un'ora più tardi Barbézieux, accompagnato da Dangeau vi si trovò.

Il cavaliere d'Arnaçon li aspettava già e, appena si trovò in faccia ad essi, senza neppure darsi la pena di aprire il suo uniforme, pose mano alla spada e si trovò in guardia così rapidamente che il marchese non ebbe che il tempo di imitare il suo esempio.

Il marchese, più che mai convinto di avere a che fare con una donna, aveva risoluto di non approfittare della superiorità che credeva di possedere.

Ma dovette accorgersi che se quella era una donna, certo sapeva maneggiare meglio la spada dell'ago.

Non poteva trovare l'arma del suo avversario, che dava prova di un'agilità e abilità meravigliose.

E tutto ad un tratto, sentì la sua spada legata, essa gli sfuggì di mano, ed egli si trovò disarmato.

Il cavaliere, con la rapidità del fulmine, si slanciò su di lui, e, mettendogli la punta dell'arma al petto:

— Signore, — disse rapidamente, con voce bassa, sibilante, — se non mi date subito la vostra parola d'onore, che non rivelerete mai quel che supponete sul mio conto, vi ucciderò!

— Signora, — rispose Barbézieux, inchinandosi, — la paura della morte non può strapparmi alcuna promessa, ma posso assicurare un'altra persona che... stimo e che rispetto, di saper mantenere un segreto.

— Anche di fronte al re?

— Specialmente con lui!

— Questo mi basta! Io so, del resto, che non confesserete mai di essere stato disarmato da una donna.

I due avversari si salutarono cortesemente e ognuno dalla sua parte, ritornò nel centro di Lione.

Benchè fosse stato risparmiato dal suo avversario, Barbézieux non usciva dal duello senza ferite.

Era stato colpito al cuore!

Era più innamorato che mai!

Di ritorno all'albergo, trovò un uomo coperto di polvere che l'aspettava.

Costui gli si avvicinò, tosto che lo vide, col cappello in mano.

— Ho l'onore — disse — di venire riconosciuto dal signor marchese di Barbézieux?

— Chi siete voi? Che volete?

— Sono uno dei più fedeli servitori di monsignor, il marchese di Louvois.

— Ah! Ma io ti riconosco! Sei tu, Rousson! Che fai a Lione?

— Vengo a portarvi una missiva segreta e a mettermi a vostra disposizione.

Il giovane gentiluomo salì subito nell'albergo, con il dispaccio pervenutogli, avendo cura di non farsi notare da alcuno.

Solo nella sua camera, l'aprì e ne cominciò la lettura.

Man mano che ne scorreva le linee, un forte pallore gli tingeva il volto, le sue mani tremavano, la fronte gli si imperlava di sudore.

Louvois gli rivelava il terribile segreto che aveva cagionato tante lagrime ad Anna d'Austria, costato tante sofferenze ad uno dei figli della disgraziata regina, ed aveva fatto tante volte rabbrividire Luigi XIV.

Louvois esponeva tutta la misteriosa e terribile storia della Maschera di Ferro.

Aggiungeva:

« E' necessario, figlio mio, che presto o tardi conosciate questa storia.

« Ecco a quale proposito ve la rivelo. Sua Maestà ha avuto l'idea di fare una visita da solo al fratello detenuto nell'isola Santa Margherita.

« Temo le conseguenze di quella visita.

« Quanto mi avete scritto sulle singolari abitudini del re, mi ha fatto nascere un dubbio orribile!

« Se la Maschera di Ferro, avesse atterrato il fratello e, incatenatolo al suo posto, uccisolo forse, fosse uscito dalla fortezza, avuto il suo vestito e si dirigesse a Versailles, sperando di poter prendere il suo posto?

« Quale rivoluzione! Tutti i vecchi servitori di Luigi XIV verrebbero scacciati dal nuovo Re e perseguitati in modo terribile. Sento un abisso scavarsi sotto ai miei piedi.

« Per uscirne ci vuole abilità e coraggio. Non posso disgraziatamente indicarvi alcun segno particolare che valga a far distinguere i due fratelli, ho creduto tuttavia, quando vidi la Maschera di Ferro, di notare che questa aveva il basso della gamba meno fine di quella di Sua Maestà.

« Ecco che cosa ho pensato. Pur mostrando devi devoto verso colui che crediamo essere il Re, dovrete osservarlo attentamente, spiarlo in ogni suo gesto e contegno. Un particolare insignificante può bastarvi a scoprire la verità.

« Se, non lo voglia Dio, vi troverete di fronte ad un impostore, bisognerà impadronirsi della sua persona senza rumore, senza scandalo e farla scomparire.

« Rousson è un uomo sicuro; si potrà adoperarlo. Più tardi poi, se sarà il caso, si farà sparire anche lui.

« Agite con prudenza ed energia. Sopratutto non *fidatevi delle donne* ».

Louvois terminava con questa raccomandazione, ben conoscendo la vita galante di suo figlio.

(Continua).

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche" La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

SIROLINA "ROCHE"

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle ghiandole, di ulceri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto sollevate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4.—, si esige esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

SCARNA DURANTE 35 ANNI

questa donna ottenne

UNO SVILUPPO DEL SUO BUSTO DI 20 CENTIMETRI IN TRE SETTIMANE

Dopo che tutti i rimedi interni, gli esercizi, i massaggi, le docce, le coppe di legno, ed altri procedimenti sempre fallirono e non diedero mai verun risultato

MERAVIGLIOSA SCOPERTA SCIENTIFICA
DI UN EMINENTE SCIENZIATO FRANCESE

Ogni donna potrà facilmente sviluppare il seno come vorrà, ottenendone esattamente le proporzioni desiderate

Giunta all'età di 35 anni con un petto scarno, come mente egli provò a dimostrò il potere dal suo metodo me al giorno della sua nascita, essa ottenne lo sviluppo crescendo della carne alle gambe, alle braccia, alle spalle, settimane uno sviluppo di 20 centimetri. Questo è ciò o su qualunque altra parte del corpo. Tutti i dottori il miracolo prodotosi nel busto di una conosciutis- e gli scienziati che assistettero a tali esperimenti ne rimasero sorpresi, e dichiararono unanimi che finalmente era scoperto il mezzo col quale la donna poteva ottenere una plastica meravigliosa ed un busto splendido. Il potere di questo metodo è così possente che non bisognerà servirsene là dove non si voglia creare della curva, ed una volta che si sarà ottenuto lo sviluppo desiderato si può essere certi che questo sarà per sempre e che non si rivedrà più a farlo diminuire o scomparire; bisognerà adunque vegliare affinchè lo sviluppo che si desidera ottenere non sia oltrepassato, ed appena si vorrà far cessare l'azione si dovrà smettere di adoperare il trattamento, e lo sviluppo non progredirà.

Una signora parigina appartenente alla più elevata classe sociale. Tale sorprendente trasformazione fu un fatto che destò il generale stupore e che formò l'occasione alla conversazione di tutte le persone che la conobbero; durante lunghi anni, così scarna e priva di forme da essere avvilita per tale mancanza di seducenti forme e di grazia, tanto apprezzate nel busto femminile. Oggi, invece, essa è veramente irriconoscibile, essa può presentarsi con abiti scollati senza temere di destare l'ilarità o la pietà altrui, essa può finalmente abbandonare le fasce di gomma che era costretta di portare per far credere che essa era dotata di quelle forme che la natura invece le aveva rifiutato. Eppure prima di ottenere tale sorprendente trasformazione e di adoperare il metodo così semplice che le fece ottenere tali risultati, essa aveva vanamente provato pillole, esercizi, massaggi, docce, coppe di legno e tutti gli altri metodi che le avevano suggeriti come atti a darle uno sviluppo; tali insuccessi così replicati le fecero credere il suo caso disperato, ma i risultati che ottenne ora, provano invece il contrario.

Questo metodo miracoloso è la scoperta del Professore R. Muller, l'eminente scienziato francese. Trent'anni fa ebbe l'idea di cercare un mezzo esclusivamente medicamento che potesse sviluppare il busto della donna alle proporzioni desiderate. Dopo venti anni di costanti ricerche abbandonò il di lui progetto credendo che nulla di utile stato valido per raggiungere tale risultato. Dieci anni appresso, intanto che era occupatissimo a degli studi sulla conformazione del corpo umano, ad un tratto un'idea lo colpì, perfezionò tale ispirazione e riuscì a stabilire un metodo veramente sorprendente ed interamente nuovo, atto a sviluppare il busto e che non è per nulla rassomigliante a quelli che finora furono inventati. Esso lo fece subito provare per mezzo sicuro dell'esito, e lo sottopose a duri esperimenti, lo provò su delle donne prive affatto di seno, e queste dopo parecchie settimane ottennero dal trattamento un busto opulento e splendido. La prova però in seguito su delle giovinette, e ne ebbe dei risultati ancor più rapidi, volle ancora provarlo su delle signore dai trenta ai quarant'anni, e tale meraviglioso metodo in breve tempo ebbe successo. Finalmente il Professore Muller, per ottenere un petto opulento e sodo, e tali informazioni le riceverano un completamente gratuite. Chi desidera gratuite di tale meraviglioso documento, legga il rimanente qui unito e le frasi oggi stesso col proprio nome ed indirizzo gratis all'Accademia Neumode / Bureau 20 C, JULES BONNAFOUS, farmaceutico laureato (Lyc classe), 20, Rue des Trois-Frères, Parigi. Aggiungere un francobollo da 25 centesimi per la risposta.

Tagliando speciale e gratuito per le Lettrici

La quale mandi subito questo tagliando o una lettera speciale entro la 3 settimane

Tagliando questo tagliando ed invialo prontamente col primo posta ed un poco più impacchi con un Tagliando da 25 centesimi all'Accademia NEUZONIC (Marcel 20 C), Jules Bonnafous, Farmaceutico laureato (Lyc classe), 20, Rue des Trois-Frères, PARIGI, e riceverete lo più completo e dettagliato informazioni sulla scoperta scientifica del Professore Muller sullo sviluppo del busto. Tali informazioni vi saranno inviate in busta chiusa, senza alcuna indicazione esterna sulla provenienza.

(Segnare la lettera con 25 centimi).

Nome
Città
Indirizzo
Provincia

NOTA BENE - Per l'utilità ed il bene delle lettrici, queste potranno ottenere, per qualche tempo, le informazioni le più ampie e più complete sulla scoperta del professore Muller, per ottenere un petto opulento e sodo, e tali informazioni le riceveranno completamente gratuite.

LIRE 1000 AL MESE

Siate il Vostro Proprio Padrone

Se siete guadagnando meno di Lire 300 per mensilmente dovreste scrivere oggi stesso. Gli nostro progetto possiamo aiutarvi a diventare ricco ed indipendente. Sarete libero di lavorare quando vi piace e dove vi piace, avrete sempre denaro ed il tempo di ottenere sempre ancora.

COME VI PIACEREBBE LASCIARE

la vostra casa per una gita di piacere e nel medesimo tempo d'affari. Immaginatevi nei migliori alberghi, viaggiando come un principe e fatturando 50 lire al giorno! Lavorate in luoghi di divertimento, dove si raduna la folla, nei centri industriali, qui, lì, a dieci minuti di distanza dal vostro domicilio o all'altra estremità del globo. Siete padrone in qualsiasi luogo vi dà il ghiribizzo e mettete in tasca oltre alle spese giornaliere d'operazione.

DIRETTAMENTE SU CARTOLINE POSTALI DI CARTA

La mia proposta consiste nella NUOVA CAMERA MERAVIGLIOSA A COMBINAZIONE colla quale potrete sviluppare istantaneamente molti stili di ritratti dal tutto differenti, incidendo Bottoni, quattro stili e grandezze di Cartoline postali di Carta e sei stili di ritratti su lana. Ogni piacere è sviluppato senza l'uso di pellicole negative ed è pronto per la consegna immediata al vostro ritorno in ogni mercato. Questa rimarchevole INVENZIONE produce 500 ritratti all'ora. Tutti vogliono fotografie e ogni vendita che fate vi serve di reclame per molte altre.

NON V'E' BISOGNO DI ESPERIENZA

Istruzioni molto semplici accompagnano l'apparecchio e voi potete cominciare a guadagnare almeno quindici minuti dopo che esso è nelle vostre mani.

Investendo una piccola somma avrete questo MERAVIGLIOSO APPARECCHIO che vi assicurerà un guadagno di 12,000 lire all'anno. Se volete essere indipendente e assolutamente il vostro proprio padrone scrivetemi oggi stesso ed io vi mostrerò gratis e rivelerò pure l'informazione completa circa questa MERAVIGLIOSA PROPOSTA, testimonio come prova positiva testimonianze da ogni parte del mondo. NON INDUGIATE. RISPONDETE OGGI STESSO A QUEST'ANNUNZIO.

L. LASCELLE, Mgr., 627 W. 43rd St., Dept. 198 New York, U.S.A.

CORDIAL Campari

DAVIDE CAMPARI & C. MILANO

TORINO **VILLA CRISTINA** SAVONA

— Telefono 50-03 —

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Suore
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza Em. Filiberto, 24. - Telef. 34-12

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Grossi Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

APPARECCHI D'ILLUMINAZIONE A GAZ-LUCE ELETTRICA DI LUSSO E COMUNI-RELATIVE CRISTALLERIE

IMPIANTI COMPLETI - Esposizione Permanente
E. NEGRI, Via Lagrange 40, TORINO
Preventivi gratis — Telefono 25-75

DEBOLEZZA VIRILE

prodotta da qualsiasi causa ed a qualunque età, guarigione rapida e sicura col più moderno ed innocuo ritrovato Diplomia. Gratis opuscolo. — Officine Chim. IGEON, via Torno, 76 - COMO.

PRESERVATIVI

per uomo i migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 25. — Scrivere De Martis, via Spiga, 3, Milano.

Quale è la cura più razionale contro il

DIABETE

e le malattie della pelle?

La Scienza dichiara di aver trovato un rimedio per curare infallibilmente il Diabete

Un autorevole giudizio medico

Avendo sperimentato largamente il FERMENTIN della Società *Salubritas* di Amsterdam, ho dovuto convincermi ch'esso sia il migliore e forse l'unico fra i rimedi su cui possa fare assegnamento nel diabete mellito. Tutti i miei infermi che ne hanno fatto uso ne hanno risentito immenso giovamento. Lo zucchero diabetico scompare del tutto dopo alcuni giorni di cura, nella maggior parte dei casi; anzi io ho potuto constatare tale successo in un caso di diabete che durava da parecchi anni e si era mostrato ribelle a tutti gli altri specifici finora vantati.

La scomparsa dello zucchero persiste anche dopo finita la cura del FERMENTIN pur senza attenersi ad un rigoroso regime antidiabetico; ma già prima che lo zucchero scompaia, gli infermi si sentono mirabilmente rinforzati nelle forze neuro-muscolari, e migliorano sensibilmente nella loro funzione digestiva.

Sarà discutibile il meccanismo di azione del FERMENTIN, ma i risultati curativi sono fuori di ogni dubbio, e possono facilmente essere accertati da chicchessia.

Oppido Mamertina, 5 aprile 1906.

Dott. GIUSEPPE IOCULANO
Medico Direttore dell'Ospedale Civile.

R. UNIVERSITA' DI ROMA

Roma, 29 maggio 1907.

Il FERMENTIN è per mia esperienza il *migliore dei preparati* di zimoterapia che prestano così segnalati servizi contro il *diabete*, le *fermentosi* e certe *malattie del ricambio* che si manifestano specialmente con *eruzioni cutanee, croniche.*

Da quando l'ho potuto apprestare, io prescrivo la preziosa di giorno indicazioni, e gli infermi si prestano volentieri a prenderlo anche per lungo tempo per gli *evidenti vantaggi che ne traggono.*

Prof. TITO GUALDI
Prof. aggregato d'Igiene sperimentale nella R. Università di Roma
Capo UFF. San. di Roma, Prim. degli Osp.

Roma, 20 gennaio 1911.

Affetto da diabete, che da parecchi anni mi tormentava, sono ricorso al FERMENTIN consigliatomi dal mio medico curante, R da circa un anno lo vado bevendo con grande puntualità mattina e sera. E' una *bibita per nulla ripugnante*, anzi gradevole, con un marcato profumo di dor d'arancio, e così lo scrivono assai volentieri. Ne ho anche ricavato immenso giovamento; tutti gli incomodi che prima soffrivo man mano sono scomparsi; e mentre l'analisi chimica eseguitami segnava nel dicembre 1909 trentuno su mille, nel gennaio di quest'anno mapa un bel zero. — Zucchero assente. — E di questo lieto risultato del costante uso del vostro mirabolano specifico gado di farvene pubblica attestazione.

Avv. Comm. CAMILLO LANZA
Piazza Piattanella, 11 — Telefono 14-69.

Il « Fermentin » è il migliore dei preparati di zimoterapia utile nella « furunculosi », « orticaria », « obesità », « affezioni della pelle e dello stomaco ».

Si trova nelle principali farmacie del Regno. Opuscolo con numerosi certificati medici e privati, gratis a richiesta.

Scrivere: Rappresentanza « Fermentin », Roma: Piazza Pozzo delle Cornacchie, 62.

Il « Fermentin » si vende in bottiglie ad uguale a litro di réclame per comodità dei Clienti, al prezzo di cent. 75 la bibita in Torino, presso la Farmacia chimica del Corso T. Caroni, Corso Vittorio Emanuele, angolo Via Saluzzo.

NON PIU' MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI

OCIDEE. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza dagli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti* — **V. LAGALA**, Via 2ª S. Giacomo, 1 - **NAPOLI**

BRILLANTI Perle, Oro Platino, Argentaria compra e vende a prezzi senza lima di concorrenza. Via Pietro Micca, n. 4 **E. VIGLIANI** fondo cantina. *Anticipo capitali per disimpegnare polizze pignorate.* — Casa antica, unica e seria.

UNICI al MONDO
sono
I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO
che restituiscono il denaro speso nel giorno fornato.

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per *signore e signori* - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere IGIENE, casa post. n. 420, Milano.

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, TORINO — Telefono 43-72.

VITTIME della SORTE

Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, godervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al gioco, al lotto, distruggere o guarire una infelicità, schiacciare i vostri nemici, avere *fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità*, scrivete al mago **Memrys**, 16, rue de **L'Estrapier**, Paris, che spedirà gratis suo curioso opuscolo.

LEVATRICE Ragge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi minimi. Cure segrete. — Via Po, 9, p. 2.

OSTETRICA E. CAVALLERA
Pensione, Cure segrete, 21, A. Tapparelli e Co. Orbassano

LEVATRICE Marella Amelia
Piena pensione. Segretezza. Prezzi minimi. — Via Santa Giulia, 12, angolo via Montebello.

Malattie Segrete pelle e degli organi urinari cura radicale e senza conseguenze. Ambulatorio speciale - Via Principe Amedeo, 32, p. 2°, — Visite tutti i giorni 9-10, 13-15 1/2, 7-19 —

BRILLANTI - PERLE - ORO
argenterie, qualsiasi oggetto di valore compro prezzi massimi SAVARIO, via Pio Quinto, 24, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni

CUCINE e FORNELLI a gas carbone, spirito, petrolio
Tutti gli attrezzi di cucina
GHIACCIAIE e SORBETTIERE
Mangani e Lessiveuses
Figli di Carlo Sigismund
Via XX Settembre, 44 - Torino

STABILIMENTO
DE MARIA
Mobili in ferro d'ogni genere
SPECIALITÀ
Carrozzelle e Poltrone per sani e malati
Via Rossini, 10-12, Torino

RAMORNIE

Estratto di Carne

preparato dall'Australian Meat Company — Londra

È il migliore estratto di carne conosciuto. Nessun altro può stargli in confronto per ricchezza di proprietà nutritive, gusto squisito, purezza assoluta ed economia.

Vaso da una libbra L. 9,50 - Mezza libbra L. 5 - Un quarto L. 2,70 - Un ottavo L. 1,40 - Un sedicesimo L. 0,80.

CORNED-BEEF - ROAST-BEEF - LINGUE RAMORNIE

RAMORNIE

Dadi Ramornie

fabbricati dalla Compagnia Ramornie di Londra

Vi è ora in commercio una enorme quantità di Dadi di carne, ma è indiscutibile che per avere un prodotto che presenti tutte le garanzie di purezza e di bontà, si deve esigere che sia fabbricato con un noto estratto di carne quale è il "Ramornie,,.

Scatola di 100 dadi L. 4,50
Scatola di 20 „ „ 1.—

In vendita presso tutti i buoni Magazzini Alimentari, Droghieri, Salumieri di tutta Italia.

Esclusività per l'Italia, Libia e Tunisia: **FRATELLI PAISSA** - 8, Piazza San Carlo - TORINO

Società Anonima "SALUS,,: Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia

Magazzini fuori dazio: Roncaglieri - Telef. 0-24. Telefono 13-84.

AIROLO 1160 metri sul mare

Stazione climatica raccomandatissima ai piedi del Gottardo

Hôtel Motta e Dépendance

Il più importante Albergo della località, vasta dépendance costruita interamente a nuovo, dotata d'ogni confort moderno, congiunta alla Casa principale da galleria coperta. Luce elettrica in tutte le camere. Bagni. Magnifico parco. Servizio di vetture e carrelli. Garage per automobili. Telefono. Prezzi di pensione moderati per soggiorno prolungato.

Fratelli MOTTA, proprietari.

BYRRH

APERITIF TONIQUE
RECONSTITUANT A BASE DE VIN GENEREUX ET DE QUINQUINA
On le consomme en Famille comme un Café
L. VIOLET à THUIR (FRANCE)

BYRRH